Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 2 settembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 196 Fondazione 1881

MARTELLI ESPRIME L'«OSTILITÀ» DEL PSI

Nuova polemica per il nucleare

Liberali e repubblicani attaccano la posizione socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'uso dell'energia nucleare torna a dividere i partiti. A riaprire la discussione sono state alcune dichiarazioni del vicesegretario del Psi Martelli, di ritorno dal congresso della socialdemocrazia tedesca. Martelli ha lasciato intendere che, così come hanno fatto i socialdemocratici tedeschi, anche i socialisti italiani potrebbero assumere un atteggiamento di ostilità verso lo sviluppo di nuove centrali nucleari.

Il problema non è nuovo, la discussione va avanti da tempo, ma gli effetti del disastro nella centrale sovietica di Chernobyl hanno riaperto il problema. A differenza del passato c'è certamente una opinione pubblica più attenta e anche più impaurita. Per questo anche i fautori da sempre dell'uso, per scopi pacifici, del nucleare mantengono dei toni moderati. Sul tappeto c'è sempre la proposta del Pci, accettata dalle forze di maggioranza, di una conferenza nazionale sul tema, con la possibilità di approfondire meglio il discorso sulla sicurezza e sui rischi reali per le popolazioni.

Il segretario del Pri ricorda che questa è stata la scelta della maggioranza, avviare un confronto aperto senza precostituire linee in un senso o nell'altro. «L'esigenza di una maggiore sicurezza per le popolazioni civili — ha detto Spadolini — esigenza da tutti sentita dopo il disastro di Chernobyl, si unisce all'altra esigenza di non compromettere i tassi di sviluppo delle società industriali avanzate. Di fronte alla complessità dei problemi in causa, i repubblicani ritengono che non si tratti di partire da posizioni pregiudiziali o dogmatiche, respinte finora della stessa sinistra europea».

La presa di posizione di Martelli non è piaciuta in particolare ai liberali. Altissimo ha avvertito che il petrolio potrebbe rincarare. Il sottosegretario all'industria Melillo, liberale, definisce sorprendenti le affermazioni del vicesegretario socialista. «Evidentemente — osserva Melillo — per Martelli la conferenza nazionale sull'energia e lo stesso referendum consultivo sono solo formalità. Le preoccupazioni sull'ambiente e sulla sicurezza sono giustificate ma non devono fondarsi su pregiudizi e spinte emotive».

All'estrema sinistra si guarda con sospetto a queste posizioni del vicesegretario socialista. L'indipendente di sinistra Milani avverte che queste posizioni dovevano essere espresse prima e non quando sono diventate di moda. Sulla stessa linea è il demoproletario Ronchi. Immediata la replica però in casa socialista. Le dichiarazioni di Martelli, ha precisato Tiraboschi, responsabile della segreteria del Psi, «ribadiscono posizioni già espresse dal Psi nel maggio scorso con un documento dell'esecutivo». I socialisti hanno chiesto una riflessione dopo Chernobyl in quanto le scelte di politica energetica non possono non tenere conto di quanto è accaduto.

I socialdemocratici si augurano invece che il dibattito sul nucleare prosegua e il proposito del Psi non sia soltanto un fuoco di paglia. Il senatore Pagani del Psdi ricorda che la proposta del suo partito di chiudere la centrale di Latina e interrompere i lavori di Trino vercellese non trovò il consenso del Psi.

Il direttore del «Popolo», Galloni, critica Martelli per avere espresso una posizione che non coincide con gli indirizzi del governo e ricorda che comunque nel nostro paese lo sviluppo del nucleare è stato minimo. Anche Galloni ammette però la necessità di una riflessione dopo Chernobyl.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2

Il punto di vista dell'Enel

SCIAGURA SULL'ALTIPIANO A BANNE DURANTE UN'ESERCITAZIONE

Morti nel carro che si ribalta tre giovani militari a Trieste

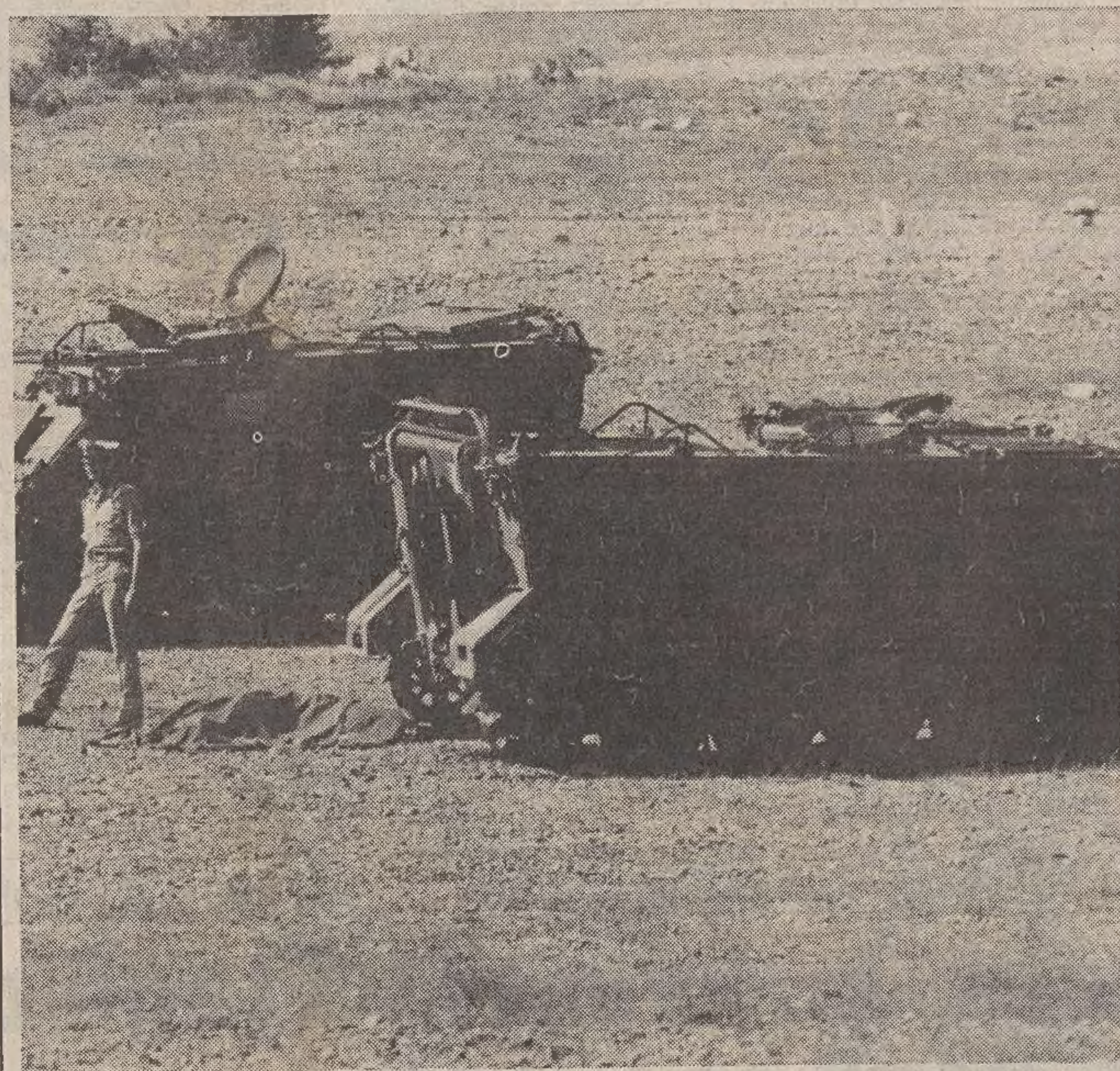
Le vittime sono un sottotenente e due soldati del battaglione «San Giusto» - Quattro feriti, due gravi

Oggi arriva Spadolini

ROMA — Appena appresa la tragica notizia il ministro della difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha deciso di raggiungere Trieste questa mattina per rendere omaggio alle salme dei militari caduti nell'incidente e per visitare i feriti ricoverati all'ospedale di Cattinara. L'accompagnerà il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Luigi Poli.

Il ministro ha anche incaricato il capo dell'esercito di avviare un'inchiesta da affiancare a quella della magistratura ordinaria.

«Il ministro della difesa — precisa un comunicato — ha fatto pervenire ai familiari dei militari deceduti le espressioni del commosso cordoglio suo personale unitamente a quello delle forze armate e ha incaricato il comandante del quinto corpo d'armata di portare a suo nome auguri di pronta guarigione ai feriti ricoverati in ospedale».



In primo piano l'M-113 della tragedia, tornato sui cingoli dopo il pauroso capotamento. A fianco del carro il corpo coperto di uno dei giovani militari caduti (Italfoto)

Tragedia militare sul Carso: tre giovani di leva hanno perso la vita ieri mattina nel ribaltamento di un mezzo cingolato e quattro sono rimasti feriti, di cui due in maniera grave. Un soldato è uscito miracolosamente illeso perché sbalzato lontano fuori dal carro quando esso stava rotolando longitudinalmente su sé stesso. I morti sono il sottotenente Fabio Santi, nato a Mestre 25 anni or sono, il pilota fante Vincenzo Passerini di vent'anni da Frosinone e il fante fuciliere mitragliatore Michele Gallocchio, nato in provincia di Venezia, classe 1967. Tutti sono deceduti per lo schiacciamento della scatola cranica, come ha constatato il medico della Cri dottoressa Interlandi, intervenuta sul posto con i sanitari dell'unità mobile di emergenza.

Gli infermieri hanno soccorso subito i due militari che apparivano più gravi: Roberto Sgrinzato nato in provincia di Varese 19 anni or sono, il quale presentava un grave trauma addominale, la frattura del bacino e probabili lesioni interne; e Franco Ruzzarin, nato a Padova, che ha compiuto i 19 anni proprio domenica scorsa, al quale i sanitari hanno riscontrato fratture multiple al torace con contusioni alla parte destra del corpo e lesioni epatiche. All'ospedale di Cattinara i due sono stati ricoverati con la riserva di prognosi. Mentre il primo è stato subito inviato in sala operatoria, il secondo è stato sottoposto all'esame radiologico computerizzato per accertare le varie lesioni in tutto il corpo.

Gli altri due feriti Lorenzo Borgato nato a Padova nel 1967 e Marco Cian, nato a Gorizia nello stesso anno, sono stati giudicati guaribili in due settimane e quindi dimessi. Illeso il soldato Gianni Zatta. Frastornato, con gli occhi sbarrati e orlati di rosso per il pianto Gianni Zatta ha tentato di ricostruire la tragedia per il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin, che lo interrogava alla presenza dell'ing. Bortolotto, capo dell'ispettorato della motorizzazione, perito di fiducia della Procura della Repubblica, fatto intervenire sul posto dallo stesso magistrato.

Il militare era ancora sotto choc e ha stentatamente raccontato ciò che ricordava. Tutta la sua deposizione che è stata verbalizzata personalmente dal dott. Coassin, è logicamente coperta dal segreto istruttorio come anche segreto è ciò che hanno dichiarato altri militari, quelli che seguivano su un secondo carro il cingolato che si è rovesciato e che è diventato trappola mortale per i tre giovani militari.

La spaventosa disgrazia è avvenuta sotto la vedetta Alice sulla pietraia che scende dal ciglio dell'altipiano verso la camionale «202», vicino al museo della guerra di Henriquez. Erano da poco passate le dieci del mattino e sull'ampio spazio erano arrivati tre cingolati «M 113» che servono per il trasporto Truppe e un gruppo di un'ottantina di giovani del primo battaglione motorizzato «San Giusto», il battaglione più legato alla città di Trieste, di stanza in via Rossetti, per una esercitazione: «addestramento in bianco» è il termine militare per questo tipo di esercitazione che viene considerata ai minimi livelli, per cui il comando è affidato a un comandante di plotone, in questo caso il giovane sottotenente Santi.

Il sole era alto, faceva molto caldo. I militari arrivati con i camion erano stati disposti al limitare di un boschetto. Ventiquattro per volta, in gruppi di otto, dovevano salire sui mezzi cingolati per l'esercitazione. Questi veicoli blindati e anfibi del peso di undici tonnellate, capaci di salire e scendere su terreni con pendenza fino al 60 per cento, dovevano arrampicarsi in cima alla collina e poi scendere in colonna. La manovra di ieri mattina era la simulazione di una difesa antiaerea. I carri, uno dietro l'altro stavano scendendo a zig-zag proprio per non offrire un bersaglio troppo facile. Alla guida del cingolato, con la testa e mezzo busto fuori dal carro era il fante Vincenzo Passerini. Vicino a lui il tenente Fabio Santi e accanto ancora, Michele Gallocchio. Dietro gli altri cinque soldati; tutti in piedi con il capo e le spalle fuori dal carro.

L'M 113 scendeva lungo il pendio sassoso con una pendenza di circa 20-22 per cento. La corsa, come si è detto, era a zig zag. A un tratto la tragedia: per fatalità il carro che in quel momento si trovava di traverso rispetto al pendio deve avere incontrato un grosso sasso affiorante o, forse, un avvallamento del terreno. Così il mezzo si è sbilanciato, si è inclinato rovesciandosi. Per forza d'inerzia si è girato su sé stesso ritornando sui cingoli e fermandosi.

Il pilota è rimasto inchiodato al posto di guida. Il tenente e l'altro soldato che erano davanti sono stati proiettati fuori dal carro durante il ribaltamento ma non lanciati lontano. Così sono morti per lo schiacciamento del cranio. Tra loro due, per terra, c'era un terzo giovane che pareva senza vita. Si trattava del fante Franco Ruzzarin che presentava fratture multiple. Più in là altri tre feriti: Lorenzo Borgato, Marco Cian e Roberto Sgrinzato, che dopo essere stato stabilizzato dai sanitari della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale di Cattinara con l'autolettiga militare. Via radio la dottoressa Interlandi ha avvertito il posto di pronto soccorso di Cattinara che venissero predisposti i chirurghi.

I militari, nel frattempo, informavano della sciagura i comandi. Venivano avvertiti i carabinieri e la Questura. Il capo di gabinetto ha informato il dott. Mattera, che si è recato subito all'ospedale, e inviato immediatamente un primo fonogramma per il capo della polizia e il ministro degli interni. Il generale di divisione, Gianfranco Lalli, comandante delle truppe Trieste e del presidio militare, si è recato subito sul posto, interrompendo a metà un rapporto agli ufficiali. Ha avuto parole di incoraggiamento e solidarietà per i suoi ragazzi. «Sono dei veri uomini — ha detto — e ne sono orgoglioso. Non si sono lasciati andare a scene isteriche. Hanno pianto, perché bisogna anche piangere, ma si sono comportati da soldati». Poi si è recato all'ospedale di Cattinara per visitare i feriti. Due, come abbiamo detto, sono stati subito dimessi e accompagnati all'ospedale militare. Gli altri due più gravi sono stati sottoposti immediatamente a interventi chirurgici.

Willy Ragusin

IL «VARO» SUBIRA' QUALCHE RITARDO

Lira nuova: tempi lunghi

ROMA — Tempi forse più lunghi del previsto per la «lira nuova». La recente crisi di governo e l'acceso dibattito in corso sulla legge finanziaria '87 rischiano di far slittare ulteriormente l'introduzione della «lira pesante», che il ministro del tesoro Goria soltanto tre mesi fa considerava invece possibile per la primavera prossima.

Il relativo provvedimento è già stato preso in esame dalla commissione finanze e tesoro del Senato, la quale attende ora il parere consultivo delle commissioni affari costituzionali, giustizia, bilancio e industria, prima di inviarlo al Senato, che dovrà approvarlo. Sarà poi la volta della Camera, dove l'iter si prevede altrettanto laborioso.

Com'è noto, il provvedimento, che mira soprattutto a semplificare la contabilità, delle aziende come dello Stato, prevede l'adozione di una «unità monetaria» pari alle attuali mille lire. Vale a dire che ai fini contabili, per esprimersi in «lire nuove», basterà eliminare tre zeri. È prevista però anche l'adozione di «centesimi» di lira.

La transizione al nuovo sistema — che comporterà l'emissione di nuovi biglietti di banca e di monete con la nuova denominazione — dovrebbe comunque essere «indolore» in quanto è previsto un periodo di «convivenza» di nuove e vecchie lire di due anni,

Il dollaro a 1400

Tutto come previsto per il dollaro. La moneta americana ha proseguito la fase di debolezza iniziata venerdì scorso dopo l'annuncio del deficit commerciale record registrato dagli Usa in luglio. A Milano il «biglietto verde» è sceso alla quota 1400 lire (15 circa in meno rispetto alle 1414,90 di venerdì scorso). E sempre come previsto da registrare un ulteriore rafforzamento del marco che ha segnato un nuovo record assoluto nei confronti della lira (690,40).

Per quanto riguarda la moneta italiana essa, a parte i cedimenti nei confronti del marco, ha mantenuto una sostanziosa stabilità nell'ambito dello Sme, anzi mettendo a segno frazionali rialzi nei confronti delle altre monete. Sostanziale stabilità, infine, all'interno del Sistema monetario europeo.

(A pagina 10)

SALVATAGGIO IN CORSO DOPO LA COLLISIONE CON UN MERCANTILE

Nave russa affonda nel Mar Nero Incertezza sul numero delle vittime

MOSCA — La nave passeggeri «Admiral Nakhimov» è affondata nel Mar Nero dopo una collisione con un mercantile. Ci sono «vittime umane», ha riferito la Tass.

Il comunicato dell'agenzia ufficiale sovietica, estremamente stringato, si limita a precisare che la nave è colata a picco «durante la notte del 31 agosto» nei pressi del porto di Novorossiysk. Come fonti, vengono indicati ilcomitato centrale del partito comunista e il governo sovietico. È già stata nominata una commissione.

Non sono stati forniti particolari sul mercantile con cui è avvenuta la collisione, né è stato specificato il numero dei passeggeri a bordo della «Admiral Nakhimov». «I naufraghi stanno ricevendo l'aiuto necessario», spiega la Tass, senza fornire cifre sulle «vittime umane».

La «Admiral Nakhimov», che porta il nome di uno degli eroi nella difesa di Sebastopoli durante la guerra di Crimea, Pavel Stepanovich Nakhimov, era una nave molto vecchia, catturata ai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, e successivamente dotata di motori diesel.

Quello di cui è stata protagonista è il secondo disastro dell'anno per la marina sovietica: il 16 febbraio nei pressi della Nuova Zelanda fece infatti naufragio la «Mikhail Lermontov». Un marinaio venne dato per disperso ma altre 792 persone a bordo riuscirono a salvarsi.

A Novorossiysk un funzionario delle linee navali del Mar Nero ha dichiarato ieri sera che le operazioni di salvataggio dei naufraghi della «Admiral Nakhimov» sono ancora in corso. La stessa fonte, che ha chiesto di non rivelare la sua identità, ha aggiunto che le autorità stanno ancora cercando di determinare l'ora esatta in cui è avvenuta la collisione con il mercantile, senza aggiungere particolari sul numero dei passeggeri e delle eventuali vittime. «Tutte le informazioni debbono provenire dalla commissione governativa», ha spiegato. Un funzionario del porto di Odessa ha confermato che i soccorritori sono ancora all'opera.

Dai registri dei «Lloyd's» di Londra si apprende che la «Admiral Nakhimov», costruita 61 anni fa, stazza 17.053 tonnellate ed è lunga 174,3 metri. Su quattro ponti ha cabine in grado di ospitare 870 passeggeri, ma secondo un sovietico che vi ha compiuto un viaggio quindici anni fa spesso imbarca un numero superiore di persone.

Solitamente veniva impiegata lungo la rotta Odessa-Batumi, due porti del Mar Nero come Novorossiysk, località davanti alla quale è avvenuto il naufragio.

Il ministero della marina mercantile sovietico ha più tardi precisato che a bordo della nave affondata non si trovano stranieri.

Liturgia della reticenza

Oggi è un naufragio, ma la stessa liturgia della reticenza è stata osservata rigorosamente anche ieri per le «vittime» (feriti? morti? quanti?) del terremoto nella Moldavia sovietica, cui ha fatto cenno un comunicato laconico della «Tass» e, prima ancora, per Chernobyl e per le odissee russe nello spazio.

Di fronte alle sciagure, siano esse causate da eventi naturali o da «errori umani», la consegna, nell'Urss, è di tacere finché qualcuno, quanto più «in alto» è possibile, non abbia faticosamente elaborato la versione da rendere pubblica, e talvolta, per sempre.

La «nuova» Russia di Mikhail Gorbacev, in questo, non si distingue dalle vecchie, marxiste o «sante» di Breznev, di Stalin e degli Zar. Il paese nel quale le agonie vengono spacciate per raffreddori e che Churchill definì «un mistero avvolto in un enigma», continua a esser dominato da terrore maniacale di divulgare le cattive notizie, a costo di mettere a repentaglio la vita e la salute, sia dei propri sudditi, sia dei cittadini del resto del mondo, com'è puntualmente avvenuto dopo il disastro nucleare in Ucraina.

Delle navi che si arenano, vengono a collisione con altre o sprofondano negli abissi, oggi (e anche ieri: si pensi all'«Andrea Doria») i mezzi al servizio dell'informazione consentono di far sapere tutto a tutti in poche ore o, addirittura, in pochi minuti.

Purché quelle navi non battano bandiera sovietca. In tal caso le telescriventi si paralizzano.

Se il «Titanic» fosse stato russo, forse ancora adesso saremmo a domandarci dov'è finito.

Benedetti i paesi come il nostro. Qui, almeno, i disastri sono ancora in atto e già tutti fanno a gara per dilaniarsi a vicenda

L. C.

California: si cerca ancora tra le rovine

CERRITOS — Le squadre di soccorso cercano fra le rovine delle case incendiate altre vittime della collisione fra un Dc-9 dell'Aeromexico e un piccolo monomotore i cui rottami sono precipitati su un quartiere suburbano di Cerritos, in California. I morti sinora accertati sono 70, ma si teme che il bilancio non sia definitivo.

Nella sciagura di domenica sono rimasti uccisi 58 passeggeri e sei membri dell'equipaggio del Dc-9, tre persone che si trovavano a bordo del Piper Pa 28 e almeno tre abitanti di Cerritos, che dista 32 chilometri dall'aeroporto internazionale di Los Angeles. Ma i soccorritori temono di trovare altre vittime fra gli abitanti del posto. Infatti almeno sette residenti del quartiere risultano dispersi e potrebbero essere rimasti uccisi.

Le ricerche di possibili altre vittime e dei resti delle persone uccise sono proseguite anche ieri nel quartiere che è abitato da persone della media borghesia. Qui le strade, le case e gli alberi offrono uno spettacolo orripilante di lamiere, resti umani, auto carbonizzate, valigie e cenere.

MANIFESTAZIONE A TRIPOLI MENTRE WALTERS FA A MADRID LA PRIMA TAPPA EUROPEA

Gheddafi celebra l'anniversario minacciando l'America

MADRID — La Spagna non defletterà dalla linea di «cooperazione e solidarietà con i paesi che combattono il terrorismo, ma sempre nei limiti del diritto internazionale e della carta dell'Onu». Così si è espresso il ministro degli esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez al termine dell'incontro, della durata di un'ora, con l'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu Vernon Walters, in missione speciale in Europa per sollecitare un più attivo impegno dei paesi alleati nella guerra economica dichiarata da Washington alla Libia (oggi sarà a Bruxelles e mercoledì all'Aia).

Altrettanto elusiva, per quanto riguarda il contenuto specifico della conversazione, è apparsa la dichiarazione rilasciata dall'emissario della Casa Bianca. Walters si è limitato a precisare che durante l'incontro sono stati affrontati diversi argomenti tra cui anche il problema della lotta al terrorismo internazionale, ma che da parte americana non è stata presentata alcuna richiesta al governo spagnolo.

Intanto Mohammar Gheddafi, leader della rivoluzione libica, ha lanciato un violentissimo attacco verbale contro Ronald Reagan in un lungo discorso pronunciato nella piazza Verde al centro di Tripoli in occasione del 17.o anniversario della rivoluzione. Gheddafi, che indossava una divisa militare mimetizzata, ha parlato davanti a 5.000 persone adunate nella piazza e le sue parole sono state trasmesse in diretta dalla radio e dalla televisione. Egli ha minacciato di formare un esercito internazionale «per combattere l'America in ogni dove».

Il leader libico, che ha parlato per tre ore, ha avuto accenti di elogio per l'Unione Sovietica, la quale ha assolto le sue responsabilità e impegni nei confronti della Libia. Gesticolando con un bastone metallico in mano, il 44.enne colonnello ha detto di essere «pronto a morire come un martire per una causa sacrificale» e si è paragonato al presidente cileno Salvador Allende, ucciso nella sollevazione militare di Pinochet e al leader rivoluzionario cubano «Che» Guevara.

Il discorso di Gheddafi, il «clou» della cerimonia che ha dato inizio alle manifestazioni commemorative del colpo di stato che il primo settembre 1969 lo portò al potere rovesciando la monarchia di Re Idris, è iniziato un'ora prima di mezzanotte e si è concluso alle due di mattina.

Quando gli orologi delle torri hanno suonato la mezzanotte, tutte le navi presenti nel porto di Tripoli si sono illuminate e hanno dato fiato alle sirene.

«Se Reagan non pone fine alle sue stupidità, formerò un esercito internazionale per combattere l'America in ogni dove e sono certo che in pochi anni il mondo sarà liberato da questo nuovo impero nazista», ha detto il capo della Jamayria.

«Questo esercito sarà formato da almeno mille combattenti provenienti dall'America centrale, Africa e Asia», ha detto, aggiungendo subito dopo che la Libia si oppone al terrorismo e sfida gli Stati Uniti a fornire prove su un coinvolgimento libico nella pianificazione di azioni terroristiche.

Guardie rivoluzionarie armate con fucili automatici Kalashnikov di produzione sovietica hanno circondato il palco dal quale Gheddafi ha parlato. La folla ha ininterrottamente sventolato bandiere verdi, il colore nazionale libico. A tratti essa ha urlato in coro: «Se ce lo ordini, nostro comandante, ci lanceremo nel fuoco».

La violenta retorica del discorso di Gheddafi, il suo primo a Tripoli dal 15 aprile scorso, giorno in cui gli aviogetti da combattimento F-111 americani bombardarono Tripoli e Bengasi, ha colto di sorpresa gli osservatori. Negli ultimi mesi, infatti, si era notato un certo cambiamento nelle critiche libiche rivolte agli Stati Uniti, un tono più moderato nei commenti e negli articoli dei giornali.

Prima del suo discorso, Gheddafi aveva ricevuto la delegazione ufficiale sovietica ai festeggiamenti capeggiata dal vicepresidente Pyotr Demichev, portandola a visitare le rovine della sua casa al centro del campo militare di Al Azizya. La casa venne colpita nell'incursione del 15 aprile e una figlia adottiva di Gheddafi rimase uccisa.

WASHINGTON PRONTA A RITORSIONI CONTRO L'URSS

Caso Daniloff: Usa furibondi

MOSCA — Mentre il proprietario del «News and World Report», Mortimer Zuckerman, sta arrivando a Mosca dove cercherà di ottenere il rilascio di Nicholas Daniloff, arrestato nei giorni scorsi nella capitale sovietica sotto l'accusa di spionaggio, gli Stati Uniti sembrano aver escluso ogni possibilità di uno scambio di spie per risolvere la situazione. Sembrano invece pronti a rappresaglie di vario tipo, che potrebbero mettere in pericolo il previsto vertice tra Reagan e Gorbacev.

Mentre cresce la presenza sovietica nelle acque dell'Alaska, fonte di nuove preoccupazioni per gli Usa, secondo «alti» ma non meglio identificati funzionari dell'amministrazione Reagan citati dal «New York Times», i dirigenti governativi di Washington sono «furibondi» per quello che ritengono un ingiustificato tentativo sovietico di incastrare come spia un corrispondente americano a Mosca e sono pronti anche a un prolungato confronto con l'Urss pur di ottenere l'incondizionata liberazione di Daniloff.

Il giornalista — corrispondente a Mosca da cinque anni per il settimanale «Us News an World Report» — è stato arrestato sabato dal Kgb dopo aver incontrato un suo conoscente sovietico dal quale aveva appena ricevuto un pacchetto che conteneva carte geografiche e fotografie definite «segrete», e resterà in carcere ancora 10 giorni prima che le autorità sovietiche decidano di incriminarlo o meno di spionaggio.

Il «New York Times» ha scritto che a Washington si è sicuri che la mossa dell'Urss sia stata compiuta nel tentativo di ottenere la scarcerazione di Ghennadi Zakharov, un funzionario sovietico delle Nazioni Unite arrestato il 22 agosto a New York e accusato dagli americani di spionaggio. Le fonti dell'Amministrazione hanno però escluso ogni possibile accordo con Mosca per uno scambio tra i due detenuti.

Gli Stati Uniti sarebbero invece pronti ad applicare nei confronti dell'Urss una serie di non meglio specificate misure di ritorsione in campo politico, militare ed economico. Secondo il «New York Times», le possibili rappresaglie americane non dovrebbero tuttavia per il momento compromettere i preparativi per il previsto «vertice» tra Reagan e Gorbacev e, in particolare, l'incontro già fissato a New York per il 19 e 20 settembre tra il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

G. S.

DALL'INTERNO

L'«EFFETTO MARTELLI» SUI PROGRAMMI ENERGETICI NAZIONALI

Tempi duri per il nucleare ora nuovamente demonizzato

Perplessità all'Enel di fronte ai «ripensamenti» e alle «pause di riflessione»

ROMA — «Come l'abbiamo presa? Beh, non è certo una bella notizia. Qui c'è un po' di smarrimento». I giornali sul tavolo hanno i titoli in evidenza, il presidente Corbellini non c'è, qualche funzionario si lascia andare a uno sfogo inconsueto: «È in atto un tentativo di destabilizzazione, l'ente rischia pericolosi sbandamenti». Corto circuito nel quartier generale dell'Enel in viale Regina Margherita; dopo l'effetto Chernobyl, l'effetto Martelli. Crollano le quotazioni del nucleare e diventa sempre più difficile «tenere il volante sulla strada dell'atomo».

Le parole del vicesegretario socialista sono un colpo ai progetti e ai programmi dell'ente di Stato che negli ultimi due anni si era sforzato di sdrammatizzare l'impatto con l'energia nucleare che in Italia copre soltanto il due per cento del fabbisogno energetico. Adesso non resta che attendere dicembre, mese fissato per la conferenza nazionale, tappa obbligata per il presente e il futuro dell'energia nucleare.

Martelli, numero due di un partito che ha il suo leader a palazzo Chigi, non parla a titolo personale e questo mette in crisi quella che gli ecologisti hanno sempre chiamato la «lobby nucleare». Che fine farà il piano energetico approvato dal Parlamento con i voti del Psi e, soprattutto, che fine faranno i progetti di nuove centrali da localizzare in Piemonte, Lombardia e Puglia? Quali potrebbero essere per l'Italia le conseguenze di un eventuale blocco del nucleare? Ipotesi che verdi e ambientalisti accarezzano da tempo, difficili da prendere in considerazione per un ente come l'Enel, si fanno strada, spinte da una febbre più politica che di piazza.

Non è la tesi del «pessimismo catastrofico» quella che Martelli presenta. Semplicemente, parla di «disimpegno nucleare», come collante per aggregare le truppe ecologiste da sempre in ordine sparso; e ripropone una questione che i nostri politici avevano da tempo dimenticata: quella del rapporto fra «tecnocrati» e «governanti». Il governo aveva sempre lasciato carta bianca ai primi quando il nucleare godeva di un discreto consenso e quando il dilemma «civiltà della candela o civiltà tecnologica» lasciava poco spazio alle esitazioni. «Oggi Martelli — e attraverso lui un partito di maggioranza — intende riappropriarsi di questo settore perché è una questione politica centrale: i partiti sul nucleare devono fare i conti con il consenso e questo li porta a non delegare nessun potere», dice Stefano Bonura degli «Amici della terra».

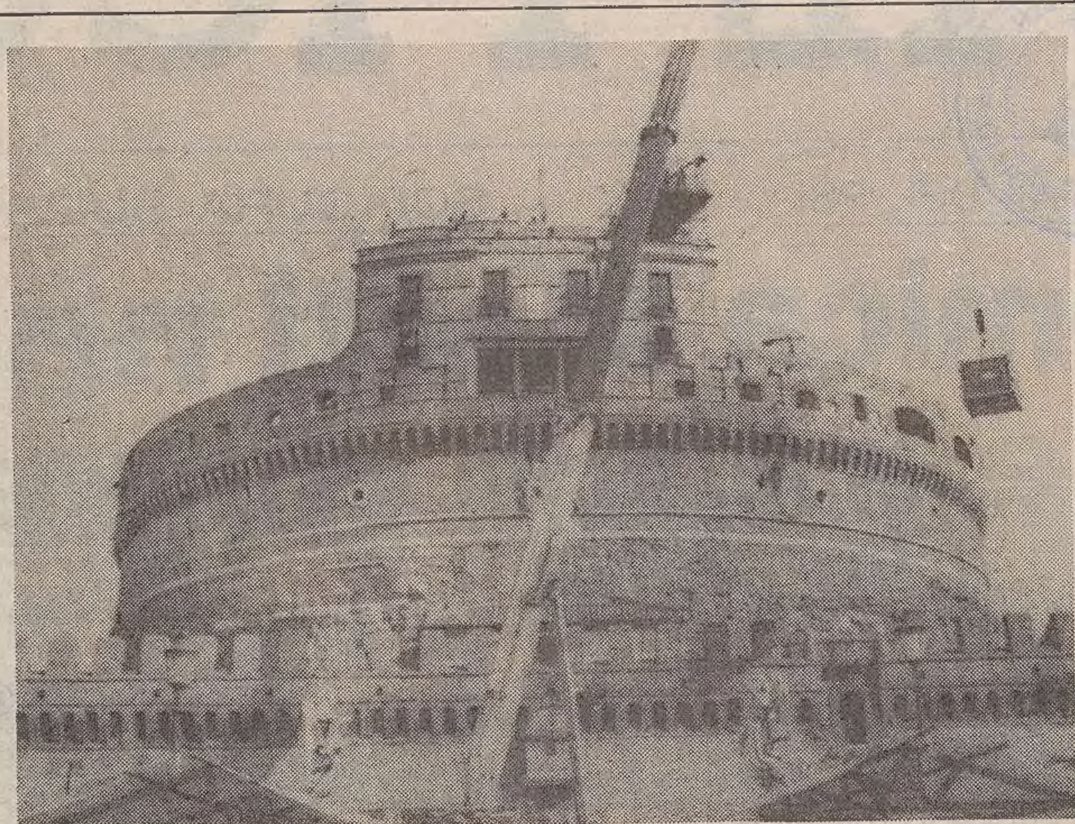
Ripensamento, pausa di riflessione, attesa: sono queste le parole che si sentono pronunciare in queste ore all'Enel. Come in quei giorni di fine aprile, quando la nuvola radioattiva venuta dall'Ucraina oscurò il fragile mito della sicurezza nucleare. Allora, a chi voleva «disinventare l'energia da megawatt», il presidente Corbellini rispondeva che l'Italia non può fare a meno del nucleare limitato e controllato, questa con il carbone resta la forma più conveniente per produrre energia elettrica, ci consente di alleggerire la nostra bilancia dei pagamenti e ci sottrae in parte alla dipendenza dal petrolio. Oggi Corbellini vede «nero» e parla volentieri del «carbone pulito che non inquina» sul «Manifesto». Un intervento che il presidente della Lega Ambiente, Chicco Testa legge così: «Mi sembra un segnale di rinuncia verso il nucleare. E dopo l'uscita di Martelli non dovrebbero esserci dubbi: il nucleare è morto. Noi l'avevamo detto dopo Chernobyl, era inutile perdere tempo».

Fermi i nuovi impianti, a rilento i lavori di Montalto (il cui costo dai quattro mila miliardi previsti è già verso quota 5.600), c'è una grossa fetta dell'industria legata al nucleare che adesso trema. L'Ansaldo, che ha in media commesse per le centrali da Enel ed Enea per 1500 miliardi, si trova a dover affrontare una rischiosa riconversione.

Si riaffacciano i dubbi anche nelle località dove il nucleare non faceva paura. A Trino Vercellese, dove si valutavano già i benefici economici portati dal raddoppio della centrale (mezza lira per ogni chilowatt prodotto e un indennizzo «una tantum» per la potenza installata: a Caorso questa convenzione frutta al comune un paio di miliardi all'anno) si comincia a fare dietro-front.

L'Enel presenta i dati della gestione di Caorso, dove il centro informazioni ha avuto in cinque anni mezzo milione di visitatori che non si sono spaventati davanti al «gigante Arturo», ma questo serve a poco. Al presidente Corbellini non resta che una constatazione: «Per l'Enel l'impiego delle centrali nucleari con tutte le garanzie offre abbondanti requisiti di sicurezza. Che senso ha chiudere le nostre se restano poi aperte quelle dei vicini di casa?».

G.G.S.



L'Angelo è tornato al Castello

ROMA — L'arcangelo Michele è tornato ieri sulla terrazza di Castel Sant'Angelo. Per l'esattezza, vi sono tornati i pezzi in cui è stata smontata la statua, racchiusi in casse di legno. Queste sono state issate dal braccio telescopico di una gru sulla cima del castello, dove si procederà all'operazione di ripristino.

L'angelo di bronzo, che pesa tre tonnellate, diviso in sei parti (busto, gambe, nuvola più un piede, braccio e l'altro piede, testa e un polso, vari altri elementi) è stato sollevato a un'altezza di quaranta metri.

L'ultima fase di restauro è così praticamente incominciata e si prevede che avrà termine entro un paio di mesi. «Il ritorno dell'angelo nella sua sede naturale — dice il direttore del museo di Castel Sant'Angelo, Sabino Jusco — riveste per noi un'importanza particolare perché è un'immagine quasi emblematica di Roma, insieme con la cupola di San Pietro». La statua, al momento della rimozione, era stata portata via da elicotteri, ma ora per ricollocarla sulla sommità si è preferito ricorrere alla gru, così da consentire una calibratura di caduta perfetta. «Siamo stati quindi garantiti — prosegue il direttore del museo — dalle possibilità infinitesimali di un urto delle casse».

Le operazioni di restauro, iniziate nel febbraio del 1984, si sono protratte per due anni e mezzo sotto la guida di Gianluigi Colalucci, lo stesso esperto che sta «rimettendo a nuovo» la Cappella Sistina. Dopo una prima fase di studi compiuti dall'Enea alla Casaccia, l'angelo è stato «curato» all'interno del castello, in un laboratorio appositamente allestito.

REGGIO EMILIA FA UNA GAFFE

Disavventure in Mozambico

Mettersi ad aiutare i torturatori...

REGGIO EMILIA — Per l'assessore continua a rimanere una bella storia: per altri, invece, è una fiaba alla rovescia, come se la favola di Pollicino finisse con la vittoria dell'orco. La storia degli aiuti di Reggio Emilia (ma anche del governo italiano) al Mozambico continua a destare polemiche: gli aiuti sono stati donati, venduti, scambiati? A chi sono finiti? E perché aiutare un governo, quello del presidente Samora Machel, accusato esplicitamente da Amnesty International di praticare la tortura, l'arresto indiscriminato degli oppositori e il massacro dei prigionieri di guerra?

Tutto inizia con un gemellaggio (è nota la propenzione dei centri italiani per questa singolare forma di turismo politico), quello di Reggio Emilia (per altro gemellata anche con Fort Worth nel Texas, con Gerona in Spagna, con l'immancabile città jugoslava) con Pemba, capoluogo della provincia di Gabo Delgado nel nord del Mozambico. Anzi, tutto inizia prima, quando i guerriglieri antiportoghesi del Frelimo venivano a curarsi a Reggio, nell'ospedale di cui era amministratore proprio Giuseppe Soncini, che sarebbe diventato assessore al Bilancio e ai rapporti con l'estero (uno degli assessorati francamente più stravaganti che ci sia dato conoscere).

Soncini è un uomo singolare, austero, passionale. Vive un lungo rapporto con l'Africa australe che ha portato, lui, comunista, non solo a essere amico dei governanti mozambicani, ma a diventare viceré (sia pure ad honorem) del Lesotho, a essere cioè, dopo Ceausescu e Kim il Sung, il terzo monarca comunista della storia.

Ma torniamo al Mozambico. L'undici gennaio scorso inizia il mese dell'amicizia tra Reggio e Pemba-Cabo Delgado. In un mese vengono raccolti un milione di capi di vestiario tra nuovo e usato, medicinali, scarpe, attrezzi e macchine agricole, il Fai, fondo aiuti italiani governativo aggiunge tre miliardi e 78 milioni, duemila tonnellate di riso e il noleggio della «nave dell'amicizia», che il 5 luglio scorso è salpata da Ravenna per il Mozambico con i fondi di Reggio e dell'Italia, con i quaderni che ogni bimbo di Reggio ha donato, con gli utensili, il cibo, gli attrezzi medici per un paese che, come ha detto il sindaco di Pemba, Rosario Napica, ha bisogno di tutto.

Il 19 agosto torna la delegazione reggiana e con una relazione trionfale annuncia di aver compiuto la sua missione. Missione di donare a un popolo amico ciò che Reggio e il governo hanno raccolto. Almeno così pare a tutti. Poi la realtà comincia ad assumere altri aspetti. Intanto quello della tortura: Amnesty annuncia che le violazioni al diritto umano compiute dagli ex-guerriglieri giunti al potere durano da anni e anni. Violazioni che vengono del resto commesse un poco ovunque in Africa da governi bianchi e neri, progressisti e reazionari, democratici e totalitari. Però mettersi ad aiutare anche i torturatori...

Ma non è finita: al ritorno dal Mozambico si è scoperta anche un'altra cosa: che il riso, i vestiti nuovi gli impianti tecnici non erano affatto stati donati, bensì scambiati (venduti cioè in cambio di altre merci) o venduti tout court alla gente. I medicinali, i quaderni, i vestiti usati, invece, erano stati donati. Subito è stata polemica. Ma polemica all'italiana, tutti infatti hanno chiesto le dimissioni dell'assessore Soncini che, lealmente, aveva ammesso che la storia della vendita non era stata spiegata «perché la davamo per scontata, come del resto la davano per scontata lo stesso sottosegretario Forte e altri che ci hanno accompagnato».

In realtà la cosa non era affatto scontata per i reggiani, che se ne sono avuti a male (forse più per questo che per la dichiarazione di Amnesty). Di qui polemiche, richieste di dimissioni, arrivo di deputati socialisti, che un poco danno ragione a Soncini usando le parole di Forte, e un poco alludono a comportamenti che avrebbero potuto essere migliori.

M.G.

UN CONVEGNO A PALAZZO DEI NORMANNI PER TIRARE LE ORECCHIE ALL'ITALIA

Palermo reclama più autonomia Roma sul banco degli accusati

PALERMO — La Sicilia chiama Roma sul banco degli accusati. In 40 anni di Repubblica lo stato centrale ha spogliato sistematicamente l'autonomia siciliana, ha disatteso lo statuto speciale, che pure è accolto nell'ordinamento nazionale col rango di legge costituzionale. A guardarla oggi, con occhiali siciliani, si direbbe che la concessione autonomista della classe politica della Costituente fu soprattutto uno strumento per frenare le spinte del movimento separatista, che ebbe il brigantaggio come braccio armato. Chi fa politica e quella scelta autonomista perseguì come ideale, ovviamente non se ne pente. Ma il popolo, la gente, i siciliani?

«Debbo confessarlo — dice d'un fiato il vecchio Giuseppe Alessi, padre dello statuto siciliano e primo presidente della Sicilia post fascista — non è certamente diminuita la nostra fede; però è certamente diminuita nella popolazione siciliana la fiducia». E ammonisce: «Attenti, sotto la cenere cova il fuoco e qui c'è il fuoco dell'indipendentismo».

Ed ecco un'altra tirata d'orecchi. «In ordine ai rapporti tra Stato e Regione siciliana in generale — rincara Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'Assemblea siciliana — si è assistito e tuttora si assiste a una grave disattenzione da parte dello Stato nei confronti dell'integrale applicazione dello statuto. Disattenzione che spesso sfiora ostilità e intendimento di disconoscere il diritto dei siciliani alla propria autonomia».

Seduto al suo fianco c'è Antonio La Pergola, da appena due mesi presidente della Corte Costituzionale, la quarta autorità della Repubblica, attento e sensibile ai temi che Lauricella sta per trattare in quanto siciliano di Catania. L'uditorio, poi, è costituito da presidenti e giudici delle Corti Costituzionali e supreme di numerosi paesi europei e dell'America Latina che qui a Palermo, nello splendido palazzo dei Normanni che fu sede del più antico Parlamento d'Europa e ora ospita l'assemblea regionale, si incontrano per due giorni per scambiarsi le esperienze. Per creare — è l'ambizioso progetto di La Pergola — una sorta di «common room», sull'esempio delle grandi università che sono, precisa il presidente della Consulta, «patrie spirituali senza frontiere e che hanno sempre favorito il libero e fecondo dialogo con cui si costruisce il sodalizio cosmopolita degli uomini di studio».

Ora qui si studia il caso Sicilia. La lingua batte dove il dente duole e il dente che duole a Palazzo dei Normanni è l'Alta Corte di Giustizia per la regione siciliana. È l'organismo di giustizia costituzionale (o statutaria) previsto dallo statuto speciale approvato due anni prima della Costituzione repubblicana e da questa successivamente recepito. La Corte ha funzionato per sette anni, poi, con l'entrata in funzione della Corte Costituzionale, è stata messa in condizione di non poter più operare. Ibernata. Non morta, perché il Parlamento nazionale non l'ha mai abrogata con legge costituzionale; non è viva, perché il Parlamento nazionale non ha mai nominato i suoi rappresentanti.

Lauricella chiede che almeno si crei per la Sicilia una sezione staccata della Corte Costituzionale, e va oltre. I cinque giudici costituzionali che nomina il presidente della Repubblica dovrebbero essere scelti in una rosa di nomi proposti dalle regioni ordinarie e a statuto speciale. Questo per modificare un indirizzo della Corte Costituzionale che «non ha saputo o voluto comprendere le ragioni delle regioni, le efficienze delle autonomie». Lauricella si spinge anche oltre proponendo per le regioni speciali uno «spazio» per i rapporti con i paesi dell'area mediterranea. Una confusione in più in politica estera? No, replica la Sicilia: un'occasione per «rapporti di pace».

La Pergola è pronto per rispondere. Esalta la Sicilia, primogenita fra le regioni italiane, sottolinea il valore storico della scelta autonomista, sia come «razionale ed efficace» risposta alla tentazione del separatismo, sia come momento democratico. Quanto all'Alta Corte, essa fu certamente un «apprezzato sistema di giustizia costituzionale», ma è anche vero che con l'istituzione della Corte Costituzionale le sue competenze erano difatti assorbite. È corretta, dunque, valuta la pronuncia della Consulta a difesa del principio fondamentale della «Unità della giurisdizione».

Si farà la sezione staccata per la Sicilia? La Pergola per ora tace sulla proposta di Lauricella. Resta un altro tema del dibattito sulle riforme istituzionali nel nostro paese.

P. L. V.

L'inviato di Peres vedrà domani Craxi

ROMA — Dopo la pausa estiva riprende tono la politica estera italiana, in particolare quella relativa all'area mediterranea. E riprende da Palazzo Chigi. Domani il presidente del consiglio riceverà Ezer Weizmann, ministro senza portafoglio del governo di Gerusalemme e «inviato speciale» del premier Simon Peres. Weizmann, che in questi due giorni ha avuto incontri a Bonn con il cancelliere Kohl e alti dirigenti della Germania occidentale, porterà a Craxi un messaggio personale di Peres.

La missione speciale di Weizmann si inquadra nell'offensiva diplomatica che il governo israeliano ha lanciato questa estate nel tentativo di raccogliere adesioni dei paesi arabi moderati per arrivare al più presto a una svolta decisiva nella crisi mediorientale. Le tappe fondamentali sono due: la prima si è avuta con lo storico incontro tra Peres e re Hassan del Marocco (che tre giorni fa ha rotto il trattato di collaborazione che legava il Paese arabo alla Libia di Gheddafi); l'altra è l'incontro previsto per l'11 di settembre ad Alessandria tra lo stesso Peres e il presidente egiziano Mubarak.

Gli ottimi rapporti che l'Italia e la Germania hanno con il governo del Cairo sono alla base della decisione di Peres di inviare nelle due capitali il suo collaboratore più stretto per la politica internazionale. Al governo di Roma sarà chiesto di sensibilizzare Mubarak alla maggiore elasticità possibile.

NUOVO CONFRONTO OGGI TRA I MINISTRI

I tagli della Finanziaria preoccupano il governo

ROMA — Nuovo confronto oggi tra i ministri economici prima del consiglio dei ministri di domani sulla legge finanziaria. Domani il governo dovrebbe approvare il documento di programmazione economica da inviare alla Camera: anche se il dibattito continua, gli ostacoli, nella sostanza, sembrano superati, o almeno il clima del confronto appare più disteso. Certamente non mancano le critiche a Goria per l'impostazione data alla bozza sulla quale si lavora, ma complessivamente, stando a quanto dichiarano i diretti interessati, c'è un'intesa di massima.

I problemi si presenteranno successivamente quando si entrerà nel dettaglio dei tagli da operare, e Goria, anche per frenare facili ottimismi, ha avvertito che tagli per 2.500 miliardi non sono poi così tanto pochi, anche se c'è chi all'interno della Dc, come Andreatta, propone una manovra ancora più pesante. Tra i critici di Goria c'è anche il ministro del bilancio Romita, che pure divide con il responsabile del tesoro la competenza sul bilancio dello Stato.

Romita contesta la cautela di Goria circa le previsioni per il futuro, è convinto che occorra dare un segnale preciso verso lo sviluppo, puntare a una espansione produttiva, a un incremento del prodotto interno lordo in termini reali del 3,5 per cento. Questo comporterebbe un maggiore gettito delle entrate con sostanziali benefici per i conti dello Stato senza dover forzare la mano sul bisturi.

Una linea questa che trova consensi anche nel Psi, che inoltre vorrebbe lanciare dei segnali precisi. Oltre alla finanziaria e alle leggi che la accompagneranno, dovrebbero essere avviate alcune grandi riforme, in primo luogo sanità e previdenza. Romita comunque avrebbe preparato una propria documentazione, inviata anche agli altri ministri, per dimostrare la fondatezza della propria tesi che è possibile prevedere un maggior impegno per lo sviluppo. Dopo la discussione di oggi, tutta la materia sarà affrontata domani dal consiglio dei ministri e stavolta dovrebbe essere approvato il documento economico.

Sulla legge finanziaria anche le parti sociali vogliono dire la loro. Gli imprenditori hanno fatto conoscere le proprie richieste e in particolare hanno avanzato il timore che si incida ancora sugli oneri sociali aumentando di fatto il costo del lavoro. A questo proposito il ministro dell'industria Zanone ha rilevato che gli oneri sociali in Italia sono più pesanti che altrove e occorre un riordino. Più in generale, avverte Zanone, il momento economico deve essere da sprone non per seguire la strada più facile, non per una limitata manovra di tagli, peraltro necessari, ma per incidere una buona volta sui nodi più gravi: debito pubblico, servizi sociali, qualità della ripresa.

Il dibattito sulla finanziaria è seguito con molto interesse anche dai sindacati. Cgil, Cisl, Uil chiedono che non ci siano altri tagli nella spesa sociale.

G. S.

Il Papa in Asia e Oceania

CASTEL GANDOLFO — Il Papa già si prepara, con incontri a livello diplomatico, al lungo viaggio che ha in programma, dal 16 novembre al 2 dicembre, in alcuni paesi dell'Asia e dell'Oceania.

Nell'itinerario, che seguirà l'ormai prossimo viaggio papale in Francia (Lione, Ars, Annecy e Taizé) dal 4 al 7 ottobre, sono previste tappe in Bangladesh, a Singapore, in Australia, nella Nuova Zelanda e nelle isole Fiji.

Ieri mattina il pontefice ha ricevuto l'ambasciatore di Singapore.

Circolazione a targhe alterne a Firenze?

FIRENZE — Circolazione a «targhe alterne» a Firenze, così come avvenuto in passato anche a Napoli?

L'attuabilità in via sperimentale di un provvedimento di questo tipo sarà esaminata prossimamente dalla giunta comunale. La proposta di un provvedimento «d'emergenza» in tal senso è dell'assessore comunale al traffico, il liberale Adalberto Scarlino, il quale ha detto ieri mattina ai giornalisti che sulla sua proposta c'è già il consenso del sindaco Massimo Bogianckino e di molti assessori.

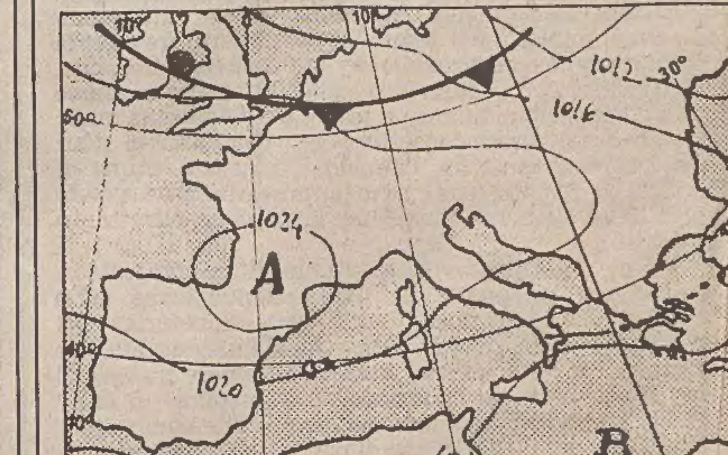
Falsi invalidi in panciolle: denunciati

NAPOLI — Diciassette spazzini sono stati denunciati dai carabinieri del gruppo Napoli primo all'autorità giudiziaria con l'accusa di truffa aggravata in danno di ente pubblico per non essere tornati in servizio, al termine delle ferie, e aver presentato un certificato medico attestante una falsa invalidità.

Tutti sono stati sorpresi dai carabinieri, in varie località di villeggiatura.

I carabinieri di Napoli nel corso del mese di agosto hanno già compiuto numerosi controlli.

Il tempo che farà



Situazione: un moderato afflusso di aria fresca ed instabile interessa le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con locale attività di nubi cumuliformi nelle ore più calde sulle zone interne della Calabria e della Puglia.

Temperatura: in lieve aumento al Nord e al Centro.

Venti: deboli o localmente moderati intorno Nord.

Mari: poco mossi; temporaneamente mossi lo Ionio e il canale d'Otranto.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 25; Bolzano 12, 24; Verona 13, 26; Venezia 13, 24; Milano 13, 25; Torino 11, 24; Mondovì 14, 22; Cuneo 13, 20; Genova 18, 27; Imperia 18, 26; Bologna 14, 26; Firenze 15, 28; Pisa 13, 27; Falconara 13, 25; Perugia 15, 21; Pescara 13, 25; L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 11, 27; Roma Fiumicino 14, 27; Campobasso 13, 20; Bari 17, 25; Napoli 16, 30; Potenza 14, 21; S. Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 23, 30; Messina 23, 29; Palermo 25, 29; Catania 25, 30; Alghero 13, 26; Cagliari 17, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 18; Berlino n. 12, 17; Bruxelles n. 8, 19; Chicago n. 12, 28; Copenaghen p. 10, 18; Dublino n. 8, 17; Francoforte s. 6, 17; Ginevra s. 6, 18; Helsinki n. 8, 14; Hong Kong s. 29, 33; Honolulu s. 23, 34; Gerusalemme s. 18, 33; Johannesburg s. 4, 18; Lisbona s. 18, 31; Londra n. 11, 17; Los Angeles n. 18, 28; Madrid n. 15, 25; New York n. 12, 26; Oslo n. 8, 18; Parigi n. 8, 18; Santiago n. 4, 19; San Paolo n. 13, 17; Seul n. 19, 31; Singapore n. 22, 32; Stoccolma s. 6, 14; Sydney s. 10, 22; Taipei s. 27, 33; Tel Aviv s. 22, 30; Tokio s. 24, 31; Toronto s. 14, 22; Vancouver n. 13, 21; Vienna n. 11, 20.

INTERROGATO IL GENERALE CHE AVREBBE INSULTATO LA TRUPPA

«Fu un cicchetto doveroso»

PADOVA — «Non ho offeso i miei soldati alcuni dei quali, che si erano distinti nelle gare sportive, sono stati da me lodati pubblicamente. Ho inteso invece stigmatizzare, come era mio dovere, gli ignoti autori di atti di vandalismo accaduti all'interno della caserma».

Così, sostanzialmente, si è espresso il generale di brigata Franco Bosio, 54 anni, comandante della caserma «Pierobon» di Padova, sotto inchiesta sommaria per il reato di ingiurie alla truppa, rispondendo al sostituto procuratore militare Antonio Sabino che lo ha interrogato oggi per circa un'ora e mezza.

Al termine dell'interrogatorio svoltosi in presenza di uno dei due difensori, l'avv. Giovanni Chiello (l'altro è il prof. Giuseppe Zuccalà), l'alto ufficiale è apparso tranquillo anche se pienamente consapevole di rischiare fino a due anni di carcere, secondo quanto previsto dall'articolo 169 del codice penale militare in tempo di pace.

Il generale è stato chiamato in causa da quattro militari i quali, in una lettera inviata alcune settimane orsono al quotidiano «Il Mattino» di Padova, gli hanno mosso l'accusa di avere insultato la truppa con epiteti del tipo «vigliacchi, figli di puttana, amorfi». Il fatto è avvenuto il 12 agosto.

Quel giorno Bosio s'era accorto che ignoti avevano infranto vetri, imbrattato pareti e squarciato a colpi di baionetta alcune zanzariere delle camerate.

Di qui la reazione del comandante che, secondo i quattro autori della lettera al quotidiano di Padova, avrebbe pronunciato le frasi offensive e a voce altissima, davanti ai microfoni.

Ma sulle parole gridate dal generale esisterebbero versioni discordanti tant'è che, avvicinato ieri dai giornalisti, il procuratore capo militare Corrado Ancona ha annunciato la riconvocazione di alcuni testi probabilmente per procedere a confronti.

SI VUOLE PORTARE IN PARLAMENTO LA QUESTIONE DEL SERVIZIO DI LEVA

Polemica sulle caserme aperte

ROMA — *Il servizio di leva continua a fare notizia e le polemiche non accennano a diminuire. I problemi relativi alla vita nelle caserme hanno ormai investito gli organi costituzionali sollevando un gran polverone. A suscitare critiche è ora la decisione di Spadolini di aprire, durante i giorni di festa, le caserme ai genitori delle reclute.*

Battistuzzi, rappresentante liberale esperto di questioni è del parere che decisioni su questo argomento non possano essere prese da un solo ministro, anche se in collaborazione con alti ufficiali dell'esercito. Così, l'onorevole Battistuzzi ha chiesto che venga convocata la commissione Difesa della camera.

In una lettera inviata al presidente della commissione, il deputato liberale scrive: «Sappiamo da tempo che nella vita delle caserme, come in quella di tutte le istituzioni globali permangono comportamenti e regole non scritte che non si conciliano con una moderna visione della dignità umana. Le garanzie da introdurre e le modifiche da apportare però non possono essere spunto di comunicati giornalistici, che per loro natura mirano all'effetto».

Il riferimento al provvedimento del ministero della difesa è anche più esplicito: «È opportuna una seria riflessione sull'intero problema, sugli obiettivi e sulle difficoltà che si incontrano. Mi sembra che si stenti a trovare un giusto equilibrio tra "nonnismo" e "mammismo". Per questo mi parrebbe doveroso che l'intero problema rientrasse nel suo ambito istituzionale per evitare di apprendere dalla stampa promesse e ipotesi che meritano una preliminare seria valutazione del Parlamento».

Critiche a Spadolini sono arrivate anche da un altro alleato di governo: la Democrazia cristiana. Il senatore Saverio D'Amelio è dell'opinione che «la proposta del ministro della Difesa è certamente positiva ma poco ha a che fare con i problemi dei giovani di leva». Il parlamentare democristiano individua anche alcune proposte. «Per risolvere l'atteggiamento di ripulsa dei giovani rispetto alla naia — afferma D'Amelio — è indispensabile procedere alla revisione della leva e alla riorganizzazione di tutto il servizio. In particolare credo che si debba pensare a ridurre il contingente di leva dando più spazio ai volontari e regionalizzando al massimo il servizio».

Ma come utilizzare le reclute? «L'addestramento alle armi dovrebbe durare solo tre mesi — afferma D'Amelio — per il restante periodo, l'utilizzazione dei giovani dovrebbe puntare al settore dei servizi e a quello della protezione civile».

I. G.

Schianto (due morti) rientrando in caserma

VERCELLI — Due soldati di leva, Giovanni Rollino e Gaetano Vetrella, entrambi diciannovenni, sono morti nella notte tra sabato e domenica in un incidente d'auto, ma la notizia si è appresa solo ieri.

«Sulla «127» guidata da Rollino viaggiavano sei ragazzi, tutti militari di leva a Lenta, nei pressi di Gattinara (Vercelli), dov'è di stanza il 15.mo battaglione «Cavalleggeri di Lodi».

I sei stavano tornando verso Lenta a forte velocità, lungo la strada che arriva da Rovasenda. Subito dopo una curva, l'auto si è schiantata contro un albero: Rollino e Vetrella sono morti sul colpo, i loro quattro compagni sono rimasti gravemente feriti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'1 settembre 1986 è stata di 74.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

GIORDANO BRUNO SECONDO UNA NUOVA «INTERPRETAZIONE»

Ripensando a quel filosofo che arse d'un sacro fuoco



Pensatore complesso e affascinante, Giordano Bruno è tornato da qualche tempo al centro delle riflessioni sulla filosofia rinascimentale. Il merito è soprattutto di Frances Yates, la studiosa britannica che nel suo saggio dedicato al rapporto tra il nolano e la tradizione ermetica lo ha ritratto nei panni dell'audace interprete di una teoria cabalistica fondata sul sogno della «renovatio», del rapporto pieno tra uomo e natura.

La riflessione della Yates prendeva le mosse dal «De umbris idearum», il trattato sull'arte della memoria composto a Parigi nel 1582. Bruno è così diventato il paladino di un'utopia cinquecentesca legata alla speranza di poter conquistare il dominio sul mondo grazie alla sola forza del pensiero, capace di restituire al singolo la pienezza dell'Io. Era un'illusione destinata a svanire — sottolinea la Yates —, perché costringeva contenuti innovatori all'interno di schemi culturali ormai superati, certamente non in grado di resistere all'urto della restaurazione voluta dalla Chiesa nel corso del secolo successivo.

La lettura della Yates ha avuto corso e fortuna sino alla fine degli anni Settanta. Qualcuno poi ha preso ad avanzare il dubbio che fosse riduttiva, sostenendo che un Bruno assorbito dallo stereotipo del mago ermetico risulta ridotto, contratto, semplificato all'eccesso. Una critica condivisa anche da Michele Ciliberto, che nel suo «La ruota del tempo. Interpretazione di Giordano Bruno» (Editori Riuniti, pagg. 249, lire 24.000) si dichiara certo che «ripensare oggi l'esperienza filosofica di Bruno significa procedere in altre direzioni».

Secondo Ciliberto, prima di accostarsi al pensatore nolano è necessario dimenticare, oltre all'ipotesi delineata dalla Yates, anche quelle legate a un Giordano Bruno laico, progressista, anticipatore della moderna scienza. Si tratta, insiste, di indicazioni fuorvianti, che non rendono giustizia all'impianto pluridimensionale dei testi del filosofo condannato dall'Inquisizione. A suo avviso, il pensiero di Giordano Bruno è segnato da continui elementi di rielaborazione, si muove tra paradossali ritorni al passato e decisive proiezioni verso il futuro: una caratteristica condivisa con altri intellettuali del tardo Rinascimento, tipica di uomini che operavano in una fase di transizione.

L'asse centrale teorico della filosofia brunistica è identificato nel procedere dalla ricerca gnoseologica e cosmologica a un programma integrale di riforma della civiltà, da un sapere pubblico a una conoscenza iniziatica, fortemente operativa. L'intreccio tra etica e religione diventa allora il punto di approdo di un lungo processo segnato da crisi, svolte repentine e improvvisi scarti concettuali, che solo uno sguardo prospettico riesce a cogliere nella loro coerenza e interezza.

«In Bruno — osserva Ciliberto — l'universo qualitativo si apre a tutta l'infinita varietà dell'esperienza umana; comprende la pluralità innumerevole dei linguaggi umani, divini e naturali; riconosce tutti i livelli della realtà, i massimi, i minimi, le "cose grandi" e le "minuzzerie"; apre la strada a una concezione della modernità in cui i vari elementi hanno pari valore e identica dignità».

Sulla scorta di questa interpretazione, il pensatore nolano diventa un rivoluzionario inconsapevole, un riformatore a dispetto di ogni cosciente desiderio di riforma. Ciliberto lo ritrae infatti nei panni di un moderatore attento a non scontrarsi con le religioni e con le Chiese, costretto dalle circostanze a rompere con cattolici, puritani e calvinisti: un intellettuale estraneo ai problemi teologici, ma obbligato a impegnarsi in una discussione serrata, radicale con Martin Lutero.

Chiaro e leggibile, il saggio si rivela un prezioso contributo per chi voglia oggi riconsiderare Giordano Bruno. Eliminate certe asprezze e forzature introdotte da studiosi che lo consideravano un paladino del laicismo o dello spiritualismo, Ciliberto lo riconsegna integro al suo tempo e mette in evidenza i nodi problematici di una teoria che resta tra le più alte del Cinquecento europeo.

Alberto Andreani

Leningrado: ritrovata una sua opera

MOSCA — Una preziosa copia di un libro di Giordano Bruno è stata rinvenuta nei depositi della biblioteca pubblica «Saltykov Scedrin» di Leningrado. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa «Novosti», affermando che si tratta di una raccolta di opere contenute in un'unica rilegatura, edite nel 1591 a Francoforte sul Meno e preparate per la stampa dallo stesso Bruno, poco prima del suo ritorno in Italia (seguito dall'arresto, dal processo e dalla condanna al rogo).

Perseguitate come il suo autore, le opere di Giordano Bruno subirono la sua stessa sorte. Bandite dai sacri tribunali, furono date alle fiamme e solo pochissime di esse si sono salvate. Il volume ritrovato comprende un trattato sui problemi della logica e due poemi filosofici.

A TROUVILLE-SUR-MER, ALLA RICERCA (VANA) DI GUSTAVE FLAUBERT

E la Musa giunse dal mare

Nella località balneare sulla Manica il grande romanziere trascorse da giovane molte estati e incontrò l'ispiratrice de «L'educazione sentimentale» - Ma di lui nel piccolo centro è sparita ogni memoria fisica

TROUVILLE — Victor Hugo, che non vi ha mai messo piede, ha diritto a un albergo, a un ristorante, a una birreria aperta fino a tardi e a una strada che scende fra le case normanne fino al porto. Gustave Flaubert, che vi ha passato tutte le estati della giovinezza, che ha trovato in questa cittadina le prime ispirazioni di alcuni fra i suoi capolavori, e che ne ricorda i momenti esaltanti nelle pagine della sterminata «Correspondance» (2770 pagine nell'edizione della «Pléiade»), è quasi dimenticato. Ingratitudine delle commissioni municipali, pronte a riverire i numi consacrati del patriottismo nazionale, e a trascurare i personaggi altrettanto grandi, ma turisticamente meno redditizi.

A Trouville-sur-Mer, piccolo centro balneare del Calvados affacciato sulla Manica, 6600 abitanti che diventano 40 mila nel mese di agosto, le tracce dell'autore di «Madame Bovary» sembrano essersi perse nel nulla. C'è una viuzza dedicata a lui, alle spalle del «Quai», lunga nemmeno duecento metri, che fa angolo con la più importante «Rue Alexandre Dumas».

C'è, in fondo alla strada, l'«Hotel Flaubert»: piccolino, senza pretese, una camera doppia per 53 mila lire. C'è una targa di marmo, sopra la farmacia del porto, in cui si ricorda senza enfasi che in quell'edificio poi ristrutturato Gustave Flaubert soggiornò nell'estate del 1853. E c'è una statua, dipinta di bianco, non lontano; accanto al nome del più grande romanziere dell'Ottocento francese è scritto: «Le sue emozioni sentimentali ed estetiche più vive ebbero luogo a Trouville».

La statua venne inaugurata trent'anni fa. Le gazzette locali raccontano che quel giorno scoppiò sulla Manica una tempesta spaventosa, il cielo era tutto nero, soffiava un vento gelato, e scrosci di pioggia tormentarono la breve cerimonia, mettendo in difficoltà i dodici suonatori della banda.

Il sindaco, una signora dalle scarse letture, arrivò in ritardo e disse con aria provata: «Bisogna veramente amare questo scrittore per venir qua con un tempaccio simile». La battuta è gustosa se si conosce l'antefatto: sei mesi prima, quando le venne annunciato l'arrivo della statua, la signora sindaco rimase interdetta. Strizzò gli occhi e disse: «Flaubert? Ah sì, era un pittore, vero?».

«L'arrivo a Trouville, il cui ricordo domina tutti gli altri, è quello che feci nel 1843. Avevo appena terminato il mio primo anno di diritto. Venivo da Parigi. Avevo lasciato la diligenza a Pont-L'Eveque, a tre leghe di distanza, ed ero arrivato a piedi, sotto un bel chiaro di luna, alle tre di notte. Ricordo ancora il vestito di tela e il bastone bianco da passeggio che portavo. E la dilatazione dei sensi e dello spirito che provai aspirando da lontano l'odore salato del mare»: così Flaubert nella «Correspondance».

Aveva allora 22 anni, scriveva racconti per una rivista letteraria di Rouen (la città natale) ed era di una «bellezza eroica», come lo descrive l'amico e scrittore Maxime du Camp: «La pelle bianca, i capelli sottili e fluttuanti, la statura alta (1,83), le spalle larghe, la barba abbondante e di un biondo dorato, gli occhi verdi come il mare, i gesti eccessivi, la risata squillante, faceva pensare ai giovani comandanti dei Galli che lottarono contro gli eserciti di Roma».

A Trouville il padre di Gustave, medico chirurgo a Rouen, possedeva una casa, oggi scomparsa: lì,



tutti gli anni, la famiglia andava a trascorrere le vacanze. I bagni di mare erano da poco divenuti di moda, dopo che la duchessa di Berry aveva deciso di farne uno, sulla spiaggia di Dieppe-Trouville, scoperta dal pittore Charles Mozin, stava divenendo celebre e si riempiva di parigini; le donne portavano costumi da bagno di lana, e stavano attente a non abbronzarsi perché il colorito troppo bruno era giudicato un orrore.

Il giovane Gustave passava attraverso quella folla rumorosa (duemila anime in tutto, compresi i



turisti che venivano dall'Inghilterra) e restava turbato davanti alle «nudità» femminili (chissà cosa direbbe oggi, se potesse ritornare sui suoi passi e guardare le ragazze che vanno a prendere l'aperitivo in monokini).

Un giorno, in una mattinata di marea montante, proprio sulla spiaggia, visse il primo grande incontro della sua vita: una figura femminile destinata a diventare personaggio letterario, la straordinaria «Madame Arnoux» dell'«Education sentimentale». «Vidi appoggiato in terra un mantello rosso a righe nere — racconta Flaubert —, minacciato dalla marea; lo presi, mi guardai intorno; una giovane donna mi si avvicinò e mi disse: "Signore, grazie per tanta galanteria". Ricevetti come una frustata il suo sguardo, che era come un sole ardente sotto le sopracciglia nere».

Quella donna si chiamava Caroline Elisa Foucault, era normanna, figlia di un capitano di fanteria, aveva ventisei anni e, alle spalle, un matrimonio fallito con un sottotenente che il comando aveva spedito in Africa. Si trovava a Trouville con l'amante, l'editore di musica Maurice Schlesinger, proprietario di un edificio sulla spiaggia che esiste ancora, l'«Hotel Bellevue».

Flaubert rimase fulminato dall'incontro. Ne nacque un rapporto di amicizia un po' complice, molto sofferto dallo scrittore che giudicò Elisa inaccessibile per lui. Nei mesi e negli anni successivi, a Parigi, Gustave frequentò il salotto Schlesinger, divenne intimo dell'editore, che era al culmine della carriera e che poteva ordinare lavori musicali a Richard Wagner, allora sconosciuto.

Gli esegeti di Flaubert hanno cercato inutilmente di stabilire se fra Gustave ed Elisa ci fu mai qualcosa di più di una passione segreta: hanno concluso, studiando a fondo «L'Education sentimentale», che i loro amori furono casti, che Madame Arnoux ed Elisa Foucault erano davvero l'una il riflesso dell'altra, e che la vena sanguigna dello scrittore, quella dei rapporti sensuali e tempestosi con Louise Colet, con l'attrice Beatrix Person, con Léonie Brainne, non aveva ancora preso a pulsare.

Non rimane alcun ricordo, nel pigro turismo estivo di Trouville, della grande storia d'amore vissuta da Flaubert, prima scintilla per la nascita di un romanzo che il grande Proust definì più ricco di «Madame Bovary» e di «Salammbô». E nessuno più, fra i bagnanti che mangiano «chips» in riva al mare, legge quelle opere del secondo Ottocento.

Le ragazze abbronzate e seminude sognano sui volumetti rosa della collana «Harlequin», gli uomini si addormentano sulle pagine di «Guadagnare» (autobiografia pseudofilosofica dell'industriale Bernard Tapie), le radio stereo appoggiate sui sassi trasmettono musiche dai ritmi martellanti, l'odore del mare è soppiantato dalle esalazioni insopportabili di un motoscafo che non si decide a partire, e sulla riva non ci sono più mantelline rosse a righe nere, ma solo cartacce e qualche lattina di birra.

Sparita, dunque, la memoria fisica di Flaubert? Al grande scrittore questa estrema discrezione piacerebbe. Fu lui a dire che «un artista deve fare tutto il possibile per far credere ai suoi posteri di non essere mai esistito».

Giovanni Serafini

A fianco, due caricature di Flaubert, opera di Loriot e di Giraud.

Taccuino

Artisti triestini sui muri del Sud

BENEVENTO — La terza edizione dell'intervento artistico ambientale a Frasso Telesino in provincia di Benevento, dal titolo «Terravecchia, l'uomo, il viaggio, le stelle», curato da Marisa Vescovo, ha visto un nucleo di giovani pittori italiani contrapposto a un altro di pittori spagnoli.

Il tema indicato nel sottotitolo — spiega la Vescovo nella presentazione — nasce da una volontà di affidarsi ancora alle «ragioni del cuore e della fantasia», sollecitate dalla magia che si sprigiona da Frasso, come antidoto a un mondo dominato dall'artificio e da un precario frammentismo esistenziale. Di viaggi dello spirito dunque si tratta, benché non disgiunti da itinerari «fisici» che aiutano la conoscenza, ricollegabili entrambi a occulte corrispondenze celesti.

Gli artisti, per percorrere questo binario aperto e infinito, sospeso tra i labirinti della Terra e le aeree geometrie dell'universo, hanno avuto a disposizione i muri delle case di Frasso, in modo da lasciare una traccia indelebile, capace di trasformare la fisionomia del piccolo centro.

Tra gli artisti invitati da Marisa Vescovo figuravano anche i triestini Manuela Sedmach e Serse Roma, che hanno consumato questa felice esperienza in simbiosi con la gente locale, intensamente partecipe al prodursi dell'immaginario. Due artisti diversamente vicini all'esoterico, bene inseriti nel contesto misterico/astrologico dell'evento: la Sedmach per la ricerca della tumultuoa pulsione che presiede e precorre la forma, Serse Roma per le allusioni simboliche calate nelle immagini apparentemente più naturalistiche. **M. Camp.**

Montecarlo: premio d'arte contemporanea

Nel giugno del prossimo anno a Montecarlo avrà luogo il XXI Premio internazionale d'arte contemporanea, per il quale sono previsti numerosi premi; al primo premio, offerto dal Principe Ranieri III e ammontante a 40 mila franchi, seguono altri da 20 e 10 mila franchi, nonché diplomi.

I concorrenti devono unire alla domanda di partecipazione le diapositive delle loro opere entro il termine del 20 dicembre prossimo. Maggiori informazioni gli interessati potranno ricevere dal Consolato di Monaco a Trieste, via San Spiridione 1 (soltanto al mattino).

DA DOMANI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO LA MOSTRA «MODA A TRIESTE DAL SETTECENTO AGLI ANNI TRENTA»

Ma guarda, il guardaroba della nonna!

Esposti una sessantina di abbigliamenti completi, raccolti (e «ricostruiti») dalla collezionista Marialieta Verchi Fra trine e taffetà, cappelli e stivaletti, uno «spaccato» della buona borghesia cittadina di ieri e dell'altro ieri



Scarpe, stivaletti, bustini, calze, cappotti, vestaglie, ombrellini, gioielli. Trine e taffetà. Pigiami e cappelli. Gonne, sottogonne, giacche e costumi da bagno. Come fantasmi di stoffa che per un attimo abbiano abbandonato i corpi vivi che li riempivano e animavano, circa sessanta vestiti, dal Settecento agli anni Trenta di questo secolo, saranno esposti da domani al Castello di San Giusto a Trieste, negli spazi del Bastione fiorito.

«Moda a Trieste dal Settecento agli anni Trenta» è appunto il titolo della mostra, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno in collaborazione con la Provincia e il sostegno di Coin (sarà aperta fino al 5 novembre. Orario: 10/13, 15/19 nei giorni feriali; 10/13 in quelli festivi).

Di tanto nostalgico, dolce e affascinante «amarcord» nel segno del «come vestivamo» dobbiamo essere debitori a una collezionista triestina, Marialieta Verchi. I vestiti sono suoi. In quindici anni di appassionate ricerche ne ha raccolti circa un centinaio (dal '700 al 1950), scovando e accogliendo le vestigia della miglior borghesia triestina, ancora celate in bauli di famiglia. Qualche volta ha addirittura ricucito gli abiti per intero, altre volte li ha restaurati. Amati, non occorre dirlo. Li adora con sincera passione.

«In questo caso sono una tremenda egoista! — dice — Certi amici di Milano mi hanno detto, un giorno: "Dai, carichiamoli su un Tir e facciamo una bella asta a Montecarlo!". Non se parla nemmeno per scherzo, ho detto io. Neanche a un museo li do». Bisogna capire i collezionisti. Hanno un cuore. Marialieta Verchi ha messo il proprio a disposizione di tanti oggetti che per lei (e anche per noi, grazie all'allestimento curato da Marino Cassetti, e alle pitture di Lorella Coloni) portano in vita il tempo passato, hanno il sapore e il ritmo di tante sconosciute esistenze.

Infatti, la Verchi non si accontenta di trovare in una soffitta una gonna o una camicia. «È una specie di follia — ammette —. Voglio sempre gli abiti completi: dopo il vestito, le scarpe; dopo le scarpe, le calze; e, dopo tutto, la borsa e il cappello». Inoltre, vuole poi che questi «fantasmi» vivano davvero il loro tempo. Per questo, con l'aiuto della sua collaboratrice Coloni, ha pensato agli ambienti e ai fondali su cui situare i manichini addobbati. Ha prestato poltroncine, tendaggi, portafotografie, quadri, perfino una radio del 1930 e una rarità: la prima poltrona a dondolo, le cui strutture sono ricavate da tubi del gas opportunamente ritorti in curve dolci.

Ma l'emozione sta anche nel «chi è?» di ciascun drappeggio. Ogni vestito ha una storia. Il n. 1 della collezione ha prestato servizio in un bordello del 1928, per esempio. Una serie di stupendi abiti «grandi firme» (uno è delle sorelle Callot di Parigi) è stata trovata in un baule «Vuitton»: tutti dell'Ottocento, tutti realizzati a Vienna e Parigi e indossati da una nobildonna triestina. Non diremo (perché non sappiamo) di quale famiglia. Sappiamo però che i pezzi del Settecento provengono da una nobile stirpe — da cui uscì anche un papa —, che ha conservato con indefessa costanza giacche e camiciole e tappezzerie.

E conosciamo la storia dolce di un altro «fondo», così come racconta la Verchi: «Vidi, dall'anziana figlia di un podestà triestino, tanti abiti, vestaglie, bigiotteria... molte cose che avrei voluto. "No, non gliele vendo — mi disse —, gliele lascerò in eredità". Non la incontrai più. Ma poi scoprii che aveva mantenuto la promessa, e ricevetti gli abiti dal nipote. Aveva proprio voluto darmeli come ultimo dono».

C'è qualcosa di conturbante, poi, nel vedere vestiti «veri». Parlano di una Trieste imperiale, di una Trieste ricca, di una Trieste (più avanti nel tempo) emancipata. E parlano, inevitabilmente, di morte, con un suono triste che punge i sentimenti se messo a confronto con le trine, coi segreti di un «déshabillé» in seta rosa, con il rigore lustro di stivaletti per donna e (che dolcezza!) per bambina, con tutto l'inespresso sussiego di un pizzo da sera completo di «paillettes».

Com'è facile capire, furono e sono le «grandi» famiglie a conservare gelosamente il guardaroba della nonna, simbolo di uno stile, di uno «status» e forse — se così si può dire — di un'anima e un carattere. Ma, nel conservare, ce l'hanno messa tutta: giarrettiere, calze a rete, collanine e spille (anche di pregio artistico), scarpettine e abiti da nozze, un raro pigiama di seta, quei busti «stringivita» fatti più di stecche che di stoffa, che saranno esposti al completo di scatola: esili scatole effigiate col gusto del tempo che fu.

E c'è da dire con piena cognizione di causa (non con invidia, per carità!) che queste belle signore di ieri erano senza dubbio delle impalpabili farfalle, dei «biscuit» dalla vita esile e dal corpo piccolo e forse lieve, o forse reso tale. «Quando feci una sfilata di questi modelli — racconta ancora Marialieta Verchi, che di sfilate ne ha fatte tre, di cui la prima a Gorizia —, avevo tra le mie modelle un'adolescente. Nel breve volgere di tempo la sua evoluzione fisica, naturale e impercettibile, già non le consentì di indossare certi abiti».

Per la mostra, questo è stato un problema imprevisto. Da sera o da passeggio, tanti vestiti non entravano nei manichini di oggi. La Verchi allora ne ha prestati dei suoi, da sartoria, opportunamente adattati. Del resto sono state usate delle sagome piatte, che Lorella Coloni ha ingentilito con «maschere» dipinte, in tema col colore e l'epoca di ogni modello.

Ma niente può restituire un vero volto all'abito da casa del 1930 (bianco e nero, oppure nero e viola), al lusso austero di una «toilette» da sera con lustrini, alla sontuosa toga uscita dai laboratori di Fortuny, al tenero abito da sposa con le sue scarpettine bianche, all'abito semplice ma rigorosamente di seta dell'Ottocento e a quell'altro (primo '800) tutto volant e scollatura, col suo bel fiocco arricciato sul fondo schiena. Solo una foto, può. E la Verchi è in possesso di circa cinquemila tra dagherrotipi e fotografie scattati tutti nelle terre dell'ex Impero. Ha perfino (rarissima tra le rarità) un album che nelle prime pagine mostra un personaggio neonato e poi lo segue per tutta la vita, fino all'età adulta. Una biografia per immagini, insomma, fatta in famiglia.

«C'era — spiega la collezionista — questo orgoglio supremo di farsi fotografare ben vestiti. Si andava dal fotografo per immortalare, era un avvenimento anche questo». Nei portaritratti che costellano il percorso della rassegna triestina ci sarà qualche immagine di queste.

Quanto al percorso in sé, comincia dai tempi più vicini a noi e finisce col Settecento. Un viaggio a ritroso, di passo in passo più coinvolgente e straniante. Con alcuni «capitoli» a sé: una «zona mare», con quei costumi castigati a non finire (oggi chiamiamo «bermuda» simili braghette, senza nessuna poesia), con una «sezione bambini», dove troviamo minuscoli cappotti di «piquet», strane scarpine adulte ma di misura lillipuziana, camiciole in seta e una bambola.

Il catalogo ci racconterà il resto: con Rosalba Monti qualcosa sulla moda; con Luisa Crusvar qualcosa sulla moda a Trieste; con Ricciotti Lazzero qualcosa, semplicemente, su Trieste. Una città in ghingheri; anzi, in collezione «chic».

Gabriella Ziani

Sfogliando le riviste

IL CENTAURO

Il sostanzioso fascicolo n. 15 della rivista di filosofia e teoria politica «Il Centauro», edito da Guida (Napoli, via Ventaglieri 83, tel. 081/341843), è dedicato semplicemente alla riflessione teoretica sul nesso rappresentazione-idea e all'analisi di alcuni luoghi rilevanti per lo svolgimento di questa tematica, come il «testo» platonico, l'immaginario tertullianeo, la nozione di «aristocratico», il barocco, il nesso Nietzsche-Heidegger. Centrale è il saggio di Carl Schmitt (del '17) in cui si propone la questione del rapporto «visibile-invisibile», che tornerà al centro della sua teoria della rappresentazione come cardine della forma politica. Il nostro interesse è stato però rivolto a un articolo di Massimo Cacciari, intitolato «La scena del lutto», da cui apprendiamo come la tragedia dei moderni appaia a Schopenhauer superiore a quella degli antichi, in quanto in quest'ultima compare a stento il tema della rinunzia alla volontà di vivere, mentre la tragedia moderna è animata, invece, dalla «vera tendenza» della tragedia stessa, ovvero dallo spirito di rassegnazione cólto nel suo attivo, doloroso e paradossale trasfigurarsi in negazione della volontà stessa. Cosicché la vera catarsi tragica consiste nella morte della volontà di vivere.

QUADRANTE ITALICO

È rinato a Roma dopo una breve pausa, il mensile di cultura e attualità «Quadrante italico», fondato nel 1949 da Gaetano Badalamenti, che ha avuto tra i suoi collaboratori anche Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo e Umberto Saba.

R. S.

DALL'INTERNO

PRIMI A TORNARE SUI BANCHI I RIMANDATI IN ITALIANO

«Riparazione» per 660 mila Ma servono questi esami?

Polemiche sulle diverse modalità di giudizio - Un po' di confusione nelle segreterie

ROMA — Con la carnagione pallida e il vocabolario in bella vista, per un nutrito gruppo di 660 mila studenti che negli scrutini di giugno non sono riusciti a «strappare» la promozione, sono cominciati gli esami di riparazione. I primi a sedersi dietro ai banchi di scuola sono stati i rimandati in italiano, che — impegnati sulle tracce di un tema scelto scuola per scuola dal consiglio dei docenti — hanno avuto quattro ore a disposizione per completare la prova.

Alle 8.30 in tutte le scuole superiori è suonata, dopo mesi di inattività, la campanella di inizio delle lezioni per richiamare gli studenti in aula. Solo verso le 9, dopo aver sorteggiato le tracce dei temi, le prove hanno avuto inizio. Chi in questi giorni ha sottolineato l'inutilità degli esami ha pigiato sul tasto delle differenti modalità con cui gli studenti vengono giudicati.

Ieri ne ha avuto la riprova. In alcuni istituti romani, non solo i temi erano differenti ma anche i meccanismi di scelta: al «Visconti», uno dei più selettivi e richiesti licei classici romani, agli studenti è stata imposta una sola «traccia», mentre al «Galilei», un liceo scientifico, distante dal primo solo cinquecento metri, la scelta è stata su tre differenti temi.

Fortunatamente gli argomenti scelti sono stati ovunque generici, tanto da dare ai ragazzi la possibilità di spaziare. Il tema tipo è stato: «Parlaci delle tue lettere. Come sono cambiate con il passare degli anni».

Oggi le prove cambieranno a seconda del tipo di scuola: e per gli scientifici sarà la volta del problema di matematica, nei classici della versione di latino. Fra nove giorni le prove saranno finite. Entro il 9 settembre, infatti, le scuole dovranno affiggere anche le votazioni riportate durante la «prova d'appello». Il giudizio questa volta sarà «manicheo»: promosso o bocciato.

Il 1.o settembre non ha impegnato solo gli studenti. Anche per le segreterie il rientro non è stato indolore. In molti istituti il cambiamento del calendario scolastico, che anticipa l'entrata in servizio dei professori, ha creato un po' di confusione. In una «circolare» la Falcucci, interpretando la recente legge che fissa al 1.o settembre l'inizio dell'attività didattica, spiegava che gli esami di riparazione devono essere tenuti dai professori dello scorso anno, ma anche che i docenti trasferiti devono entrare in servizio presso la nuova scuola di appartenenza.

Così molti professori hanno dovuto «sdoppiarsi»: seguire le prove degli ex alunni, ma anche presentarsi nei nuovi istituti. Le situazioni curiose non sono mancate. A esempio, in una scuola romana del centro per nove giorni ci saranno contemporaneamente due presidi: uno per seguire gli esami e l'altro — appena entrato in servizio — per curare la parte amministrativa.

Per Stefano Anastasia, segretario nazionale studenti medi della Fgci, andrebbero modificati, prima di ogni altra cosa, i criteri di valutazione della scuola. L'esame di riparazione — sostiene Anastasia — «mi sembra tendenzialmente un tentativo di rimandare quei problemi che la scuola non riesce a risolvere durante la normale attività didattica».

Di diverso avviso è Ethel Serravalle, responsabile-scuola del Pri: «Sono convinta che gli esami di riparazione siano utili e temo molto ciò che accadrebbe con la loro soppressione, principalmente perché si andrebbe incontro a promozioni indiscriminate».

L'abolizione degli esami di settembre, per la Serravalle, potrebbe essere valida «soltanto se anche in Italia, come già in tanti altri paesi, si introducessero le classi aperte e mobili, consentendo cioè agli studenti di seguire le materie non relativamente alla classe frequentata, ma in considerazione del livello individuale».

Anche la posizione del Partito comunista è «di non utilità degli esami di riparazione perché — come ha sottolineato Luciana di Mauro, dell'Ufficio scuola — non servono a un recupero, ma rappresentano soltanto una preoccupazione e uno spreco di denaro per le famiglie». Per la rappresentante del Pci, «andrebbero invece studiati dei percorsi di sostegno individualizzati da attuare nel corso dell'anno scolastico».

L'utilità del «recupero» nel corso dell'anno scolastico è sostenuta anche da Gianfranco Benzi, segretario nazionale della Cgil-Scuola. «Sulla necessità di cambiare la modalità degli esami non vi è dubbio», ha detto. «Ma è anche vero che, senza l'introduzione di nuove forme di recupero, la soppressione dell'esame non avrebbe senso». A tale proposito, Benzi ritiene necessari la «verifica dei curriculum» e un «sostegno organizzativo per dare a tutti gli studenti, all'interno della scuola, le stesse opportunità».

E i libri diventano più cari

ROMA — Sarà del 10-15 per cento l'aumento del prezzo dei testi scolastici previsto per l'anno '86-'87 dalle case editrici, che intenderebbero in tal modo tutelarsi contro eventuali incrementi del tasso d'inflazione. «Non è un aumento giustificato — commentano al sindacato scuola della Cgil — visto che il tasso medio d'inflazione previsto per il prossimo anno è notevolmente al di sotto di questa percentuale».

Ma quanto spenderanno, quindi, i quasi sei milioni di studenti (medie e superiori — che tra il 18 e il 29 riprenderanno gli studi? Dalle 130 alle 170 mila lire è quanto previsto per il «corredo» scolastico dei circa tre milioni di ragazzi che affronteranno le fatiche delle scuole medie, mentre si aggira sulle 250-370 mila lire il costo del pacchetto-libri per chi si iscrive al primo anno della scuola superiore. Come sempre, però, saranno gli studenti degli istituti tecnici a dover sopportare gli oneri maggiori per l'acquisto di materiale tecnico e di articoli da disegno (compassi, matite e accessori vari), che si somma a quello dei libri di testo.

«Sarebbe necessario — sostiene il sindacato — un vero e proprio calmiere che riporti la situazione del mercato scolastico a livelli normali e accettabili. Non si può commerciare un libro di testo con la stessa politica di vendita dei best-seller».

SOLO UN ARCHIVIO DELLE APPARIZIONI

Il Vaticano nega: per la Madonna non ci sono «mappe»

ROMA — *Non ci sono «mappe» delle apparizioni mariane riconosciute. La notizia, pubblicata con una certa enfasi venerdì scorso da «Repubblica», aveva destato subito una certa ilarità negli ambienti della Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dal cardinale Ratzinger, che è incaricata di sovrintendere anche a questi aspetti del culto. Venerdì, assente da Roma il cardinale Ratzinger, la smentita era stata ufficiosa: ieri è venuta, con qualche giorno di ritardo, la versione ufficiale.*

La notizia «secondo cui la Congregazione per la dottrina della fede avrebbe reso nota una vera e propria "mappa dei miracoli" da essa riconosciuti» è — secondo il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls — «destituita da ogni fondamento». Indirettamente, ma non esplicitamente, il portavoce vaticano e la Congregazione della dottrina della fede smentiscono dunque che questa «mappa» esista.

Naturalmente, se non esiste una «mappa» — cosa di per sé abbastanza assurda — è invece vero che esiste un archivio in cui vengono raccolte le segnalazioni, arrivate tramite le diocesi, delle apparizioni mariane e degli altri fenomeni che la Chiesa giudica degni di interesse.

Ed è anche vero che i dicasteri vaticani hanno sempre trattato con estrema prudenza tutti i tipi di apparizioni: è abbastanza noto che le apparizioni mariane a Lourdes dovettero attendere vari anni prima di essere accettate dal Vaticano e che la giovane Bernadette Soubirous fu ripetutamente e severamente interrogata così come è noto che recentemente sono state sconsigliate le visite guidate da sacerdoti alla località jugoslava in cui recentemente sarebbero state segnalate simili apparizioni. Anche per queste ragioni la notizia di una «mappa» ufficiale delle apparizioni mariane appariva veramente dilettantesca.

Quello che invece è certo è che da un po' di tempo a questa parte le segnalazioni di presunte apparizioni della Madonna sono più frequenti che in passato. Non si tratta soltanto della presenza sul trono di Pietro di un Papa particolarmente devoto alla Madonna: la ragione è molto più semplice, quasi ovvia.

Oggi — come spiegano gli stessi sacerdoti che lavorano alla Congregazione per la dottrina della fede — quando si verifica un fenomeno di questo genere l'eco è immediata e si estende in un raggio molto più vasto di quanto era anche solo ipotizzabile poco tempo fa.

È l'epoca delle comunicazioni di massa, quella del «villaggio globale», che quindi fa sentire i suoi riflessi anche in un settore come questo, che potrebbe invece sembrare un residuo del passato. Ma, effettivamente, al giorno d'oggi, nell'arco di poco tempo, il fenomeno delle apparizioni mariane nella Jugoslavia meridionale è diventato noto dopo soli pochi mesi in Italia; qui ha fatto proseliti e ha messo in moto un circuito di pellegrinaggi che in poco tempo è diventato un fenomeno di massa. Una cosa del genere sarebbe stata fino a pochi decenni fa impensabile.

SENZA SENZANI E GLI «IRRIDUCIBILI»

Riprende il processo per l'omicidio di Peci

ANCONA — Giovanni Senzani non ci sarà e non ci saranno neppure — a meno che non deleghino un «osservatore» — gli altri imputati «irriducibili». Sarà in città, in attesa che il pubblico ministero sciolga la riserva sulla sua richiesta di audizione e nel caso la corte la accolga, Arrigo Molinari, l'ex vicequestore di Genova che vuole testimoniare sui presunti legami fra il criminologo delle Br e il Sismi «deviato».

Non ci sarà invece il colonnello dei carabinieri Nicolò Bozzo, ex responsabile dell'antiterrorismo per il Nord Italia, che accusa Molinari di dire il falso per riabilitarsi dall'aver avuto a che fare con la P2 e che ha inviato al p.m. una memoria in tal senso, non ancora giunta a destinazione.

Il processo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci, sospeso il 4 agosto scorso alla tredicesima udienza, quando sembrava ci si avviasse senza colpi di scena alla requisitoria del p.m., riprende dunque oggi davanti alla Corte d'assise di Macerata riunita ad Ancona, in un rinnovato interesse che passa dalla ricostruzione dell'operazione (10.6.81 - 3.8.81), ideata e condotta dal «Fronte-carceri» di Senzani, al più vasto problema della vera identità di quest'ultimo e dei rapporti fra eversione delle Br e servizi segreti.

Questo anche se — fanno notare i magistrati — la tesi dell'accusa e del giudice istruttore, fatta propria dalla corte nel respingere le eccezioni di competenza territoriale avanzate da alcuni difensori, è che il «Fronte-carceri» che rapì e uccise il fratello del «superpentito» Patrizio Peci, seppure ispirato all'ideologia e alla pratica brigatista, era in realtà un'articolazione separata e diversa dalle Br.

Perciò, o l'ex vicequestore di Genova ed eventuali nuovi testi hanno qualcosa da dire sul fatto specifico del sequestro o su reati connessi, oppure, al di là dei chiarimenti sulla personalità di Senzani, le loro testimonianze dovranno costituire materiale di altri procedimenti penali.

Del rapimento e dell'omicidio di Roberto Peci devono rispondere a vario titolo 24 imputati, fra cui il «superpentito» Roberto Buzzatti.

ALLA PROTESTA DEI DETENUTI SI ASSOCIA ENZO TORTORA

Dilaga nelle prigioni lo sciopero della fame

MILANO — Da domenica a mezzanotte il detenuto Enzo Tortora, agli arresti domiciliari da nove mesi nella sua casa milanese di via Piatti, è in sciopero della fame. Insieme a lui trenta esponenti del Partito radicale si sono associati, nel rifiuto del cibo, ai detenuti del carcere di S. Vittore, che fanno da cinque giorni lo sciopero della fame per protestare contro l'annosa questione della mancata riforma dei codici e per i ritardi della promessa amnistia e dell'indulto. Obiettivi cui i radicali aggiungono una campagna del loro partito di «cento giorni per la giustizia».

«Aderisco a questo sciopero — ha detto Tortora — perché mi sembra doveroso stare come sempre con i detenuti, anche se personalmente io non mi sento in perfette condizioni di salute, chiuso come sono in questa casa da nove mesi. In questo periodo sono uscito solo per le consultazioni di governo, sono andato a Roma per tre incontri, con Cossiga, Andreotti e Craxi. Poi sono tornato alla mia prigionia».

E oggi, proprio nella casa dove abita il presidente del Partito radicale, si terrà una conferenza stampa, dopo che il deputato Franco Corleone ed Emilio Vesce (dirigente del Pr e imputato del processo «7 aprile») usciranno da una visita al carcere milanese, ma sono stati battuti sul tempo proprio ieri, da una delegazione di Democrazia proletaria, che si è presentata a S. Vittore con una composizione analoga: un deputato (Guido Pollice) e un imputato (Saverio Ferrari, accusato per l'irruzione in un bar di dieci anni fa) recentemente tornato in libertà.

«Avevo visitato il carcere prima delle vacanze — ha detto all'uscita Pollice — e l'ho trovato in condizioni ancora peggiori, se possibile. Il solito sovraffolamento (erano presenti 1300 detenuti), situazione igenico-sanitaria disastrosa, con un solo medico per tutto il carcere e solo fino alle quattro del pomeriggio. E quelli che soffrono di più di queste disfunzioni sono i più bisognosi, cioé i tossicodipendenti». Ce ne sono ben 300 a S. Vittore, di detenuti che fanno uso di sostanze stupefacenti, e di questi il 60 per cento è risultato «sieropositivo» al test sull'Aids.

Un problema gravissimo, che la direzione del carcere per ora ha affrontato in modo alterno, oscillando tra la promiscuità dei detenuti (che comunque è pericolosa per quelli sani) e qualche caso di isolamento (che però rischia di creare una sorta di lazzaretto). Ma certamente, in una situazione igienica così degradata, è impossibile che la «nuova peste» non dilaghi. Ed è anche per questo che S. Vittore è oggi in sciopero quasi totale.

Gli unici che in questi giorni non hanno aderito alla protesta e hanno continuato a ricevere i pacchi settimanali delle famiglie, sono un gruppetto di aderenti alla colonna «Walter Alasia» delle Brigate Rosse. Ritengono troppo generica la piattaforma con le richieste e hanno dichiarato inutile la lotta per un'amnistia che comunque diventerà presto realtà. Ma a parte questa minoranza sorda, il pienta-carcere è in grande sommovimento ormai da una settimana.

«Belzebù non è un animale»

TORINO — Il vicepresidente nazionale dell'Enpa (Ente protezione animali), Silvano Traisci, si è rivolto con un accorato appello a Karol Wojtyla. Non è la prima volta che esponenti dell'Enpa chiedono aiuto al Papa in favore degli animali, ma stavolta c'è un motivo particolare: «Numerosi organi di informazione — scrive Traisci — hanno riportato dichiarazioni del Sommo Pontefice in merito alla materializzazione del diavolo. Sembrerebbe — prosegue la lettera — che Belzebù assuma, secondo le necessità, le sembianze di un leone, di un drago, del biblico serpente o un caprone con relative corna. Queste stupefacenti affermazioni vengono respinte, rifiutate e giudicate ridicole dall'Enpa, che la invita, Sommo Pontefice, a non ulteriormente coinvolgere inermi specie animali nelle sue supposizioni teologiche ma, al contrario, a dedicare maggiore attenzione per condannare le innumerevoli forme di maltrattamento di cui sono vittime gli animali, anche da parte di religiosi».

Aosta: camionisti denunciati

AOSTA — Alcuni dei sessanta camionisti che sabato scorso hanno violato con i loro automezzi il divieto di circolazione sull'autostrada Aosta-Torino saranno denunciati alla magistratura.

Come si ricorderà, gli autotrasportatori avevano inscenato una protesta contro le condizioni di parcheggio dell'autoporto di Aosta, giudicate prive di servizi, bar, ristoranti e foresterie. Pur avendo avuto il permesso di spostare gli automezzi percorrendo la strada statale verso la frontiera — dove la circolazione era consentita — alla ricerca di posteggi più confortevoli, i camionisti si erano invece diretti in colonna verso Torino, sull'autostrada. Le pattuglie della polizia stradale non erano riuscite a fermare la colonna di «Tir» all'ingresso dell'autostrada.

Solo a circa sessanta chilometri di distanza, nei pressi dell'uscita per la «bretella» che congiunge la Torino-Aosta con la Torino-Milano, gli automezzi sono stati costretti a fermarsi da un posto di blocco più efficace, nonostante il nuovo tentativo di alcuni camionisti di forzarlo.

Controesodo «intelligente»

ROMA — Trenta milioni di veicoli sulla sola rete autostradale nel periodo che va dal 16 al 31 agosto per il «controesodo», ma anche — pur se in misura minore — per l'«esodo ritardato» di quanti erano alla ricerca di «vacanze senza rumori». Oltre 200 treni straordinari a media e lunga percorrenza organizzati dalle Ferrovie dello Stato. Rientri e partenze per lo più scaglionate nel tempo e «intelligenti», con uso più frequente delle ore notturne per i viaggi.

Queste, a un primo bilancio, le indicazioni relative alla seconda metà del mese più caldo dell'anno, che fra «addii alle vacanze», partenze per le «sospirate mete», vacanzieri veri e propri e semplici gitanti o «frontalieri» con permanenza sotto le 24 ore, si valuta abbia coinvolto più della metà dell'intera popolazione italiana, senza contare i più di 3 milioni di stranieri.

LE STATISTICHE ELABORATE DAL CENTRO DI ROMA

Dominano al «Telefono amico» i drammi dei tossicodipendenti

ROMA — Ha squillato 1637 volte il «Telefono amico» per i tossicodipendenti nei quattro mesi estivi, da maggio ad agosto. Di queste chiamate, la maggior parte (1292) ha riguardato problemi strettamente legati alle tossicodipendenze, il resto situazioni relative ad alcolismo o casi di natura psichiatrica.

Sempre nello stesso periodo, al centro di via Ramazzino dove è sorta l'iniziativa telefonica si sono avuti 319 «colloqui» con individui che li hanno richiesti per uscire dal tunnel della tossicodipendenza; mentre 103 sono stati gli interventi effettuati all'esterno per situazioni di emergenza o nel domicilio del drogato. Per 24 di questi ultimi casi si è reso necessario il trasporto in una struttura sanitaria.

Questi dati sono stati resi noti dallo stesso centro «Telefono in aiuto», che ha messo in rilievo nel quadro analitico della propria attività altri elementi di particolare significato. È risultato, ad esempio, che a prendersi maggiormente cura del figlio drogato è la madre: il 45 per cento dei contatti con il servizio è stato tenuto infatti proprio da lei, a fronte del 16 per cento tenuto dal padre. Il 31 per cento dei contatti telefonici è stato tenuto direttamente dai tossicomani. Prevalentemente, le chiamate al centro sono venute da Roma stessa, con 1490 telefonate.

Telefonate sono pervenute anche dalle carceri (dove sono stati effettuati otto interventi di assistenza) e da detenuti agli arresti domiciliari, che hanno richiesto aiuto 16 volte. Altro dato indicativo, la fascia oraria: al mattino, dalle 9 alle 13, il maggior numero di chiamate (611); o quello riguardante i giorni della settimana: poche le telefonate di domenica, mentre la punta massima si verifica il lunedì.

Sotto il profilo dell'utenza, sono i maschi a ricorrere al «Telefono amico» (76,6 per cento); poco meno di un terzo (23,4 per cento) le femmine.

Pitture erotiche scoperte a Pompei

POMPEI — Durante i lavori per il restauro delle terme suburbane presso Porta Marina, negli scavi di Pompei, è venuto alla luce un nuovo ambiente con le pareti ricoperte da pitture in quadretti tutti di carattere fortemente erotico, che raffigurano gruppi di più persone. Le pitture sono state distaccate: saranno rimesse al loro posto dopo il restauro delle murature.

«Si tratta — è detto in un comunicato della Soprintendenza — di un vero "venerio", dove l'arditezza delle raffigurazioni supera l'usuale soggettistica classica dove, per lo più, sono raffigurati un uomo e una donna. In questo caso, invece, si trovano raffigurati gruppi di tre o quattro persone, fatto del tutto inconsueto nelle rappresentazioni romane».

Il marito LIVIO e la figlia NICE annunciano la perdita di

Jvonne Ostromann Pilato

I funerali si svolgeranno oggi martedì 2 settembre alle ore 9.30, direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 2 settembre 1986

Rimpiangono l'indimenticabile amica

Jvonne

FRANCESCA e GASTONE MILLO, BRUNA e SERGIO FRAUSIN, ADA e RINO VIDULICH, le famiglie LARICE, CLAUDIA BRECELLI, LIBERA SORINI, ELIANA e GIORGIO TURCO.

Muggia, 2 settembre 1986

Si associano al lutto: dott. ENZO VISINTINI e famiglia.

Muggia, 2 settembre 1986

Partecipano al lutto: dott. ITALICO STENER e famiglia.

Muggia, 2 settembre 1986

Partecipano: NERIO NESLADEK e famiglia.

Muggia, 2 settembre 1986

Prendono parte al lutto del dott. LIVIO PILATO la direzione e il personale della Casa di riposo di Muggia.

Muggia, 2 settembre 1986

Partecipano con dolore: GABRIELE e MARA GUIDOTTI, GABRIELLA VALLON e famiglia.

Muggia, 2 settembre 1986

Si associano SUSY, FULVIO e NICOLETTA.

Muggia, 2 settembre 1986

La TELETTRA SPA si associa al lutto che ha colpito il dott. LIVIO PILATO, suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano commossi gli amici di Torino, famiglie: ABEATICI, AMORETTI, BREAN, COLOMBO, DELLA NINA, DONNEUX, LOTITO, TASSO, TONDAT, ZAINA.

Trieste, 2 settembre 1986

Unite nel vostro dolore, famiglie BABICH, GIORGINI, MARCEV, MAURO, NEGRISIN.

Trieste, 2 settembre 1986

Commossi partecipano al lutto: LIVIA, ANGELO e MARIO PRIVILEGGI, VALERIA e GIOVANNI GIORGI, MARINELLA e CLAUDIO PRIVILEGGI, SILVANA LAMI, LAURA e CORRADO BELCI.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Il nostro amato marito, papà, nonno e suocero

Emilio Leprini

è ritornato al Signore.

Lo ricorderanno sempre i suoi cari VILMA, LUCIO, CYNTHIA, ELIANA, ROBERTO, gli amati nipotini, la sorella, il cognato, i parenti e gli amici.

La salma sarà traslata mercoledì 3 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla chiesa S. Maria del Carmelo di Gretta.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano al lutto:
— LAURA AGOSTI POPAZZI
— NADIA CLAUDI
— famiglia POLA

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia VALLI.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Il 31 agosto è mancato il nostro caro

Guido Pisani

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, la figlia ONDINA, il genero FERRUCCIO, la sorella e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. STOKELJ.

I funerali seguiranno mercoledì 3 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano con profonda commozione al dolore della sorella e della nipote dott. ORNELLA SFERZA per la scomparsa dell'amato congiunto la Dirigente delle scuole SERGIO LAGHI - LONGERA, tutto il personale ausiliario e insegnante.

Trieste 2 settembre 1986

---

†

Dal 31 agosto è nella gloria dei Santi

Costantino Semizzi
magistrato

Tue per sempre TINA, RENATA e MARILÙ.

I funerali avranno luogo direttamente nel cimitero di S. Anna mercoledì ore 12.45.

Trieste, 2 settembre 1986

VI ANNIVERSARIO

Giovanni Battista Tomasin

con affetto e rimpianto.

La moglie e la figlia

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Si è spento serenamente

Stefano Micatovich

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Commossi per le tante attestazioni di affetto e cordoglio tributate al loro caro

Antonio Lonza

i familiari ringraziano quanti sono stati vicini al loro dolore.

Trieste, 2 settembre 1986

II ANNIVERSARIO

Lidia Monaro

Ricordano la loro cara mamma con l'amore di sempre e infinito rimpianto.

ONDINA, SILVANO, NORINA e famiglie

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Frausin (Lino)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia MARIA ROSA con l'adorato nipote ROBERTO, i cugini, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 settembre 1986

Partecipano: famiglie ERNO e PIERO GALLUZZI, ROSALIA GALLUZZI e figli.

Muggia, 2 settembre 1986

Partecipano al lutto gli amici: BRUNA GINO, ANNA DARIO, GIUSI EDI, NILA EDI, ONDINA TULLIO, ELENA RINO, BRUNA ERNEO, ETTA FRANCO, RICIOTTI, ALFREDO, SILVANO.

Muggia, 2 settembre 1986

Si associano al lutto i condomini di viale XXV Aprile 28 A e 29 B.

Muggia, 2 settembre 1986

La sezione di Muggia del PRI partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Angelo Frausin

Muggia, 2 settembre 1986

DÉ LOUIS HURWITS è vicino a MARIA ROSA in questo triste momento.

Trieste, 2 settembre 1986

Si associano alle condoglianze i colleghi di MARIA ROSA.

Trieste, 2 settembre 1986

Si associano al lutto della famiglia per la morte di

Angelo Frausin

GIULIA, SALVATORE, ALBERTO, LIVIO e GIORGIO CHIRIACO.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano al dolore dell'amica MARIA ROSA: ALDO e GIANNA MIRAGLIA, GIOVANNI VALLON e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Riposa nella Pace del Signore

Francesco Fon

A tumulazione avvenuta ne dà il mesto annuncio la Sua adorata moglie IDA CANDUSSIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Il 31 agosto si è spenta serenamente

Lucia Coslovich ved. Zacchigna

Ne danno il triste annuncio le figlie ONDINA, MARISA, i generi GIUSEPPE GIURGEVICH e BRUNO REITER, i nipoti SILVIO, CINZIA e STEFANO, le sorelle LETIZIA, ATTILIA e MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 settembre alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano al dolore dei familiari ROMANO SILVA e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Umberto Samez

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la figlia ROSANNA unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Appresa la triste notizia della morte della signora

Olga de Portada ved. Crechici

cara mamma del nostro presidente, il consiglio direttivo della SOCIETÀ TRIESTINA VELA e i soci tutti esprimono all'amico GUIDO le più sentite condoglianze.

Trieste, 2 settembre 1986

Consiglio direttivo, comitato esecutivo e segretario del CONGAFI Piccole industrie di Trieste partecipano al dolore del loro presidente.

Trieste, 2 settembre 1986

I familiari di

Maria Pribetti

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 settembre 1986

Nell'VIII anniversario della perdita della madre

Bianca Varridi

la figlia FRANCA e il marito La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Il 31 agosto dopo lunghe sofferenze per un crudele destino si è spento ancora in giovane età

Furio Soggiu (Calimero)

Ne danno l'annuncio con profondo dolore i genitori, la sorella, il caro nipote LUCA, il cognato ADRIANO, zii, cugini e parenti tutti e l'affezionata CLAUDIA.

Un sentito grazie ai medici e a tutto il personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 3 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano al lutto LILIANA, FLAVIO SORINI e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1986

Il personale medico e paramedico del SANATORIO TRIESTINO partecipa al lutto di MARISA e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipa al dolore: famiglia TURRONI.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marino Della Vetta
agente PS a riposo
Socio ANPS Trieste

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipote, il fratello, la cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

Partecipano al lutto del caro amico: famiglie MIAN, GERMANIS.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Il giorno 31 agosto si è spento serenamente

Giovanni Visintini
da Capodistria
di anni 92

Lo annunciano con profondo dolore i figli PAOLO, GIANNI, PIETRO e MARIA GRAZIA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora LINA VISINTIN per le amorevoli cure e assistenza prestate.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 2 settembre, nella chiesa parrocchiale della Campagnuzza muovendo alle ore 11 dall'ospedale civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 2 settembre 1986

---

†

Il 29 agosto si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Stefania Canapelli ved. Mugnai

Lo annunciano addolorati i figli ANNA e PAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 settembre 1986

---

†

Porgono l'ultimo saluto a

papà Vittorio Soldatich

i figli FLAVIO e FABIO e la moglie ANITA.

Trieste, 2 settembre 1986

Il Presidente, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali di Trieste esprimono il loro cordoglio al collega GUIDO CRECHICI e famiglia per la perdita della madre

Olga de Postada ved. Crechici

Trieste, 2 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Renato Kert

commossi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare al Corpo dei VVFF.

Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 19 settembre alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale della B.V. delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 2 settembre 1986

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento apparso domenica 31 agosto doveva leggersi

Maria Weis

Trieste, 2 settembre 1986

Martedì, 2 settembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Immagini della tragedia sul Carso













Le tre vittime della tragedia sul Carso: il sottotenente Fabio Santi, e i militari Michele Gallocchio e Vincenzo Passerini; a destra in alto il ricupero delle salme attorno al tragico carro. Sotto a destra il sostituto procuratore Coassin mentre interroga un soldato per ricostruire la dinamica dell'incidente e a sinistra il mesto rientro dei commilitoni con il caschetto e gli elmetti delle vittime.

Nel primo pomeriggio, in elicottero, proveniente da Vittorio Veneto, è giunto a Trieste il generale Raffaele Simone, comandante del quinto corpo d'armata, il quale, assieme al generale Lalli, ha reso omaggio ai tre militari caduti, le cui salme sono state composte all'obitorio dell'ospedale Maggiore.

I due generali si sono quindi recati a visitare i feriti, e hanno tenuto rapporto con gli ufficiali dei vari comandi, tra cui il tenente colonnello Giuseppe Russo, comandante il battaglione «San Giusto». Dall'autorità militare si è appreso che i familiari dei tre giovani morti nell'incidente sono stati informati dai carabinieri e sono in viaggio per Trieste.

(Italfoto)

NELL'INCONTRO DI UDINE SI È PARLATO ANCHE DELLA CRISI POLITICA TRIESTINA

Dalla maggioranza in Regione l'invito ad agire senza indugi

Confermata dalla Democrazia cristiana la strada degli appuntamenti bilaterali

Secondo alcune indiscrezioni tre sarebbero state le ipotesi, sulle quali si sarebbe discusso ieri a Udine, a livello di maggioranza regionale, convocata da tempo per un generale esame dell'attività parlando del caso Trieste.

Da alcune parti si sarebbe sostenuto un ritorno a Roma per rinsaldare nuovamente il pentapartito triestino, altri avrebbero chiesto di annullare i nomi di Richetti e Agnelli per raccordare Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi su un laico, altri ancora avrebbero nuovamente rispolverato le minoritarie o in alternativa le elezioni. Tutte le ipotesi hanno naturalmente trovato argomentazioni contrarie.

Su quella forse più plausibile, e cioè un sindaco laico in alternativa ad Agnelli e Richetti, alcuni opporrebbero il discorso che pari dignità fra alleati non vuol dire pari rappresentatività. Chi pagherebbe dunque in termini di presenza giuntale l'elezione di un laico? Da Udine, in sostanza, non sono giunte linee di comportamento da seguire, la Dc deciderà le prossime scelte dopo aver convocato gli organi direttivi anche se la strada degli appuntamenti bilaterali rimane confermata. A proposito l'incontro Dc-LpT che si sarebbe dovuto svolgere ieri è rimasto solamente una delle tante voci che in questi giorni si sentono in giro.

La Dc ha comunque predisposto una serie di riunioni, sono già in agenda quelle con Pri, Psdi e Us. Sempre la Democrazia cristiana insisterebbe per un accordo contestuale che comprenda Comune, Provincia e in questo senso risulterebbe essenziale il coinvolgimento della Lista civica. Nell'accordo globale di fine legislatura dovrebbero rientrare anche Usl, Area di Ricerca, Fondo Trieste e tutte le nuove iniziative previste a favore della città.

In casa socialista si continuerebbe invece a imputare alla Dc il fatto di avere smontato la prima ipotesi di governabilità, esprimendo così una pregiudiziale sul sindaco del Psi. Pare improbabile inoltre che il prof. Agnelli si dimetta senza un accordo, potrebbe invece farlo in caso di intesa maggioritaria pur se questa non comprendesse i socialisti.

Dalla riunione in Regione è stata comunque confermata la necessità di agire senza ulteriori indugi per garantire un governo agli enti locali triestini e per omogeneizzare la maggioranza esapartita a Monfalcone e Grado.

Certo che a Trieste, rotto il pentapartito l'unica maggioranza relativa è numericamente della LpT. In passato, possiamo ricordare, si era discusso a lungo su quale fosse quella autentica al fine di esprimere il sindaco. Considerato quanto si è polemizzato e quanto costa a Trieste il nome del suo primo cittadino, se si dovesse infine arrivare alle elezioni, sarebbe proprio il caso che i partiti si accordassero in un patto precedente affinché, secondo un criterio ben definito, il nome del sindaco emergesse dall'elettorato.

F. C.

Comune ingovernabile denunciano i comunisti

«Il sequestro del Comune da parte di alcuni partiti mossi dalla cupidigia del potere sta portando allo sfascio l'amministrazione». Così si sono espressi il capogruppo comunista in questo ente Calabria e il vice Monfalcon, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede di via Capitolina.

La giacenza di 600 delibere (molte riguardano le scuole il cui inizio è previsto per il 18 settembre, i termini per l'approvazione del bilancio di previsione e quelli per ottenere l'erogazione della quarta rata da parte del ministero dell'interno destinata ai Comuni per il pareggio del bilancio preoccupano notevolmente il Pci. Ma andiamo con ordine.

BILANCIO. Affermano i comunisti che è giunta la diffida del comitato provinciale di controllo a presentarlo entro e non oltre il 30 agosto. Se il giorno 10 ci sarà un rinvio del consiglio comunale che ha al primo punto l'elezione del sindaco il comitato di controllo dovrà intervenire nuovamente. La legge consente in deroga un termine perentorio di 30 giorni. Ma attenzione, dice il Pci. La diffida del comitato di controllo a presentare il bilancio di previsione parte dalla delibera giuntale che lo ha approvato il 23 giugno. La crisi di governo aveva però fatto cadere la finanziaria e il successivo provvedimento statale è entrato in vigore il 19 agosto. Ecco dunque che la delibera del 23 giugno ha approvato un bilancio ormai illegittimo.

PROBLEMI. La diffida del comitato di controllo è giunta all'assessore anziano Seri, non perché il sindaco Agnelli è dimissionario, ma perché il provvedimento è stato approvato dalla gestione Richetti. Il bilancio, illegittimo, visto che la precedente finanziaria è caduta, dovrà così essere modificato in base alla legislazione vigente. Ma modificato da chi, si chiede il Pci? La giunta attuale è dimissionaria e non ha poteri di cambiamento; allora o il consiglio comunale discute il vecchio testo e presenta lui gli emendamenti o la nuova giunta dovrà portare un nuovo bilancio. Il tutto dovrebbe però avvenire entro settembre. Altrimenti si andrebbe al commissariamento e allo scioglimento del consiglio.

ALTRI TERMINI. Entro il 15 settembre bisogna inviare al ministero degli interni la certificazione del bilancio di previsione e quella del conto consultivo relativo al penultimo atto precedente per ottenere le rate corrisposte dallo Stato ai Comuni per il pareggio del bilancio stesso. Secondo il Pci è una data capestro in quanto anche eleggendo sindaco e giunta il 10 settembre difficilmente si riuscirebbe a rispettarla.

CONCLUSIONE. Secondo il Pci si sarebbe già chiesto di procedere prima alla predisposizione del bilancio per poi passare all'elezione del sindaco. Fatto al quale i comunisti si sono opposti. E proprio questi «escamotage» preoccupano il Pci che ha annunciato, ad esempio, come il comitato di controllo abbia restituito l'atto relativo alla scelta del sito per l'Area di ricerca, in quanto la competenza sarebbe della Regione. Errore materiale, si chiedono Calabria e Monfalcon o errore voluto?

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elpidio vescovo — Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 18.42; la luna si leva alle 3.54.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124.

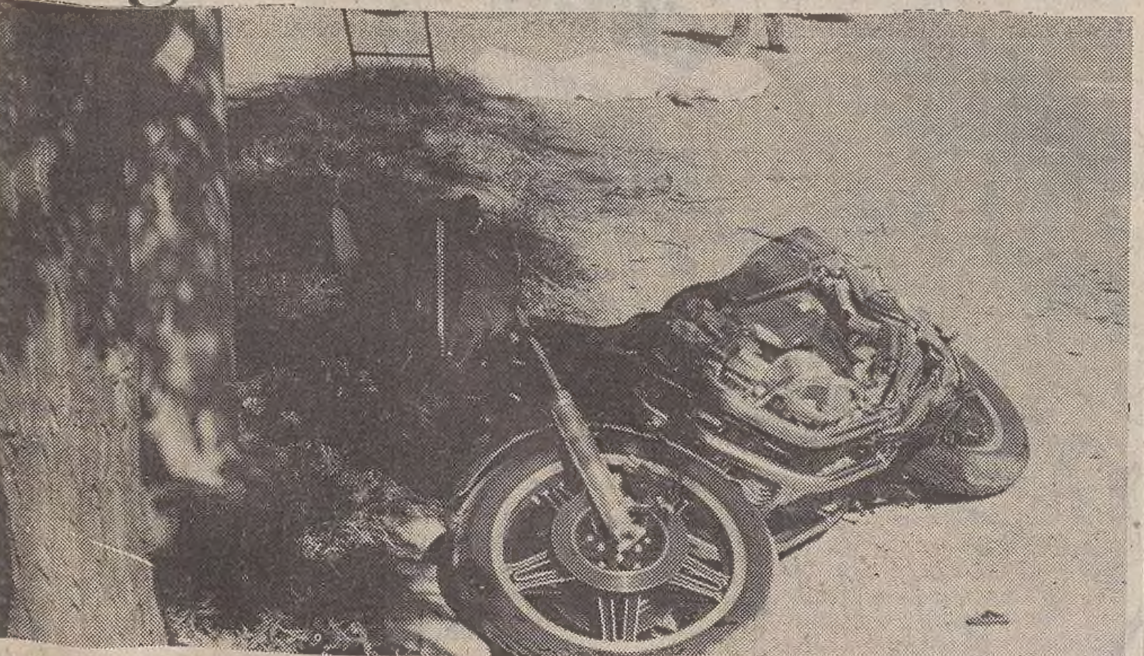
STATO CIVILE

NATI: Caharija Elisabetta, Leghissa Giancarlo, Coslovich Alessio, Saia Samuel, Rodella Francesco, Gregoretti Giulio.

MORTI: Cavalieri Ada, di anni 75; Raguseo Paola, 86; Mennea Rosa, 82; Petronio Rosa, 86; Tomovich Pietro, 78; Dellavetta Marino, 74; Soggiu Furio, 38; Pisani Guido, 77; Del Todesco Italia, 76; Ierouz Gisella, 90; De Portada Olga, 89; Soldatich Vittorio, 56.

MORTALE INCIDENTE IERI POMERIGGIO IN VIA CABOTO

Si schianta con la moto un giovane carabiniere



Un'ora prima di riprendere il suo servizio alla caserma di via Hermet, il carabiniere Antonio Zanetti (nato a Cartigliano, in provincia di Vicenza, 24 anni or sono) si è schiantato con la propria moto contro un albero di via Caboto, decedendo all'istante. La fulminea tragedia della strada è avvenuta alle 14.30 e non ha avuto testimoni oculari. Il giovane che era in borghese, in sella alla Honda di 750 centimetri cubici di cilindrata, proveniente da Zaule era diretto verso il centro cittadino. Con ogni probabilità la sua velocità non era moderata: anche perché aveva fretta in quanto doveva cambiarsi per iniziare il turno di servizio al Nucleo tribunali, traduzioni e scorte. Poi aveva il sole in faccia.

Così nell'affrontare la curva per lui volgente a sinistra si è accorto che stava per uscire di strada. Allora ha frenato lasciando sull'asfalto una breve striscia nera. Ma subito dopo il trabocchetto mortale: la fascia di ghiaia ampia circa un metro. Le ruote della motocicletta sono così slittate. Il veicolo si è inclinato; il manubrio non rispondeva più al comando. Infatti sulla ghiaia sono rimaste ben visibili le due tracce, quasi due solchi paralleli: quello della ruota posteriore più verso il centro strada e quello della ruota anteriore, che puntava diritto verso un albero.

Contro l'albero il carabiniere è finito con violenza tanto da scortecciarlo. Il casco, dopo la botta è volato dalla testa del giovane per la rottura del sottogola, mentre egli piombava al margine estremo della carreggiata con le braccia allargate e i pugni chiusi. La moto dopo essersi rovesciata è rimbalzata in aria ha fatto schizzare via il serbatoio di benzina e si è quindi rigirata per terra piegata sul lato destro.

«Abbiamo sentito un fragore tremendo, poi visto un po' di fumo e siamo corsi fuori» hanno detto i dipendenti di una ditta di accumulatori che si trovavano nel cortile del deposito per scaricare un autocarro. Per il giovane motociclista non c'era più nulla da fare. I sanitari della Cri accorsi con la dottoressa Interlandi, l'autista Pisetta e gli infermieri Canu e Skerl; hanno potuto soltanto stendere un lenzuolo bianco sul corpo del giovane e rilasciare il certificato di morte.

Due motociclisti della polizia stradale sono arrivati per primi e hanno eseguito i rilievi. I carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia, intervenuti con il comandante, hanno provveduto a regolare il traffico. La salma del carabiniere è rimasta purtroppo sull'asfalto fino alle 17. Appena a quell'ora sono stati rintracciati gli uomini delle pompe funebri comunali. «Purtroppo non abbiamo la radio nel furgone — hanno detto — ed eravamo in giro a cercare casse da morto».

W. R.

Sei mesi di semidetenzione per un furtarello all'alba

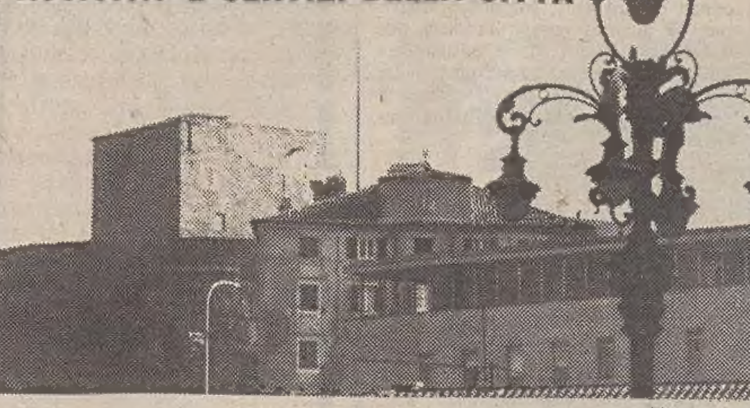
Per un furtarello antelucano, Romano Lombardo, di 39 anni, via del Molino a Vento 154, è stato condannato, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, a 6 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa e il giudice ha convertito la pena del carcere nel regime di semidetenzione per lo stesso periodo di tempo. In stato di detenzione e assistito dall'avv. Alfredo Antonini, Lombardo viene processato dal Pretore di Trieste Piervalerio Reinotti, pubblico ministero Mariano Tassan, cancelliere Daniela Migliardi.

All'alba di venerdì scorso, durante un servizio di perlustrazione in viale XX Settembre gli agenti scelti Mongelli e Tuccio notarono sul marciapiede prospiciente il ritrovo sito al numero 35 una tegola, si accorsero che il cristallo della porta era infranto e che nel locale si stava aggirando qualcuno. Era Lombardo, il quale fu invitato a uscire e arrestato.

Ammise di avere rotto il vetro, di essersi impadronito di 15 mila lire e di avere agito in preda ai fumi di qualche calice in più. Alla prima udienza l'imputato chiese di poter risarcire il danno e il Pretore gli accordò la libertà provvisoria. Egli ha effettivamente tacitato l'esercente non solo restituendogli le 15 mila lire che gli aveva sottratto ma anche pagando il prezzo del vetro che aveva spaccato con la tegola.

Messa a Gretta in ricordo di Rino Bartoli

Il primo anniversario della scomparsa di Rino Bartoli, che fu esponente di spicco della Comunità istriana di Trieste e amministratore pubblico, verrà ricordato oggi con una messa, alle 19, nella chiesa parrocchiale di Gretta. Rino Bartoli fu per lunghi anni attivo presidente del circolo buiese «D. Ragosa» e della Comunità di Buie in seno all'Associazione delle Comunità istriane di Trieste. Dirigente provinciale Dc, fu per diverso tempo consigliere comunale e assessore alla polizia urbana e annona.



GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Ci voleva proprio l'autostrada per riscoprire l'hinterland?

Il ruolo del nostro porto era già delineato prima - Ora è venuto il momento di darsi veramente da fare

Egregio direttore, ho letto l'articolo pubblicato in seconda pagina il 27 agosto e intitolato «Un ruolo per Trieste». È per me l'articolo più ragionato e confortante scritto su Trieste e sul suo avvenire. Finalmente un raggio di speranza.

Viene veramente da piangere a pensare ai quarant'anni sprecati dai dirigenti nazionali e locali nell'inseguire mete fasulle o questioni secondarie, mentre la città poteva percorrere fin dal '45 la strada di Brema e Amburgo.

È bastato infatti il completamento dell'autostrada tarvisiana a far capire in poche settimane quello che era alla portata di qualsiasi bambino in grado di leggere la carta geografica, e cioè che Trieste non è stata soltanto un grande porto di un impero ormai morto (come sprezzantemente si è cianciato fino alla nausea), ma che è e resta un grande porto dell'avvenire, soprattutto per la Baviera e per l'Austria.



Piangere ora sul latte versato non ha senso, resti solo un marchio di vergogna per i colpevoli di tanta ignoranza, per i sabotatori, per coloro che sono stati resi ciechi da servilismi e interessi di bottega. Acqua passata dunque... a patto che non si ricorra ad altre falsificazioni. Detto questo, colpevoli e no, dobbiamo riguadagnare almeno in parte il tempo perduto.

Occorre fare un discorso pratico. Anzi, a evitare lungaggini, è meglio proporre addirittura una sfida ai nostri attuali governanti centrali e locali affinché non si seguiti a imbrogliare le carte per rimandare i problemi più urgenti, che sono due.

Primo: quello di una chiara visione di Trieste proiettata oltre il 2000. Bisogna che i nostri dirigenti capiscano che prima di prendere altre decisioni per l'avvenire della città, non basta affidare studi all'Italconsult, ma anche interpellare i diretti interessati. Ciò è più che mai necessario, tenuto conto che si tratta di sfruttare nel modo più razionale per gli utenti esteri un territorio assai piccolo. Non farlo sarebbe una bestialità.

Anche il più scalcagnato ingegnere non fa progetti senza prima informarsi e tener conto dei bisogni dei clienti. A maggior ragione ciò deve esser fatto con un porto che lavora quasi esclusivamente estero per estero. In una provincia come la nostra, i ridottissimi spazi non devono essere sperperati in opere non indispensabili e che si possono localizzare altrove. Vedi la cervellotica idea di usare del terreno prezioso per una centrale a carbone... a ridosso della città. Per la salute una vera e propria pazzia.

Coinvolgere gli utenti nelle scelte non è oltre tutto un atto di intelligenza, ma di semplice buon senso, che diventerà un vantaggio pratico per la rinascita del porto e della città intera. La sfida ai nostri governanti nazionali, regionali e locali riguarda perciò la loro volontà e capacità — insisto — di coinvolgere bavaresi e austriaci nelle scelte di fondo, però urgentemente, perché tutto dipende ormai dal tempo che si metterà per prendere le decisioni più oculate e definitive.

Il secondo problema: quello di una pronta concessione di zone franche portuali alla Baviera e all'Austria. Anche qui bisogna che tutti i nostri dirigenti capiscano che concedere queste zone franche non vuol dire solo garantire il rilancio di Trieste, ma vuol dire fare anche gli interessi della nazione e della regione.

È da sprovveduti (ma bisognerebbe usare un termine assai più crudo) non comprendere quanto guadagnerà l'Italia in valuta per i maggiori traffici, quanto guadagnerà direttamente o indirettamente la regione intera.

Un discorso a parte va rivolto a certi dirigenti locali di quelle forze che non gravitano direttamente sul porto: commercio, turismo, eccetera. Alcuni di essi, ipnotizzati dai vantaggi di traffici che era facile prevedere aleatori e provvisori, hanno finora snobbato quanto le persone di maggior buon senso andavano invano predicando e cioè che l'avvenire più sicuro di Trieste — anche commerciale e turistico — dipendeva dal ventre ricco d'Europa, Baviera e Austria.

Ora basta, la smettano di farsi portavoce di partiti e cerchino di far dimenticare anche i loro errori. Se ne avvantaggeranno tutti, anche i piccoli e medi industriali, gli artigiani, eccetera, e di disoccupati non si parlerà mai più perché il porto diventerà un poderoso volano.

Se la sfida riguardante i due punti principali, coinvolgimento degli utenti stranieri nei piani di utilizzazione dell'intera provincia di Trieste e concessione delle zone franche alla Baviera e all'Austria, verrà accettata, e non si troveranno cavilli per insabbiarla, vorrà dire che l'Italia sta finalmente risolvendo il problema di Trieste e che i nostri attuali governanti nazionali, regionali e locali stanno dimostrando quelle capacità che altri non hanno avuto.

Non lascino i triestini che il sonno li riprenda e che si risveglino sirene decrepite.

Nereo Franchi

ORE DELLA CITTA'

Recital in piazza

Questa sera alle 20.30, si terrà in Piazza Vecchia, un «Recital» del basso concittadino Mario Pardini, accompagnato al pianoforte dalla prof. Gigliola Perissutti. La serata rientra nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla Galleria Rettori Tribbio, con il patrocinio della Provincia di Trieste, del Comune di Trieste, di altri enti cittadini e con gli auspici dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera. Pardini canterà arie d'opera e liriche da salotto italiane e francesi dei seguenti autori: Rossini, Gounod, Cimarosa, Martini, Tosti, Wolf-Ferrari. In chiusura del programma, che sarà presentato dall'attrice Ombretta Terdich, Pardini interpreterà la scena della morte di «Don Chisciotte», l'ultima opera composta dal grande musicista transalpino: Jules Massenet.

Ginnastica artistica

Coni-Fgi Centra Cas-«Amici di San Giacomo». Sono aperte le iscrizioni ai corsi per bambine-i e adulti. Via Vespucci 12 tel. 741891 ore 17/19.

Yoga integrale

I corsi curati dall'insegnante Roberto Fato inizieranno l'8 settembre in via Stuparich 18, tel. 815943. Corsi anche al mattino.

Corsi di sci

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al 1.o ciclo di lezioni di sci (specialità discesa e fondo) organizzato dallo Sci Club 70 sulla pista di plastica di Aurisina, che avranno inizio rispettivamente il giorno 23 settembre e il giorno 4 ottobre. Informazioni e adesioni presso la Segreteria di via Mazzini, 32 (tel. 60303 - 68212) tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17 alle ore 19.30.

Rotary club Trieste Nord

Stasera alle ore 20.30 nell'usuale sede, riunione conviviale. Il sig. Walter Grandis parlerà sul tema: «Sicurezza stradale a Trieste, città e provincia particolarmente difficili».

S. Vincenzo

Anche quest'anno, il Consiglio centrale della società di S. Vincenzo organizza il soggiorno estivo per 40 anziani presso la casa per esercizi spirituali «Le Beatitudini» dall'8 settembre al 20 settembre. La partenza è fissata per il giorno 8 settembre alle ore 16.30 dalla via Giustiniano.

Teleantenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubirca «medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà in studio il prof. Giorgio Mazza.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Federico Bresciani (2.9) dalla moglie 25.000 pro istituto Rittmeyer, 25.000 pro ospedale Burlo Garofolo (handicappati).

In memoria di Carla Germelli ved. Marchesi nel trigesimo (2.9) dalla cognata Carla 30.000 pro cattedrale S. Giusto.

In memoria di Rosa Grassi Puzzer per l'onomastico (30.8) dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia Istenic ved. Americh nel VI anniversario (2.9) dai figli 50.000 pro istituto Rittmeyer, 50.000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Antonio Liessi (12.8) dalla moglie Giovanna e dai figli Vittoria, Antonella, Ada, Maria, Guido, Rita e Marisa 50.000 pro Fameia cittanovese.

In memoria di Ines Miniussi in Grusovin nel XXIII anniversario (2.9) dal marito Carlo 50.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria del papà Gigi e del fratello Arturo (1.9) da Albina Valdemarin Derosa 50.000 pro Astad.

In memoria di Giancarlo Scandellari Borgia nel X anniversario (2.9) dalla moglie 50.000 pro Lega contro i tumori Manni, 50.000 pro Uildm.

In memoria di Gianpaolo Tromba nel XV anniversario dalla nonna e dagli zii Mario ed Elda 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giancarlo Scandellari Borgia nel X anniversario (2.9) dal figlio 50.000 pro Lega contro i tumori Manni, 50.000 pro Uildm.

In memoria di Giovanni Battista Tomasin nel VI anniversario (2.9) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Silli nell'anniversario (2.9) dalla figlia 30.000 pro Uildm.

In memoria del dott. ing. Giuseppe Zaccaria nel X anniversario (2.9) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Etti e Giovanni Zanchi (2.9) dalla figlia 50.000 pro Lega contro i tumori Manni, 50.000 pro Uildm.

In memoria di Mirella Salvagno dalle famiglie Cipolato, Girani, Venier e Schiavi 200.000 pro Movimento donne Trieste; dalle famiglie Cipolato, Girani Schiavi Venier 100.000 pro Comitato onoranze «R.C. Pieri».

In memoria di Ugo Wagner dalle famiglie Battich, Tolpati, Marass 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Marcello Zaratin dalle famiglie Corenica Mauro e Gioconda 50.000 pro Centro sociale cardiologia dott. Scardi.

In memoria di Bruno Zocco dalla moglie e figlia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Gianni Ribarich da N.N. 24.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Marino Tassinari dal dott. Francesco Calligaris 10.000 pro Fondo Tassinari.

In memoria di Roma Turchetto Tolusso dalle famiglie Dick e Gerini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Giuliano Veglia da Valeria Marass 20.000 pro Astad.

In memoria di Vittorio Columni dalla cugina Paola 40.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalle famiglie Stanisci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Coretti ved. Depetri dal nipote Sergio Coretti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Balda, Luciano e Giorgio Depetri 50.000 pro Astad.

In memoria di Adele Bacchet Pizzolitto da Luciana Santon 100.000 pro Uildm.

In memoria di Marina Bravin dalla famiglia Edera 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Burgher da Paolo Titi Scarpa 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gastone Depetroni da Luciana Marcolini 20.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Antonio Esposito dai coniugi Konradter 20.000, da Lidia e Sergio 30.000 pro Associazione club alcolisti in trattamento.

In memoria di Rosario Galluccio dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Gerce da Carmen, Mario, Paolo e famiglie 35.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro istituto Burlo Garofolo (clinica universitaria); dalla famiglia Spadaro 15.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Cherubina Giurco ved. Ersani dalle famiglie Giurco (Calabria) 50.000 pro Casa Mater Dei.

In memoria di Giovanna Krasman da Idalberto Dapretto 30.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Bruno Iarz da Laura Iarz Marsi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dagli inquilini di casa 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Iovino da un'amica 10.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Lonza da Virgilio Berlot e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Livio Lughi da Luciana Marcolini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 1.100.000 pro Seminario diocesano.

SEGNALAZIONI

L'Ezit e il Fondo Trieste

Nel dibattito sul «Progetto integrato per lo sviluppo di Trieste» organizzato dalla Cgil si è affermato che il Fondo Trieste tirerebbe fuori due volte i soldi per l'acquisto dello stabilimento: una volta per finanziare l'acquisto dello stabilimento da parte dell'Ezit, un'altra volta per finanziare con 1800 milioni una ditta privata che acquista lo stesso stabilimento dall'Ezit.

Se fosse davvero così, se si facesse pagare allo Stato due volte lo stesso bene, questo fatto sarebbe già di per se stesso un reato. La realtà è invece diversa: solo viene presentata in maniera distorta.

Da anni l'Ezit gestisce il Fir (fondo per il riuso di stabilimenti industriali inattivi) prevalentemente con finanziamenti del Fondo Trieste, acquista stabilimenti inattivi in buone condizioni e li affitta o li rivende a ditte attive e operanti.

Il ricavato degli affitti o delle vendite ritorna al Fir e serve ad acquistare altri stabilimenti inattivi o da riciclare. Di ogni operazione viene data dettagliata comunicazione al Commissariato del governo.

Il finanziamento del Fir permette di: conservare al patrimonio pubblico quanto viene acquistato col pubblico denaro, mantenere edifici industriali in buone condizioni, calmierare i prezzi degli immobili.

Se il Fondo Trieste finanzia la ditta X perché acquisti uno stabilimento dal Fir e il Fir con la somma ricevuta acquisisce un altro stabilimento equivalente per insediare la ditta Y, il Fondo Trieste avrà sì pagato due volte, ma avrà anche ottenuto di riutilizzare due stabilimenti e non uno soltanto.

Perciò è del tutto fuorviante e tendenzioso affermare che il Fondo Trieste ha dovuto pagare due volte lo stesso stabilimento.

Deo Rossi
presidente dell'Ezit

I Tir sulla Basovizzana

Abitiamo in Strada per Basovizza e siamo molto preoccupati per il dirottamento del traffico dalla «202» sulla nostra strada.

Poniamo l'attenzione delle autorità su alcuni punti che a nostro avviso dovrebbero essere approfonditamente valutati affinché la deviazione non si concluda con morti ed incidenti e che alla fine si dica: «Non si poteva prevedere».

Strada per Basovizza ha ceduto due volte, anche se sono stati eseguiti lavori di rinforzo sia sulla parte alta che nei paraggi del bivio Faccanoni. Terrà l'argine con il continuo passaggio dei Tir?

Sottolineano la necessità di togliere il bosso e l'erba dall'esistente esiguo marciapiede e fare una gettata di cemento al fine di permettere ai pedoni un rifugio dagli autotreni e creare un valido aiuto quando in caso di pioggia la carreggiata si allaga.

Bisogna anche sfrondare gli alberi in prossimità delle lampade dell'illuminazione pubblica al fine di agevolare il passaggio pedonale. Indicare le due fermate autobus con apposita segnaletica, luci lampeggianti e strisce pedonali. Far rispettare il limite di 50 km orari.

Anche il notevole traffico per via Damiano Chiesa dovrà essere regolamentato in considerazione che chi imbocca la via, per poter girare deve portarsi verso il centro della carreggiata della Strada per Basovizza, di conseguenza a chi sale per gli stessi motivi sarà impossibile immettersi sulla Basovizzana.

La minima spesa occorrente potrebbe essere agevolmente assorbita nell'enorme costo della nuova arteria (grande viabilità) e comunque rimarrebbe un'opera valida anche per il futuro.

Queste sono alcune nostre osservazioni che pensiamo utili per il bene comune; siamo certi che sono già state progettate altre soluzioni valide dettate dall'esperienza; confidiamo che tale periodo di travaglio possa essere il più breve possibile.

Seguono 40 firme

Ancora sui posteggi dell'Aci a Miramare

Scriviamo per rispondere alla «Segnalazione» «Posteggio caro e incustodito», apparso sul Piccolo di sabato 23 agosto.

Come risulta da un primo articolo, «Posteggi a pagamento a Miramare», il posteggio è stato istituito su richiesta della Sopraintendenza ai monumenti allo scopo di consentire il parcheggio alle vetture dei visitatori, cosa che risultava impossibile in quanto i posti macchina disponibili venivano sistematicamente occupati dalla mattina presto alla chiusura del parco delle automobili dei bagnanti.

Anche i posti riservati ai bus venivano occupati dalle automobili, spesso incuranti persino dei divieti di sosta, mentre i pullman dei turisti si vedevano costretti a ritornare indietro dopo difficili manovre all'interno di un'area che risultava priva di qualsiasi parvenza d'ordine. All'interno del viale, poi, i motoveicoli, disseminati qua e là, ostacolavano le manovre delle vetture.

Ciò può essere confermato da tutti coloro che operano da tempo all'interno del parco, dai carabinieri, dalla polizia e dai vigili urbani che erano costretti a scontrarsi quotidianamente con quella che era sì una allucinante realtà.

Le tariffe del posteggio per le automobili corrispondono a mille lire per le prime due ore, il tempo mediamente dedicato dai turisti per la visita al parco, al castello e alle altre iniziative che sono state promosse quest'anno.

Questo, paragonato agli altri posteggi cittadini, per non citare quelli ubicati in altre città nei pressi di monumenti storici, artistici e altri richiami di pubblico, a tariffe ben più onerose, risulta senza alcun dubbio conveniente.

Va ricordato che la strada di accesso al parco non è adibita al transito ma proprio al posteggio per i visitatori, al quale l'unica alternativa possibile era la completa chiusura del viale al transito delle vetture per consentire il passaggio ai soli pedoni.

In nessun posteggio la sorveglianza addetta risponde per eventuali ammanchi all'interno delle vetture, in quanto non dimostrabili né quantificabili, poiché non esiste obbligo di responsabilità giuridica, mentre le autovetture sono assicurate per danni e furto.

Cosa stranamente incomprensibile ai più è l'ostilità dimostrata dallo scontento utente nei confronti del personale femminile, visto che ormai da tempo la donna ha conquistato il diritto di piena parità con l'uomo, compresa l'ammissione a tutti gli uffici.

È da precisare che le ragazze, per le quali il servizio che esercitano rappresenta la prima possibilità di impiego, sono anche in possesso di diploma di maturità nonché delle licenze necessarie allo svolgimento dell'impiego rilasciate dalla questura.

Crediamo che in buona sostanza lo scontento, ma cortese utente, abbia scritto la sua per quella diffusa abitudine a Trieste di essere ipercritici per tutte le iniziative che necessariamente — nel mettere un po' d'ordine — non possono accontentare tutti.

Alessandro Moncini

Gite e soggiorni

Piccole Dolomiti: Cima Carega — Sabato 6 e domenica 7 settembre la Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nel gruppo del Carega nelle Prealpi Venete denominate «Piccole Dolomiti», iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317).

Viaggio sospeso — L'Università della Terza Età, comunica che per motivi tecnici, il viaggio culturale programmato per i giorni 5, 6, 7 settembre con destinazione Alto Adige «Medio Evo ed i Castelli della Pusteria» ha dovuto essere sospeso e pertanto le quote già versate possono essere ritirate in Segreteria.

Piccolo albo

Sabato ho perso la tessera del bus. Ritengo nella cabina telefonica di piazzale Osoppo. Chi l'ha trovata è pregato di lasciarmela dal tabaccaio della stessa piazza. Grazie.

Sabato ho smarrito in via dell'Istria i miei occhiali. C'è una ricompensa per chi li ha trovati e telefonerà all'870082.

DALLA REGIONE

SI APRE NEL SEGNO DELL'AMBIENTE IL VENTISETTESIMO CORSO INTERNAZIONALE DEI TRASPORTI

Battesimo «accademico» per la nuova autostrada

Coro di elogi alla Udine-Tarvisio per il suo buon inserimento nella natura

Si parla di ambiente, di ecologia, di rispetto per la natura ormai dovunque, nei salotti bene e nelle più prestigiose sedi scientifiche. Così non sorprende affatto, anzi stimolerà moltissimo il dibattito serio e non effimero, il tema scelto quest'anno per la XXVII edizione delle Giornate internazionali sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica. Ieri, a Trieste, inaugurazione ufficiale di questo appuntamento ormai classico, promosso dall'Istituto per lo studio dei trasporti nella Cee d'intesa con la Regione. Si parlerà fino al 10 settembre di «Uomo, ambiente e territorio», messi in relazione ai trasporti di interesse comunitario.

I condizionamenti e le relazioni tra il passaggio di una ferrovia o di un'autostrada e la crescita sociale della collettività sono enormi e ramificati nello spazio e nel tempo.

L'ing. Matteo Maternini, presidente dell'Istituto, ha voluto fare un esempio in cifre: «in 35 anni — ha detto — le autovetture in Italia sono divenute 40 volte tanto e gli incidenti stradali provocano ogni anno 10 mila morti e oltre 300 mila feriti». Può tutto questo non influenzare l'ambiente? Inquinamento idrico, marittimo, atmosferico e aereo, con conseguenze sulla fauna e sulla flora, sono segni «lasciati» anche dallo sviluppo dei sistemi di trasporto. Segni magari perversi ma inequivocabili. Di questo discuteranno oltre cento studiosi giunti a Trieste da tutta Europa, più alcuni operatori del settore, beneficiari di borse di studio messe a disposizione dalla Camera di commercio giuliana.

Ci sono le norme Cee che incalzano, hanno ricordato l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi e l'on. Giorgio Rossetti, parlamentare europeo. L'Italia è indietro. E dovrà adeguarsi velocemente. Intanto, per fortuna, la nostra Regione non sta a guardare. In assenza di una chiara legislazione nazionale e nonostante, dice Rinaldi, il decreto Galasso e i suoi vincoli sul territorio, è stata completata la Udine-Tarvisio. Ieri, durante la cerimonia di saluto, non uno degli interlocutori ufficiali ha dimenticato di omaggiarla. Lo hanno fatto il presidente della Camera di commercio di Trieste Tombesi, il sindaco di Trieste, Agnelli, il rettore dell'ateneo giuliano, Fusaroli. E anche Mauro Ferretti, vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

La «A 23» è un simbolo di rispetto, hanno detto. «Malgrado la sua eccezionale dimensione e l'orografia del territorio attraversato — ha detto Maternini — è stata opportunamente inserita nell'ambiente, riducendo al minimo l'impatto con il territorio e con il paesaggio». Peccato che «sopra» ci viaggino ancora macchine a benzina. Bisogna arrivare al carburante senza piombo, ha aggiunto Rinaldi. E Giorgio Rossetti gli ha fatto eco ricordando che non esistono frontiere per i discorsi ambientali. Ecco perché, in tema di trasporti e del loro impatto con la natura e gli uomini ha senso concreto solo una politica comunitaria.

A. Lo.

Ma la migliore resta la rotaia

Perché ferrovia fa rima con ecologia

Mezzi di trasporto e ambiente. Quanto incidono i primi sul secondo? Se l'è chiesto Raimondo Strassoldo, docente di sociologia urbana e rurale all'università di Trieste. Ecco la pagella finale che emerge dalla lunga relazione presentata da Strassoldo al XXVII corso trasporti.

Dunque: tra ferrovia, trasporto via acqua, automobile e aereo il mezzo più ecologico risulta essere senza ombra di dubbio il vecchio treno su rotaia. «È il sistema più rispettoso dell'ambiente in assoluto», ha detto Strassoldo.

Quanto alle due ruote, insieme all'aereo, sono causa principale di «gravi alterazioni». La macchina, in particolare, sottolinea Strassoldo, è «responsabile di buona parte dei problemi di inquinamento atmosferico». Un esempio? Los Angeles ha bassissima densità abitativa e pure si respira «una delle arie peggiori del mondo». E poi l'auto significa turismo indiscriminato, erosione di campagne e ambienti naturali, complice una fruizione spesso selvaggia. Insomma, un mezzo disastro. E allora? E allora, dice Strassoldo, visto che senza l'auto non si può stare, sarà perlomeno necessario trovare alternative al motore.

Quanto all'aereo, il discorso è un altro. Non è propriamente un mezzo indispensabile. «Serve soprattutto al turismo a lungo raggio, ha cioè una funzione forse non necessaria né utile». In compenso assorda e inquina. Se si dimostrasse che i suoi costi ambientali sono alti, non sarebbe impossibile "pensare alla sua eclissi".

SEGNALE D'ALLARME DEI SINDACATI

Comunque vada il mercato il personale a Monfalcone è troppo per la Fincantieri

Bene che vada, ancora per tutto il 1987 nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone ci saranno in media 350 lavoratori in cassa integrazione. Lo hanno detto gli esponenti del consiglio dei delegati dell'azienda monfalconese, parlando ieri mattina nell'assemblea dei cassintegrati, ai quali è stato illustrato l'esito di un incontro che il sindacato ha avuto con la direzione del settore mercantile della Fincantieri.

La media di 350 lavoratori sospesi potrà essere raggiunta solo se — ammesso e non concesso — lo stabilimento costruirà le due navi passeggeri di lusso, da tempo contese tra la Fincantieri e la Francia, e la chiatta di appoggio alla piattaforma Micoperi, attualmente in fase di allestimento. Altrimenti saranno molti di più.

È una prospettiva, questa, che sta notevolmente preoccupando il consiglio dei delegati, visto che nel cantiere di Monfalcone la cassa integrazione, tra ordinaria e straordinaria, viene utilizzata ininterrottamente da quattro anni, con punte di oltre duemila sospesi, su un organico attuale di 3150 dipendenti.

L'organismo sindacale di fabbrica intende perciò aprire con la direzione dello stabilimento un confronto, per realizzare reparto per reparto la rotazione tra i lavoratori sospesi e quelli in produzione.

Attualmente, alla ripresa del lavoro dopo le ferie collettive, i cassintegrati nello stabilimento di Monfalcone sono poco meno di 500.

VERTICE REGIONALE IERI A UDINE

Le scadenze urgenti per la maggioranza

Si è riunita ieri a Udine la maggioranza per un esame dell'attività in regione e della situazione politica in vista della ripresa dei lavori del consiglio. Alla riunione, alla quale hanno partecipato il presidente Biasutti e il vicepresidente Renzulli, erano presenti Longo, Carpenedo, Compagnon e Coslovic per la Dc, Trombetta, De Carli e Saro per il Psi, Appiotti e Fragiacomo per il Pri, Dal Mas, Gonano e Bertoli per il Psdi, Zannier per il Pli, Ieunicar, Stoka e Terpin per l'Unione Slovena.

Si è concordato sulla necessità di una incisiva azione della maggioranza per portare a completamento i grandi disegni di ammodernamento da mesi all'attenzione delle forze politiche, quali il «decentramento» e la «ristrutturazione» dell'apparato regionale, che dovranno essere approvati. È stata poi riconfermata la volontà di continuare a operare in stretto accordo con le altre Regioni a statuto speciale, per difendere l'autonomia differenziata, e ciò alla luce di recenti provvedimenti nazionali che «rischiano di non tenere nella dovuta considerazione le ragioni vere della stessa autonomia, le quali hanno consentito in questi anni una grande crescita dell'intera comunità regionale».

Quanto all'attività del consiglio, è stata ribadita la volontà di un sollecito riesame di tutte le leggi rinviate dal governo e di una altrettanto sollecita valutazione di alcuni importanti disegni di legge già all'attenzione degli organi consiliari, come quello sulla protezione civile, le nuove norme per la ricostruzione, l'utilizzazione dei 45 miliardi di lire per Trieste e Gorizia e quello sull'energia. I rappresentanti della maggioranza hanno altresì auspicato una veloce approvazione da parte del Parlamento della nuova legge sulla ricostruzione, indispensabile per non paralizzare l'attività in corso, e la ricerca di una linea comune sulla legge per le aree di confine.

È stato poi dato un giudizio positivo su altri impegni programmatici quali l'organizzazione della conferenza sulle Partecipazioni Statali entro il mese di ottobre (conferenza che dovrà definire in termini positivi i tanti problemi ancora aperti nell'area giuliana), le conferenze regionali sull'artigianato e sul diritto allo studio già convocate dai competenti assessorati e che consentiranno la definizione, in termini aggiornati e moderni, di una politica per i rispettivi settori.

La maggioranza, infine, dopo aver verificato lo status di alcuni rilevanti enti regionali, ha definito una linea di azione per la predisposizione del bilancio e del piano pluriennale, per la formulazione del «Progetto montagna» e ha altresì concordato che la nuova normativa sulle «incentivazioni industriali» sia oggetto di esame prioritario all'inizio del 1987.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,9	25,5
Gorizia	12	25
Monfalcone	15,2	24,6
Pordenone	14	24
Udine	13	23,9

AUTUNNO PROBLEMATICO PER FABBRICHE E UFFICI NEL CAPOLUOGO/2

E a Trieste le aziende dell'Iri sono ancora in mezzo al guado

Come nel comparto privato, chiari e scuri anche nelle aziende a capitale pubblico, i mastodonti dai piedi di argilla. In alcuni settori la crisi più nera sembra ormai rimasta alle spalle, in altri il peggio non ha mai fine. Vediamo, in sintesi, cosa sta accadendo nelle maggiori industrie del comparto delle partecipazioni statali, secondo i dati della Flm provinciale.

Grandi Motori Trieste — Il colosso di San Dorligo della Valle va incontro a grandi novità, prima di tutte la costituzione del famoso «polo dieselistico» in quel di Trieste. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro fra direzione e sindacati sulle principali questioni di politica industriale legate allo stabilimento che produce diesel marini e terrestri di grandi dimensioni. Il primo appuntamento sarà ora la costituzione di una società di ricerca che servirà l'intero polo pubblico del diesel, società alla quale parteciperanno Fincantieri, Finmeccanica, Friulia e alcuni partner stranieri fra cui, si dice, il colosso mondiale Sulzer, multinazionale svizzera del diesel marino. Il tutto dovrebbe essere deciso in settembre.

La parte industriale della nuova società, che accorperà anche i «cugini» dell'Isotta Fraschini (diesel minori) è invece ancora tutta da definire, anche se è deciso che dall'87 la Isotta passerà dalla Finmeccanica alla Fincantieri. Non si sa invece se lo stabilimento dell'Isotta, in zona industriale, verrà chiuso per trasferire tutto alla GmT: su questo punto i sindacati ci vanno coi piedi di piombo.

Frattanto la GmT ha trovato soddisfacenti carichi di lavoro per i prossimi tre anni, come confermerebbero i piani di investimento (45 miliardi in tre anni contro i tre miliardi all'anno degli ultimi tempi). Anche se la mancata approvazione della legge che doveva consentire il rinnovo della flotta Finmare ha impedito alla GmT di portare in portafoglio alcune importanti commesse, ci sarebbero già lavori per 250 mila cavalli più altri 200 mila in trattativa: abbastanza, secondo la Flm, per sbloccare il turn-over (blocco delle assunzioni) e superare l'attuale fase di cassa integrazione straordinaria che ancora tiene a casa 30 unità su un totale di 2100 persone (ma una volta erano parecchi di più). Quindi non siamo fuori dal tunnel della crisi, ma neanche con l'acqua alla gola.

Isotta Fraschini — Il suo destino, come abbiamo visto, è strettamente legato a quello della GmT.

Cento dipendenti in cassa integrazione straordinaria su un totale di 400, ma intanto, anche se con notevoli ritardi (così almeno dice Riccardo Devescovi, della Flm provinciale) procede il piano di ristrutturazione deciso dalla Finmeccanica, la finanziaria Iri del settore. Il rischio è che l'azienda triestina perda, a forza di ritardi, alcune lavorazioni già acquisite.

Arsenale Triestino San Marco — L'ATSM è il punto più delicato della crisi industriale. Per far fronte alla difficile situazione il consiglio di fabbrica ha organizzato una «conferenza di produzione» che avrà luogo lunedì 15 settembre nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste.

Frattanto continua l'esodo di dipendenti che vengono prepensionati. 103 addetti sono in cassa integrazione su un totale di 904 (738 operai e 166 impiegati), un numero che il sindacato ritiene insufficiente per affrontare impegnative commesse (qualora arrivassero) nel campo di punta, le costruzioni speciali, non bastando le riparazioni e le trasformazioni a fare dell'ATSM un cantiere di dimensioni decenti.

Il ricorso alla «cassa» frattanto dovrebbe aumentare (c'è una richiesta della direzione, del 27 luglio, per 350 unità per i prossimi sei mesi). Continua anche la crisi delle commesse, nel campo delle costruzioni speciali, se si esclude qualche pezzo della grossa piattaforma a Micoperi appaltata a Monfalcone.

Il rischio allora è che "ATSM arrivi a un punto di non ritorno: a forza di ridimensionamenti il cantiere triestino non sarà più in grado di acquisire commesse di un certo calibro, specie se oltre all'esodo di personale andranno perse alcune aree indispensabili per impostare le costruzioni speciali. Qualche avvisaglia si è già avuta quando furono rifiutate alcune cospicue commesse dalla Russia.

Terni — In luglio, nella fonderia di Servola, è entrato in funzione il nuovo altoforno per la produzione di pani di ghisa e lingottiere. Ma questo, secondo la Flm, non basta per garantire un futuro tranquillo ai 1200 e più dipendenti, di cui circa 300 dovranno comunque restare a casa in cassa integrazione. E' necessario infatti «verticalizzare» il prodotto, cioè sfornare non pani ma prodotti di ghisa finiti (attualmente i pani vengono rilavorati nei cosiddetti forni di seconda fusione). E anche le lingottiere, unico prodotto «finito», stanno scomparendo dal mercato soppiantate dai sistemi di fusione a colata continua (servono a produrre acciaio).

Mentre la ghisa sta diventando un materiale sempre meno appetito dal mercato, e mentre è ormai morta e sepolta l'ipotesi di produzioni alternative come il titanio, ritarda anche la partenza della banchina gestita in autonomia funzionale. Nonostante ciò, grazie a un bilancio che dopo i buchi del passato tende ora verso il pareggio, la Terni — secondo la Flm — potrebbe ancora farcela per salvarsi definitivamente dalla terribile crisi (mondiale) della siderurgia.

Total - Aquila — Con la fine di luglio lo stabilimento di Aquilinia, in quel di Muggia, ha definitivamente cessato la raffinazione del petrolio greggio. Dal primo agosto tutti i 464 dipendenti sono in cassa integrazione, tranne 104 addetti alla manutenzione degli impianti: continuano infatti visite e contatti per cercare di vendere lo stabilimento di proprietà della francese Total a nuovi acquirenti (si parla di un paio di società austriache interessate alla cosa). Ai primi del mese di settembre ci dovrebbe essere un incontro a Trieste, nell'ufficio dell'assessore regionale Francescutto, per fare il punto della situazione, ma urge arrivare presto a una soluzione perché il ministero ha concesso solo tre mesi di «cassa».

Resta infine il comparto privato, quellso soprattutto dei piccoli che vivono dell'indotto all'ombra dei grandi stabilimenti a partecipazione statale: è soprattutto questa costellazione di imprese medio-piccole a portare sulle spalle un pesante fardello per colpe di certo non sue, o non solo sue.

(Fine)

Livio Missio

Gli impianti della «Terni» (Finsider) a Servola *(Giornalfoto)*

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/9	15.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Siracusa	47
1/9	sera	NEUWULMSTORF	P. Nogaro	43
1/9	sera	ELISABETH SCHULTE	Fiume	50 (10)
1/9	sera	AL KHALED II	Beirut	3
1/9	sera	CAPO MELE	P. Vesme	rada/41
2/9	alba	RAB	Fiume	Sc. L. (B)
2/9	alba	RIJEKA	Venezia	39
2/9	matt.	KOMPOZITOR GLINKA	Berdjansk	14
2/9	matt.	NORASIA ADRIA	Pireo	51
2/9	matt.	KOLOCEP	Monfalcone	57
2/9	matt.	DITHMARSIA	P. Nogaro	rada
2/9	matt.	SOCARCINQUE	Monfalcone	57
2/9	12.00	JASMINE	Haifa	49
2/9	alba	CAREZZA	Brega	Alder

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/9	16.00	ORLEC	35	Orano
1/9	17.00	LOPUD	44	Dubrovnik
1/9	sera	INTERMAR ATLANTIC	rada	ordini
2/9	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
2/9	sera	NEUWULMSTORF	43	ordini
2/9	sera	DITHMARSIA	rada	ordini
2/9	sera	NORASIA ADRIA	51	ordini
2/9	sera	ELISABETH SCHULTE	50	Genova
2/9	sera	AL KHALED II	3	Beirut

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/9	sera	CAPO MELE	rada	41
1/9	sera	SOCAR 101	41	53
1/9	sera	APOLLONIA	Terni	16

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
SIBA APRICA (inoperoso)
FENIX (inoperoso)
PELLA (att. merce)

Molo Pescheria
CITTÀ DI RAVENNA

Punto franco nuovo
BODROG (lavori)
ORLEC (imb. carta)
NEHAJ (imb. soda)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
LOPUD (imb. cesti)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARTRE (inoperoso)

Italsider
APOLLONIA (sb. olivinite)

Punto franco olii min.
G.M.T.
TRANSPORTER III

Ars. Tr. San Marco
FRECCIA DELL'OVEST
CASTORO 8
C.TE REVELLO
ROSETTI

Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

MELVINA (Italia), prov. Augusta.

NAVI IN PARTENZA

SALVIA STAR (Filippine); TRITON (Italia), dest. Trieste; NERONE (Italia), dest. Venezia; SEA (Italia), dest. Venezia; BAT (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; SALVIA STAR (Filippine), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; AURELIA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco strutture metalliche, banchina Fincantieri; LJUTOMER (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina de Franceschi.

Modellisti in erba a confronto a Gorizia

Aeromodellisti in erba della regione a confronto domenica a Gorizia. Il Coni ha promosso la manifestazione nell'ambito dei giochi della gioventù. La gara è organizzata dall'Aeroclub giuliano di Gorizia e avrà luogo presso l'aeroporto di via Trieste 300. Alla manifestazione possono partecipare i ragazzi delle scuole medie delle province di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia che durante l'anno scolastico '85/86 hanno aderito all'iniziativa del Coni.

La gara, già fissata per il 29 giugno 1986 e rinviata per le conseguenze del disastro di Chernobyl avrà inizio alle 9. Per ulteriori informazioni si prega di telefonare al 0481/20744, dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali (escluso il martedì).

■ ARRESTO — L'ufficio stranieri della Questura di Trieste ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria il marocchino Abdel Kadar Chaghouani, di 46 anni, colpito da ordine di carcerazione della Pretura di Genova. Egli deve espiare ventotto giorni di reclusione per danneggiamento.

OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO: C'E' TEMPO FINO A MERCOLEDI' ENTRO LE ORE 13 PER COMUNICARE DI AVER RIEMPITO UNA CARTELLA

Il coniglietto presenta l'elenco dei 18 fortunati per la tappa 8

Sarà un bellissimo settembre, in compagnia del sole e di... «SuperBingo»

Come promesso il coniglietto pubblica oggi l'elenco aggiornato dei vincitori per il gioco numero otto. Sono diciotto nominativi e il portafortuna è certo che entro mercoledì alle 13 (scadenza improrogabile per comunicare l'avvenuta vincita) saranno molti di più.

Comunque, anche se non centrate subito la fortuna, tenete duro, ne vale la pena e lo testimonia il superbinghista di oggi, Renzo Michieli.

«Avevo fermamente deciso di buttare via le schede magiche, perché avevo partecipato alle precedenti edizioni del concorso inutilmente e anche questa volta mi pareva che ormai non avrei più vinto. In effetti mi mancava soltanto il numero 37, e più che altro per abitudine, prima di cestinare tutto ho dato un'occhiata al giornale: ed eccolo là, il 37 desiderato. Non credevo ai miei occhi».

Naturalmente l'entusiasmo è stato poi condiviso da tutta la famiglia, a cominciare dalla gentile consorte di Renzo Michieli, la signora Alda. Contentissimi anche i tre figli: i gemelli Galliano e Tullio di 32 anni, e Roberto di 33.

Ma se il signor Michieli si arrabbiava veramente, il coniglietto rischiava grosso: infatti il nostro fortunato è direttore sportivo... della Società pugilistica triestina.

I vincitori del gioco otto

ZOFF MICHELE - Udine
GASPARDO MARISA - Pordenone
CHERRI MARIA PIA - Trieste
RAVANELLO GIUSEPPE - Sacile Pn
MERLUZZI SECONDO - Fiumicello Ud
SVETEC ELVIRA - Opicina Ts
MICHIELI RENZO - Trieste
RANIERI VINCENZA - Trieste
VALLETTA GERMANA - Monfalcone
MICHELON PAOLO - Gorizia
SCRIGNER MARIA - Servola Ts
ZIANI UGO - Trieste
FURLAN CINZIA - Gorizia
FACCHINI FAUSTA - Trieste
DEL FABRO ROBERTO - Tricesimo Ud
STOINICH CLARA - Trieste
UNICH NORA - Trieste
SCHIULAZ LOREDANA - Trieste



SUPER BINGO

D.M. 4/278393 del 24/8/85



79	82	84	38	56
42	59	16	49	4

GIOCO n. 9



Renzo Michieli, futuro premiato per la ottava tappa, con la moglie e i nipotini



Anche la signora Clara Stoinich è riuscita a centrare la fortuna per il gioco 8

LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Mentre devono ancora arrivare nuovi vincitori per il gioco otto, siamo già al terzo giorno dell'edizione numero nove. Quindi, siccome ci sono cinquanta premi in lizza per ogni settimana di gioco, ci sono ancora (compresi i fortunati dell'ottava tappa) ben duecentocinquanta regali da assegnare! Comprese ovviamente cinque meravigliose Fiat Uno.

Per questi motivi il coniglietto vi incoraggia a giocare. E incoraggia in special modo tutti coloro che telefonano alla centrale del SuperBingo, delusissimi perché continuano ad avere soltanto un numero mancante e a non vederlo uscire. Abbiamo già raccontato ieri, la storia esemplare della signora, ormai da cinque settimane «vincitrice mancata».

La cosa veramente importante, comunque, è conservare le copie del Piccolo per l'estrazione finale, al termine delle dodici settimane di gioco. C'è una Fiat Regata da conquistare.

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo»; sono i negozianti che hanno aderito al concorso e hanno ancora tante tabelline da regalarvi.

Buona fortuna e buon divertimento con il SuperBingo!

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

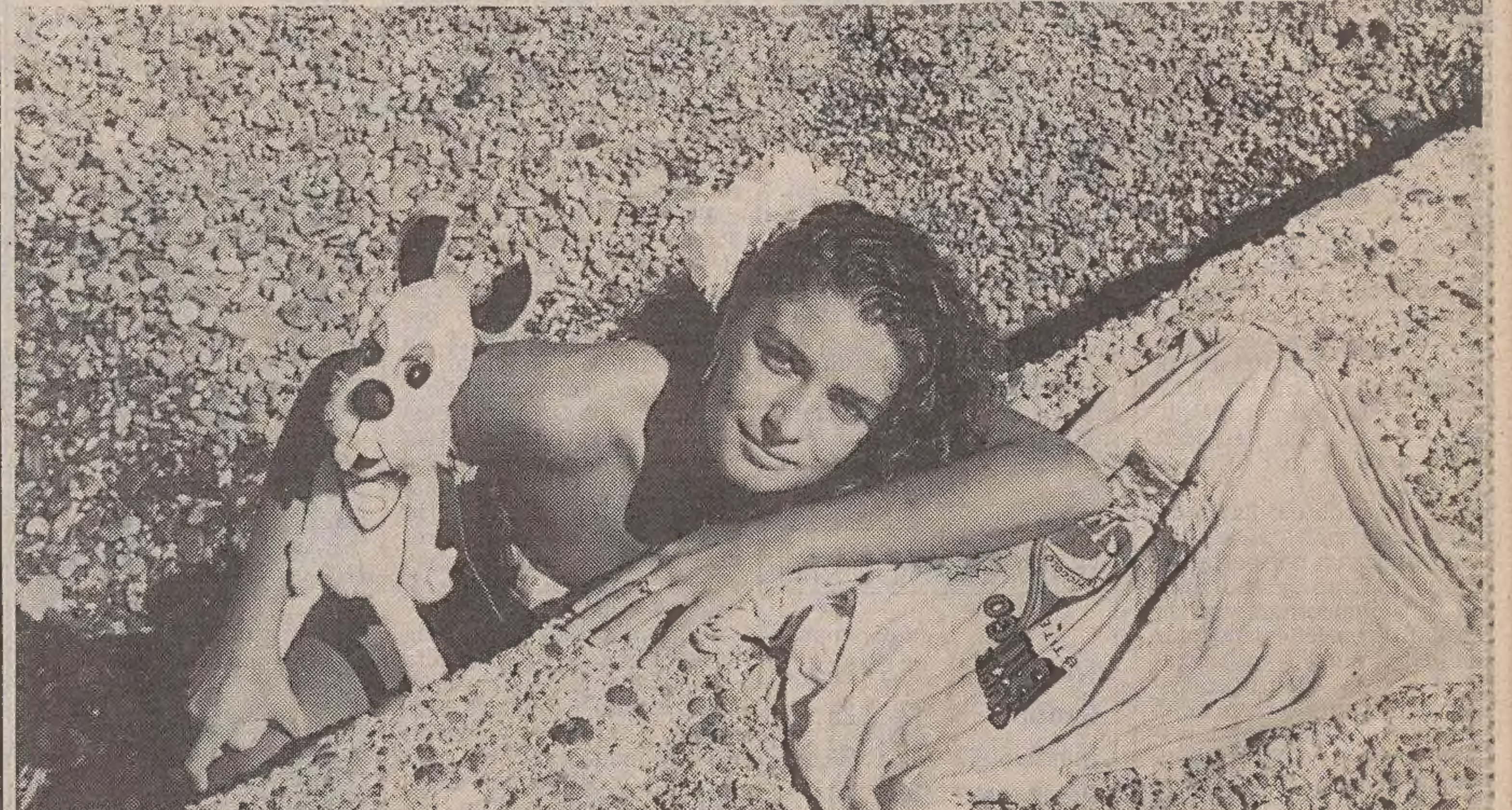
★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

Sarà certamente un bellissimo settembre



I pessimisti temevano un autunno precoce, invece, dopo alcuni giorni di maltempo... è tornata l'estate. Quindi oltre a piacevoli passeggiate andare al mare è tuttora un'ottima meta. Pamela e il coniglietto, come vedete nella foto, approfittano giustamente

ATTUALITÀ

IL PENSIERO SUL TICKET DEL MINISTRO DONAT CATTIN

Una riforma ad ampio respiro per guidare la spesa sanitaria

ROMA — Ticket, basta la parola e la domanda è d'obbligo. Aumenta? Non aumenta? Qual è il futuro del contributo sui farmaci nella Finanziaria '87? Lasciamolo dire al ministro del Tesoro Goria.

«Il capitolo sanità è tutto da scrivere, ma è possibile anticipare che il ticket sui farmaci non dovrebbe subire ritocchi. Piuttosto si parla di far pagare alcune analisi per le fasce ad alto reddito, lasciando in questo autonomia alle Usl e ai Comuni».

Scampato pericolo? Tutt'altro. Tira brutta aria al ministero della Sanità per gli stanziamenti che il ministro del Tesoro ha assegnato al settore. I circa quarantamila miliardi non bastano a coprire il fabbisogno reale, e il neo ministro Donat Cattin da qualche parte dovrà accorciare la coperta.

«Anno nuovo, storia vecchia: si va sempre a battere cassa dove ci sono le fasce più deboli dei cittadini», commenta il segretario confederale della Uil Bruno Bugli. Così rispunta l'ipotesi di un ritocco verso l'alto.

«Le cose non stanno proprio così — affermano al ministero della Sanità. Il sistema delle fasce sociali con le conseguenti esenzioni dal ticket, sta provocando tutta una serie di aberrazioni per cui ci sono cittadini facoltosi che riescono attraverso la denuncia dei redditi a passare per poveri e ad usufruire di prestazioni che in relatà dovrebbero pagare». Più della metà degli italiani rientra in questa categoria. Il ticket, nato come spartiacque tra poveri e ricchi per garantire l'assistenza farmaceutica e le analisi ai cittadini meno abbienti e far pagare il 25 per cento della confezione a chi può permetterselo, si è trasformato in sistema iniquo e perveso.

Doveva contenere la spesa relativa al consumo dei farmaci e l'obiettivo non è stato raggiunto. La spesa farmaceutica indicata dalla Finanziaria '86 è risultata sottostimata rispetto alla realtà di oltre duemila miliardi: si calcola infatti che a fine anno la spesa arriverà a 8 miliardi e 400 milioni. Proprio per frenare l'espansione dei consumi alla Sanità si è data molta importanza al ticket. È il solo deterrente contro l'escalation della spesa, si diceva. «Invece questi ticket sui farmaci e sulla ricetta, mentre penalizzano due volte il cittadino bisognoso di cure, non sono né uno strumento di contenimento della spesa né un modo per arrestare il caro medicinali», dice il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto.

Qualche giorno fa Benvenuto ha scritto una lettera al ministro della Sanità chiedendo una radicale revisione dell'attuale sistema dei ticket per il cittadino anziano.

Dal ministero della Sanità filtra l'ipotesi che nel 1990 i farmaci potrebbero essere a carico dello Stato solo in minima parte, ossia per le fasce sociali più deboli, e si potrebbero avere ticket differenziati fino al 100 per cento per le fasce alte. A questa previsione era arrivata in due anni l'ex ministro Degan. E il suo successore? Donat Cattin si muove sulla strada di una riforma ad ampio respiro per indirizzare meglio la spesa sanitaria. «Oggi si spende facile, si spende molto, si spende male», ripete nel suo ufficio all'Eur, dove ha sede il ministero della Sanità. E non risparmia critiche e frecciate ad un ministero che definisce «disastrato permanentemente».

«Quello della Sanità — dice — è un ministero in cui c'è una condizione strutturale difficilissima o addirittura impossibile da praticare. Quindi, nel ripescarmi al governo per questo incarico, vedo qualche ombra di sadismo».

Donat Cattin una sua idea comunque ce l'ha: il sistema dei ticket sui farmaci va profondamente rivisto. Intanto però deve decidere se aumentarli o lasciarli invariati. Il ministro del Tesoro lascia capire che un ritocco verso l'alto non potrebbe che avere il suo consenso. Ma i cittadini? E i sindacati? Una nuova picconata allo stato sociale in un settore così delicato provocherebbe sicure reazioni. Donat Cattin ci sta pensando in questi giorni. E non è escluso che segua le indicazioni di Goria. Per il ticket, è bastato l'aumento di un anno fa.

G. G. S.

LA CAPITALE È IN RITARDO RISPETTO AD ALTRI CENTRI

Mosca ha cessato di essere la città comunista modello

MOSCA — La capitale sovietica non è più una «città comunista modello» e si dibatte fra mille problemi, dal deficit della metropolitana all'irregolarità dei rifornimenti, dall'edilizia selvaggia all'inurbamento e alla droga. Non sa far fronte al dilagare della popolazione. I moscoviti sono reticenti e increduli davanti agli appelli all'autocritica, diffusi dai nuovi dirigenti organizzativi del partito cittadino.

Il capo del Pc moscovita, Boris Eltsin, vicino a Mikhail Gorbaciov, spiega: «È sparita la certezza che questa fosse una città-pilota, un modello senza nulla da invidiare alle altre. Priva di certezze, la capitale in tanti settori si trova in ritardo su tante altre città dell'Urss».

Il 16 agosto Eltsin impiegò oltre cinque ore per elencare ai giornalisti sovietici i problemi della vita a Mosca che lo preoccupano. Da primavera così in riunioni spesso tumultuose, egli cerca di scuotere l'inerzia prossima al fatalismo dei quadri municipali, preoccupati innanzitutto di conservare abitudini e privilegi acquisiti sotto la gestione del predecessore di Eltsin, Viktoir Grichin, caduto in disgrazia e licenziato dal nuovo capo del Cremlino. Mosca è folla che si trascina in code smisurate, nei grandi magazzini e ovunque.

Nel 1979 la popolazione toccò la cifra prevista per il 1990, e oggi la supera di oltre un milione. Sono censiti 8,7 milioni di abitanti, senza contare 2 o 3 milioni che ogni giorno vengono per qualche ora dalla provincia, con la borsa per la spesa.

Prima decisione: oltre cento aziende traslocheranno fuori città, e dovranno assumere in loco la manodopera. Eltsin ripete: in 15 anni il posto di lavoro ha attirato in città 700 mila persone. Tante, appena ottenuta una casa, smettono di lavorare dove erano state assunte. Si è annunciata la soppressione delle organizzazioni di dubbia utilità onde scoraggiare l'immigrazione.

La lotta intransigente contro tali misfatti andrà a buon fine. La critica e la trasparenza non hanno limiti; il futuro della città e i piani vanno definiti con la consulenza del pubblico. Sarà pubblicamente dibattuto il progetto urbanistico. Il comitato del partito sta preparando un sistema per informare la stampa.

Sono stati demoliti edifici di interesse artistico e storico. Moderni parallelepipedi hanno invaso la parte storica della capitale; si cambiano inutilmente nomi alle vie. Bisogna riparare tali errori ove possibile: «Sarebbero stati evitati se l'opinione pubblica avesse ampiamente potuto partecipare alle decisioni — dice Eltsin —. Con l'aiuto dei giornalisti richiameremo all'ordine quanti preferiscono tacere».

Questo riconoscimento all'opinione pubblica fu ufficialmente dato dalla massima istanza del partito, il Politburo, che fondandosi sulle «critiche espresse nel paese», il 15 agosto bloccò due progetti controversi: la pur parzialissima inversione del corso dei fiumi siberiani, e la costruzione a Mosca di un monumento per ricordare la vittoria del 1945. Si propone un «concorso aperto a tutti» per un nuovo progetto, che parta dal cantiere che ora sventra il centro di Mosca.

Nelle vie della capitale non si costruiranno più edifici monumentali: il centro dovrà riavere il suo tradizionale aspetto accogliente. Sarà raddoppiato il volume dei lavori di restauro dei monumenti, chiese incluse. Vie e piazze riavranno i nomi originali, e in tutta Mosca saranno restaurate le sponde della Moscova.

Sotto un fuoco di fila di domande Eltsin ha definito «inammissibili» i bar e negozi riservati ai burocrati e le auto di servizio usate a fini privati da certe organizzazioni e categorie di lavoratori.

«È UNA VIOLENZA GRATUITA»

Va proibita l'ipnosi negli interrogatori

WASHINGTON — La pratica dell'ipnosi usata dalla polizia americana durante gli interrogatori deve essere vietata. La proposta è partita dall'«American Psychological Association» che nei giorni scorsi ne ha fatto formale richiesta alle autorità Usa competenti.

«Si tratta di un abuso a tutti gli effetti — ha detto Eugene Levitt, ricercatore della Indiana University — che viene perpetrato da circa 10 mila funzionari di polizia in tutti gli States che non hanno alcun titolo per farlo.

«Non basta infatti seguire un semplice corso di training per poter permettersi di utilizzare tale pratica — ha aggiunto lo scienziato — è una violenza gratuita che la polizia esercita sull'arrestato, che, non bisogna dimenticarlo, potrebbe essere anche innocente».

La risoluzione dell'«American Psychological Association» si ricollega all'iniziativa dell'«American Medical Association» che lo scorso anno aveva denunciato l'abuso dell'ipnosi al dipartimento di giustizia.

Finora infatti, nonostante in alcuni Stati tale pratica fosse già stata bandita, veniva lo stesso largamente praticata.

INTERVISTA CON L'INGEGNERE ELETTROTECNICO ROBERTO VACCA

La risposta tecnologica ai mali che affliggono Roma e Napoli

ROMA — Poche settimane fa il sindaco di Roma Signorello ha lanciato l'allarme: il traffico, l'inquinamento, le immondizie, lo sfascio edilizio, l'inurbamento caotico, la paralisi dei trasporti stanno uccidendo la capitale. A Napoli l'«allarme non occorre nemmeno lanciarlo, è nelle cose»: sei crisi comunali e quattro sindaci in due anni e mezzo sono l'espressione politica di una tragedia urbana acuita dai fenomeni criminali. Roma e Napoli, due test metropolitani sui quali la «risposta locale» sembra ormai impossibile. Roma e Napoli sono due emergenze nazionali. Ne parliamo in questa intervista con Roberto Vacca, ingegnere elettrotecnico e scrittore, autore di «Il Medioevo prossimo venturo», che sta per pubblicare da Bompiani «Il Rinascimento prossimo venturo»: un ripensamento del nostro domani in chiave ottimistica. Vacca rifiuta subito l'approccio politico ai fenomeni della decadenza urbana:

«La spiegazione politica denota una carenza culturale. Il problema di fondo è un altro: le città, e non soltanto Napoli e Roma, vengono ancora intese come concentrazioni di gente e di edifici».

— Ma sono fatte di abitanti e di edifici.

«Concetti superati, bisogna imparare a concepirle come nodi di flussi sistemici, cioè di energia, di trasporti, di comunicazioni, di informazioni, anche di rifiuti, certo».

— D'accordo, professore. Ma questo che cosa significa nel concreto, cioè nei due casi che stiamo esaminando?

«Significa che dobbiamo esercitare un controllo di qualità non sui singoli elementi ma sull'insieme dei sistemi urbani».

— Faccia un esempio.

«L'esempio più chiaro è Città del Messico: gli amministratori non sanno se la popolazione ammonta a 15 o a 18 milioni. Una delle conseguenze è l'esistenza di circa un milione di utenze elettriche abusive. Capisce cosa voglio dire? A Napoli e Roma non ci siamo ancora arrivati, ma la strada è la stessa».

— Roma e Napoli sono strozzate dal traffico: un problema che si è aggravato a prescindere dal colore degli amministratori. Perché?

«Perché le strade sono arterie ostruite dalle auto in sosta. Perché i piani regolatori non hanno mai preso in considerazione il traffico, né lo sfruttamento del sottosuolo».

— Ecco, vede, si arriva alle scelte politiche.

«No, alla totale mancanza di pianificazione. La pianificazione è una cultura che i nostri politici non possiedono. Dopo essere cresciuto per un trentennio, il parco macchine in Italia sta decrescendo, le auto nuove sostituiscono quelle vecchie. Pianificare oggi i parcheggi a Roma è sbagliato».

— Come sarebbe a dire?

«Quando avremo i parcheggi a Roma, tra dieci o vent'anni, circoleranno macchine più piccole, alimentate soprattutto da energia elettrica, e quegli spazi si riveleranno investimenti inutili».

— Lei è convinto davvero che i mali di una città come Napoli siano curabili con la tecnologia?

«Mai detto. Dico piuttosto che sono curabili con la razionale utilizzazione delle risorse in tempi successivi. Le risorse sono negozi, strade, luoghi pubblici, autobus, reti telefoniche ed elettriche. Un banale esempio: la risorsa-negozi non è utilizzabile al meglio se tutti chiudono alla stessa ora. Un altro esempio: io non posso utilizzare bene i servizi se non ho informazioni sul loro funzionamento. Il caos nasce dalla mancanza di informazioni».



Cumuli di rifiuti in una strada di Napoli

— Ma i comportamenti del romano e del napoletano, per restare nel tema, discendono da stratificazioni culturali...

«Appunto, da una cultura inconciliabile con la vita urbana. Occorre una cultura nuova, bisogna introdurre nelle città nuovi mestieri. Negli Stati Uniti, più della metà della forza lavoro è attiva nella raccolta e nella diffusione di informazioni. Invece non facciamo altro che lamentare la bassa produttività di Roma e di Napoli, senza capire che dobbiamo creare posti di lavoro ad alto valore aggiunto».

— Già, ma chi dovrebbe fare il miracolo? Signorello, che domanda al governo montagne di denaro per salvare Roma?

«No, quella è la politica del sussidio. Il guaio è che invece di pianificare insieme, governo locale e governo centrale neppure si parlano. La Stazione Termini di Roma è gestita come se fosse una cosa estranea alla città. Non s'è mai visto un sindaco di Roma visitare caserme, ferrovie, ministeri per capire come viene utilizzato il suo territorio».

— E la criminalità dove la mettiamo, professore?

«La camorra? Non è mica un cattivo regalo della Befana, è figlia dell'ignoranza e della disoccupazione. Tutto si tiene, dicono i francesi. È un circolo vizioso. Come pretendere di estirparla finché non lo spezziamo, creando una diversa economia urbana e convivendo con un analfabetismo operativo che arriva al 70 per cento? Finché spendiamo miliardi per una televisione che non trasmette cultura? A che serve la tecnologia se non sappiamo adoperarla? Le vere riforme cominciano sempre dallo stesso punto».

F. P.



Un aspetto di piazza Venezia a Roma durante l'ennesimo ingorgo del traffico

ECONOMIA E FINANZA

IL PRESIDENTE DELLA FIAT A VENEZIA A UN CONVEGNO SULL'ECONOMIA MONDIALE

Protezionismo e guerre monetarie Agnelli: sono un suicidio globale

Meglio una strategia industriale basata sulla cooperazione - Immense risorse umane e finanziarie

VENEZIA — «La competizione globale è la nuova sfida che può essere affrontata soltanto adottando una strategia industriale globale destinata a operare simultaneamente in diverse aree del mondo per raggiungere posizioni di preminenza nelle tecnologie più avanzate, per raggiungere le dimensioni economiche e industriali ottimali per la nuova struttura di mercato».

Intervenendo, alla Fondazione Cini, al seminario organizzato dall'Aspen Institute sul tema «L'Europa, gli Stati Uniti e l'economia mondiale» il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha aggiunto: «Questa strategia globale richiede l'impiego di ingenti risorse umane e finanziarie che difficilmente un'impresa può mobilitare singolarmente». «Per questa ragione — ha affermato il presidente della Fiat — si realizzano tra imprese varie forme di accordi e di alleanze alla ricerca di nuove dimensioni e di più forti sinergie».

Nel processo di ristrutturazione oggi in corso a livello mondiale, Agnelli ha ricordato che è l'industria europea quella che affronta i maggiori problemi. Se è chiaro — ha detto — che «in Europa, come altrove, le imprese sono seriamente impegnate nella ricerca di alleanze e accordi di collaborazione, questa ricerca — i cui esempi si moltiplicano velocemente in settori tanto diversi quali le tecnologie dell'informazione, l'automobile, l'alimentare — si svolge in un contesto geografico e politico estremamente debole e pieno di difficoltà».

Spiegazione a tutto ciò — ha detto il presidente della Fiat — «è la divisione dell'Europa». L'integrazione politica ed economica dell'Europa richiede — ha proseguito Agnelli — un ineluttabile impegno politico e un notevole sforzo di volontà volto all'armonizzazione delle politiche economiche. In proposito il presidente della Fiat si è detto «convinto che il rafforzamento dei legami tra industrie al di là dei confini nazionali farà molto per stimolare il raggiungimento di questi obiettivi, addirittura di più di quanto possano fare gli schemi di comportamento e le convinzioni in campo politico».

Dopo aver negato che il protezionismo e le guerre monetarie siano i mezzi giusti per affrontare il problema, Agnelli ha concluso affermando che «oggi la politica dell'indifferenza e dell'isolazionismo non trova giustificazioni né idealistiche né pratiche: in una economia irreversibilmente globale solo la cooperazione internazionale può portare benefici duraturi».

Nel dibattito in corso alla Fondazione Cini, al quale partecipano 50 tra i più autorevoli esperti mondiali di economia (20 provenienti dagli Stati Uniti, altrettanti dall'Europa occidentale, altri ancora dal Giappone, dalla Cina e dai paesi del Terzo mondo) sono intervenuti anche William Eberle e Richard Gardner, rispettivamente ex rappresentante del commercio degli Stati Uniti ed ex ambasciatore degli Usa in Italia, e il presidente della Federal Reserve degli Usa, Paul Volcker per il quale «è importante andare ad una ridefinizione di nuove regole del mercato» e in questo senso l'economista americano si è detto d'accordo col ministro De Michelis: ciò, infatti, avrebbe come risultato il riequilibrio dei rapporti tra le varie potenze e i paesi del Terzo mondo. I lavori del convegno si concluderanno venerdì prossimo con una conferenza stampa.

Congiuntura secondo Bnl: dall'euforia si passa al pessimismo

ROMA — C'è più cautela nelle previsioni per la ripresa economica. All'«eccessiva euforia» per il «controshock» petrolifero e il ridimensionamento del dollaro subentra «un clima pessimistico che non trova ragione nell'andamento della congiuntura». È quanto scrive, nel numero di agosto, «Tendenze e prospettive dell'economia italiana» della Bnl.

Non si tratta di ribaltare gli scenari tracciati a inizio d'anno quanto di prendere atto che i tempi della ripresa sono stati sottostimati. D'altra parte «era apparso subito eccessivo affidare ai mutamenti del quadro internazionale la risoluzione degli annosi squilibri strutturali del sistema e l'accelerazione del tasso di sviluppo».

In sostanza l'aggiustamento dell'economia internazionale e di quella italiana «sta avvenendo per gradi e con intensità difforme da fenomeno a fenomeno».

CONFERMATA LA PREVISIONE DI UN'ULTERIORE CADUTA DELLA MONETA AMERICANA

Il dollaro piomba a quota 1400 Marco: un altro record sulla lira

Pressioni su Bonn e Tokio

VENEZIA — Da parte americana si torna a premere su Germania e Giappone perché si ricredano e accettino di ridurre il loro tasso di sconto. Lo ha fatto capire il governatore della Federal Reserve, Volcker, che intervenendo a Venezia alla conferenza economica internazionale organizzata dall'Aspen institute, ha definito «politicamente insostenibile» il disavanzo commerciale americano e ha ripetuto l'invito alle autorità di Tokio e di Bonn a stimolare più risolutamente le loro economie.

Secondo Volcker, dal Giappone provengono segnali che «al più si possono dire ambigui» riguardo alla crescita dell'economia mentre lo sviluppo di quella tedesca solleva diversi interrogativi. Quanto ai pericoli di una nuova ondata protezionistica negli Stati Uniti, Volcker ha detto: «Quando gente responsabile propone misure protezionistiche dal carattere dirompente, allora è il momento di rendersi conto che siamo nei guai».

Dalla Germania, comunque, non giungono per ora segnali di una qualche disponibilità a ridurre i tassi di interesse. Nell'operazione di finanziamento a pronti contro termine la Banca di Germania ha lasciato invariati i tassi al 4,35-4,40%, fatto interpretato dal mercato come indicativo della volontà delle autorità monetarie di mantenere invariati i tassi ufficiali.

Sul mercato monetario il tasso a pronti è rimasto sul 4,50% in rialzo rispetto a venerdì quando era slittato, anche per motivi tecnici, a 4-4,50%. Sul mercato dei capitali, tuttavia, i rendimenti sono in ribasso e venerdì il governo federale ha lanciato un'emissione di buoni decennali con un rendimento del 5,50%, il più basso, per questa scadenza, del dopoguerra.

ROMA — Il marco ha aperto la settimana dei cambi mettendo a segno un nuovo record nei confronti della lira: la moneta tedesca è stata, infatti, quotata in Italia 690,42 lire (media Uic) contro le 690,02 lire di venerdì scorso. Nuova flessione, invece per il dollaro sceso a 1400,10 lire (media Uic) rispetto alle 1415,20 lire della quotazione precedente.

L'andamento del marco e del dollaro registrato sul mercato italiano dei cambi è stato in sintonia con quanto avvenuto sul mercato tedesco: a Francoforte, infatti, la moneta statunitense ha perso leggermente terreno rispetto a quella tedesca passando dai 2.052 marchi di venerdì ai 2,028 marchi odierni, la quotazione più bassa dal gennaio '81. La Banca centrale tedesca non è intervenuta e, secondo gli operatori, ha fatto capire di non avere intenzione, almeno per il momento, di ridurre il tasso di sconto.

Dollaro stabile, invece, a Tokio: nonostante il prevalere di previsioni ribassiste per i prossimi giorni, la moneta USA ha oscillato intorno ai livelli ai quali era caduta venerdì a New York per effetto del peggioramento della bilancia commerciale americana. A Tokio ha aperto a 153,40 yen e, dopo aver oscillato tra 153,25 e 154,05, ha chiuso a 154 netti, poco sopra i 153,85 di New York. Rispetto al fine settimana giapponese, ha perso più di due yen in quanto venerdì aveva chiuso a 156,05 il valore più alto in cinque settimane.

Sul marco, da quotazioni iniziali di 2,0255 ha concluso sui 2,0294, in linea con i 2,0295 di New York e contro i 2,0520 del fixing tedesco di venerdì. Il dollaro è stato sostenuto da acquisti da parte di società assicurative e di Borsa.

Anche se gli operatori sono concordi nel ritenere improbabile un prossimo riallineamento dello Sme, ieri oltre al marco, anche il fiorino olandese ha messo a segno il nuovo massimo dell'anno raggiungendo quota 611,94 lire contro le 611,47 lire di venerdì scorso. L'Ecu ha, invece, registrato solo una leggera variazione, passando dalle 1.448,50 lire di venerdì alle 1.449,12 lire di ieri.

Praticamente stabile anche il franco francese e il franco svizzero, quotati rispettivamente 210,58 lire (contro le 210,55 lire di venerdì) e 855,82 lire (contro le 854,84 lire). Nuovi minimi dell'anno sono stati, invece, messi a segno nei confronti dalla lira, oltre che dal dollaro, anche dalla sterlina, passata da 2.092,12 lire di venerdì alle 2.085,90 lire di ieri.

Sme: improbabile riallineamento

BRUXELLES — Nonostante la settimana dei cambi si sia aperta, sui mercati europei, il marco in rialzo e il dollaro in ribasso, sulla scia dei bruschi movimenti di venerdì scorso negli Stati Uniti, gli esperti di Bruxelles continuano a ritenere improbabile un riallineamento a breve termine delle parità nello Sme, il Sistema monetario comune.

Gli esperti concentrano l'attenzione sugli imminenti appuntamenti: la riunione dei responsabili della Bundesbank, la prossima settimana, nella quale sarà di nuovo discussa la riduzione del tasso di sconto in Germania; la riunione dei ministri delle finanze dei «Dodici», il 20 settembre, in Gran Bretagna; le assise finanziarie mondiali, a fine mese, negli Stati Uniti (Fondo monetario e Banca mondiale).

Le indicazioni che scaturiranno dagli incontri in programma potrebbero attenuare le attuali tensioni, senza bisogno di ricorrere a un riallineamento delle parità nello Sme, che, se avvenisse ora, coinvolgerebbe le maggiori monete del Sistema europeo, il marco tedesco e il franco francese, e comporterebbe una svalutazione del secondo rispetto al primo.

Contro tale ipotesi, gli esperti fanno valere una serie di considerazioni, di carattere sia tecnico che politico. Fra le prime, c'è il fatto che lo Sme s'è già «attrezzato», nell'aprile scorso, con un ampio movimento, ad affrontare una fase di discesa del dollaro prolungata. Inoltre, il Sistema non è, in questo momento, sottoposta a tensioni insostenibili, perché nessuna moneta è su posizioni allarmanti.

Fra le seconde, c'è il fatto che il governo di Parigi, all'opera da oltre sei mesi ormai, non ha interesse a svalutare il franco (un'operazione di cui porterebbe la responsabilità) e, soprattutto, che il governo di Bonn, in vista delle elezioni politiche di gennaio prossimo, non può accollarsi di buon grado una rivalutazione del marco.

Da un lato, un marco più caro rispetto all'Ecu, la moneta dello Sme, significherebbe minori redditi per gli agricoltori tedeschi (i prezzi agricoli sono fissati in Ecu). Dall'altro lato, un marco più «caro» rispetto alle altre valute europee significherebbe maggiori ostacoli per le esportazioni tedesche. Queste sono le principali considerazioni che inducono a ritenere improbabili movimenti valutari immediati, pur nella coscienza che, in una materia del genere, il fatti possono smentire i pronostici.

Oro in forte rialzo

LONDRA — Oro in forte rialzo a 391,75 dollari al fixing pomeridiano di Londra sulla scia di un nuovo rialzo del platino che sale a 638 dollari. Al fixing londinese il metallo giallo ha guadagnato rispetto ai 384,70 di venerdì circa sette dollari mentre il platino avanza 11 dollari e mezzo sui 626,50 precedenti, allargando così la forbice sull'oro a 246,25 dollari.

Il valore raggiunto dall'oro al fixing pomeridiano di Londra è il più alto dal giugno del 1984. Il 4 giugno di quell'anno il metallo giallo toccò la quotazione ufficiale del pomeriggio 394,50 dollari. C'è da tener presente, però, che un identico valore fu registrato l'11 agosto scorso nel fixing della mattina.

A Zurigo il metallo giallo ha chiuso a 390,75 contro 387,25 di venerdì. Gli operatori, che attribuiscono il rialzo, tra l'altro, ad acquisti di natura professionale, mostrano, nonostante tutto, una certa prudenza in attesa della riapertura delle contrattazioni a New York dopo la festa del lavoro

Capitale sociale Merloni

ANCONA — L'assemblea della «Merloni elettrodomestici Spa», riunitasi a Fabriano, ha deliberato un ulteriore aumento di 20 miliardi del capitale sociale che passa da 80 a 100 miliardi. Lo rende noto un comunicato della stessa Merloni specificando che «questa decisione risponde alle esigenze di allargare il collocamento delle proprie azioni sui mercati internazionali, in particolare in Inghilterra e in Svizzera».

Brevi di finanza

Calzature: export −15,8%

MILANO — Il settore calzaturiero sta andando incontro a una «crisi che ha pochi precedenti». Esaurito l'andamento positivo del primo bimestre dell'86, che ha fatto registrare una crescita dell'1,1 per cento, nel mese di maggio è stata segnata una flessione del 15,8 per cento in quantità e dell'1,3 per cento in valore rispetto allo stesso mese del 1985. L'allarme è stato lanciato da Luiginio Rossi, presidente dell'Anci, l'associazione di categoria, nel corso della presentazione del Micam moda calzatura che si svolgerà dal 5 settembre prossimo a Bologna.

Cofide: utile primo esercizio

IVREA — È ammontato a 9,2 miliardi dopo accantonamenti per 16,7 miliardi di cui 11,4 al fondo imposte, l'utile netto conseguito nel primo anno di attività dalla Cofide (compagnia finanziaria De Benedetti) il cui consiglio di amministrazione ha deciso di convocare l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio 85/86 il 13 ottobre prossimo. In quell'occasione — informa un comunicato della società — agli azionisti verrà inoltre proposta la distribuzione di un dividendo di 30 lire per le azioni ordinarie e di 60 lire per quelle di risparmio.

Trasparenza bancaria

ROMA — È slittata a data da destinarsi, per sopraggiunti impegni dei componenti, la riunione della commissione Fracanzani sulla trasparenza bancaria prevista per domani. La commissione ha il mandato di elaborare normative finalizzate alla chiarezza nelle operazioni bancarie e dovrebbe consegnare al governo, entro il mese di ottobre, un testo con alcune proposte legislative. Da quanto si è appreso, i punti centrali del documento saranno quelli relativi al dovere di pubblicità da parte delle banche sui tassi e sulle condizioni applicate alla clientela e quelli sull'automaticità dell'applicazione delle modificazioni favorevoli al cliente.

Electrolux: utili + 1%

STOCCOLMA — Electrolux, la multinazionale che controlla la Zanussi, ha chiuso i primi sei mesi di esercizio con un aumento dell'1% negli utili lordi che sono passati a 1,48 miliardi di corone da 1,47 miliardi dell'anno prima. Il fatturato del gruppo svedese operante negli elettrodomestici ha registrato un balzo del 28% da 18,45 miliardi a 23,57 miliardi di corone. L'andamento del gruppo, come nota la relazione semestrale, ha risentito sfavorevolmente del deprezzamento del dollaro mentre il calo dei prezzi petroliferi e dei tassi di interesse non ha portato a una crescita della domanda su mercati che hanno mostrato «un trend debole del volume» caratterizzandosi per il perdurare di «prezzi intensamente competitivi».

MENTRE PROSEGUONO LE TRATTATIVE CON LA MONTEDISON

Il 32% della Fermenta passa in mano a società svedesi

STOCCOLMA — Refaat EL Sayed, maggiore azionista della Fermenta, ha siglato un accordo per la cessione del 32 per cento del pacchetto di controllo alle società svedesi «Investment ab Beijer», «Industrivarden» e alla finanziaria di stato «Procordia».

Quote minori verranno inoltre cedute ad attuali azionisti e a due dei 5 fondi di investimento svedesi controllati dai sindacati. Lo ha reso noto un comunicato della Fermenta, precisando che «le trattative per il passaggio della maggioranza alla Montedison continuano».

«Refaat El Sayed — prosegue il comunicato Fermenta — assicura che un numero sufficiente di azioni resta a disposizione della Montedison per acquisire a lunga scadenza la maggioranza Fermenta.

La vendita ai gruppi svedesi — ha spiegato — consente alla Fermenta di mantenere stretti legami con la Montedison e, allo stesso tempo, di garantire alla società libertà di azione.

I termini finanziari del passaggio azionario non sono stati resi noti. Ieri intanto sono riprese le contrattazioni dei titoli Fermenta alla Borsa di Stoccolma dopo una settimana di sospensione.

A Milano, un portavoce di Foro Bonaparte ha detto che «la soluzione adottata da El Sayed rientra tra le possibilità concordate.

Mosca non parteciperà al Gatt

BRUXELLES — A Punta Del Este, in Uruguay, dove, dal 15 al 19 settembre, verrà preparato, a livello ministeriale, il negoziato multilaterale per il nuovo Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, l'Urss non potrà essere presente.

Lo ha spiegato il commissario europeo Willy Del Clercq all'ambasciatore sovietico Serghei Nikitin, che gli ha presentato, in un incontro a Bruxelles da tempo in programma, la richiesta dell'Urss di partecipare alle trattative del Gatt. Nikitin ha anche chiarito che Mosca intende, successivamente, introdurre una domanda di adesione all'accordo.

All'ambasciatore sovietico, il commissario De Clercq, secondo quanto si apprende da fonti comunitarie, ha spiegato che proprio la riunione di Punta Del Este dovrà decidere quali paesi potranno partecipare al negoziato vero e proprio. La presenza dell'Urss sarà quindi possibile solo in una fase successiva, in base alle conclusioni in merito di Punta Del Este.

L'incontro tra De Clercq e Nikitin è una delle tappe di avvicinamento alla sessione di Punta Del Este. Dal punto di vista della Cee, particolare rilievo assume la riunione quadrilaterale, alla fine della settimana, a Sintra, nei pressi di Lisbona, in Portogallo, tra i responsabili degli scambi internazionali della commissione europea e di Stati Uniti, Canada, Giappone.

La «quadrilaterale», ormai divenuta un appuntamento tradizionale, acquista stavolta importanza proprio per la prossimità dell'incontro di Punta Del Este. Essa, inoltre, offrirà l'occasione per discussioni bilaterali, fra De Clercq, lo statunitense Clayton Yeutter, la canadese Patricia Carney e il giapponese Hagime Tamura.

Opec: in vigore la limitazione della produzione

LONDRA — Il nuovo accordo dei paesi produttori di petrolio appartenenti all'Opec di limitare la produzione di greggio in settembre e in ottobre ad un massimo di 16,8 milioni di barili al giorno, per spingere al rialzo i prezzi del greggio, è entrato in vigore ieri in un'atmosfera improntata ad un cauto ottimismo.

Secondo molti analisti, infatti, l'Opec potrebbe avere successo nel breve termine, benché alcuni di essi siano scettici riguardo ai risultati nel lungo periodo. Comunque i prezzi del petrolio del Mare del Nord, considerati dall'industria come quotazioni di riferimento, sono attualmente di circa 14,50 dollari al barile contro il 10 dollari di luglio.

Quando i paesi dell'Opec avevano raggiunto l'accordo di osservare quote produttive individuali in modo da ridurre la produzione da più di 20 milioni di bpd a meno di 17 milioni.

Gli analisti hanno sottolineato l'importanza dell'adesione, senza eccezioni, all'iniziativa concordata, sottolineando che l'elevata componente psicologica del mercato del petrolio, per altro privo di elementi positivi di fondo, farebbe ribassare immediatamente le quotazioni alle prime avvisaglie di una defezione da parte di alcuni paesi membri.

BORSE E MERCATI

In tensione i prezzi Montedison

MILANO — Occhi puntati su Montedison nella riunione di ieri alla Borsa valori di Milano. L'imminenza dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale (in programma oggi), le notizie sullo stato delle trattative con El-Sayed e le attese per quanto ancora bolle in pentola (Fondiaria), hanno alimentato una buona corrente di acquisto sul titolo che ha esordito a 3710 lire e ha chiuso a 3740, con un vantaggio del 2,75% su venerdì 29 agosto. In evidenza anche altre società del gruppo, quali Me.T.A. e Montefibre.

Per il resto, il mercato è apparso resistente: gli Assicurativi sono risultati calmi (Generali −0,53%), i bancari non hanno dato luogo a spunti di rilievo, i finanziari hanno selettivamente portato alla ribalta voci molto note del listino (Sme, Ifi, Cir, Agricola).

Nel comparto delle grandi holding industriali, in guadagno, oltre a Montedison, le due Fiat (+1% la ordinaria, +1,82% la privilegiata) e, frazionalmente, Pirelli spa, Snia e Italcementi. Resistente Olivetti (+0,27%).

Per quanto concerne gli assicurativi, la situazione è risultata di stallo per i grossi valori (Ras +0,55%, Alleanza +0,75%, Sai −0,25%, Toro −0,38%). In recupero (+1,58%) Fondiaria e anche le società del gruppo (Italia +2,15%, Milano +3,62%, Previdente +0,63%); calme Lloyd Adriatico e Latina. L'indice Mib, a fine seduta, ha rilevato un rialzo medio della quota dell'1,02%.

Per le banche, si è detto, non ci sono state particolari novità, fatta eccezione per Mediobanca, che è risultata offerta e ha perso il 2,92% sulle chiusure precedenti. Buono il comportamento di Comit (+2,20%), di Banca Mercantile (+2,85%) e Banco Lariano. Resistenti sui pressi precedenti le altre voci.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	392,68	(+ 6,77)
Hong Kong	388,45	(+ 1,30)
New York	—,—	(—,—)
Londra	391,75	(+ 7,05)
Milano	398,05	(+ 8,21)
Parigi	392,99	(+ 7,19)
Zurigo	390,75	(+ 3,50)

■ VOLKSWAGEN — La Volkswagen comunica che gli utili netti del gruppo mondiale nel primo semestre del 1986 sono ammontati a 284 milioni di marchi (281) e quelli della casa madre a 235 milioni.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	1/9	29/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11250	11488
Bonifiche ferraresi	34000	33850
Buitoni	10900	10895
Buitoni risp.	5510	5050
Eridania	5201	5010
Perugina	5450	5590
Perugina risp.	2512	2530
Buitoni risp. priv.	4700	4600
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	79900	79300
Comp. Ass. Milano	41975	40510
C. Ass. Milano risp.	23010	22700
Comp. Latina	17290	17220
Unipol priv.	27490	27570
Generali	167900	168800
Italia Assicurazioni	28600	28000
L'Abeille Italiana	160500	160000
La Fondiaria	90200	88800
Previdente	48100	47800
Lloyd Adriatico	34005	33890
Ras	65600	65250
Sai	34800	34890
Toro Assic. priv.	39200	39350
Toro Assic.	28100	28070
Bancarie		
Banca agric.	5970	6000
Banca agric. priv.	3300	3400
BNL risp.	27400	27250
Banca Catt. Veneto	7210	7210
Banco Lariano	5100	5025
Banco di Roma	19250	19200
Banca Comm. Ital.	28995	28370
Cr. Fondiario	5800	5999
Credito Italiano	3650	3630
Credito Varesino	3930	3925
Credito Varesino risp.	2670	2810
Interbanca priv.	34900	34500
Mediobanca	281400	289850
NBA	4330	4428
NBA risp.	2695	2550
Cr Commerciale	6710	6600
Banca Toscana	11290	11230
Cr. Ital. risp.	3040	3030
Banca Mercantile	14400	14000
Banco Chiavari	6290	6310
Banca Agric. ris. nc.	3120	3125
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4200	4025
Burgo	12480	12450
Burgo priv.	8950	8800
Burgo risp.	12370	12340
Espresso	20850	20300
Mondadori	16860	16795
Mondadori priv.	10290	10205
Editoriale	7750	7700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3275	3240
Pozzi	555	559
Pozzi risp.	439	410
Italcementi	77850	77700
Italcementi risp.	42000	40500
Unicem	24050	24440
Unicem risp.	13500	13300
Calcestruzzi	8000	8020
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6401	6510
Caffaro	1505	1500
Caffaro risp.	1450	1452
Fmc	4050	4000
Farmit C. Erba	15550	15250
Fidenza Vetr.	11480	11485
Italgas	3501	3499
Manuli	3750	3770
Mira Lanza	45000	44700
Montedison	3740	3640
Perlier	26100	25230
Pierrel	4250	4050
Pierrel risp.	2550	2441
Pirelli spa	5665	5645
Pirelli risp.	5500	5510
Recordati	15100	15100
Rol	3280	3193
Saffa	10700	10640
Saffa risp.	10525	10300
Ossigeno	33700	33900
Ossigeno risp.	19380	19400
Snia Bpd	6000	5970
Snia Bpd risp.	5850	5840
Sorin	18600	18800
Uce	2375	2350
Pirelli ris nc	3100	3000
Montefibre	3149	3035
Record. risp. nc.	6801	6730
Fibre ris. nc.	1720	1660
Farmit. ris. nc.	7840	7800
Monted. ris. nc.	1795	1775
Commercio		
Rinascente	1270	1250
Rinascente priv.	685	691
Rinascente risp.	680,50	680
Silos di Genova	2500	2411
Standa	14000	13990
Standa risp.	8900	8800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1125	1123
Ausiliare	9010	9170
Aut. Torino-Milano	9350	9400
Italcable	31000	30990
Italcable risp.	27200	27250
Sip	3960	3912
Sip risp.	3489	3500
Sip warrant	4540	4370
Sirti	11275	11020
Alitalia	1300	1287
Aeritalia	5500	5370
Elettrotecniche		
Selm	3930	3910
Selm risp.	4010	4006
Tecnomasio	1699	1630
Sondel	1494	1495
Finanziarie		
Acqua Marcia	3365	3340
Agricola	4155	4003
Bastogi	715	715
Bon Siele	44490	44550
Bon Siele risp.	23800	23800
Brioschi	1472	1440
Buton	3500	3513
Finarte	2340	2370
Saes	3860	3840

	1/9	29/8
Cir	14900	14650
Cir risp.	14400	14300
Cir risp. n.c.	6350	6300
Cofide	6000	6075
Eurogest	3000	3099
Eurogest risp.	2850	2920
Eurogest risp. n.c.	1890	1890
Euromobiliare	12800	12700
Euromobil risp.	5800	5780
Fidis	24400	24480
Breda	11650	11550
Finrex	1465	1450
Fiscambi	5500	5500
Fiscambi risp.	3100	3100
Gemina	3350	3308
Gemina risp.	2950	2880
Gim	9780	9700
Gim risp.	4230	4250
Ifi priv.	31730	31200
Ifil	8070	8270
Ifil risp.	4100	4050
Iniz. Me. T.A.	26000	25700
In. Me. T.A. risp. n.c.	12700	12800
Italmobiliare	139900	140400
Mittel	4120	4070
Part. Finan.	3760	3701
Pirelli Co.	7800	7825
Pirelli Co. risp.	4315	4290
Rejna	32900	32950
Rejna risp.	23600	23600
Riva	10340	10450
Sabaudia	3098	3060
Sabaudia risp. n.c.	1490	1551
Schiapparelli	1320	1330
Sem	2280	2199
Sem risp.	1989	1960
Serfi	6200	6070
Sifa	7020	6810
Sifa risp.	5850	5830
Sme	2620	2329
Smi metalli	3650	3650
Smi metalli risp.	3079	3040
Sopaf	2965	2950
Sopaf risp.	1595	1565
Stet	5445	5339
Stet risp.	5135	5110
Terme Acqui	4780	4740
Tripcovich	9510	9510
Agricola pr.	3860	3810
Kernel	1290	1290
Stet Warrant	3100	3000
Paf ris.nc.	4620	4720
Paf r. nc. ex w.	1830	1840
Cofide risp. nc.	3080	3080
Camfin	3300	3300
Tripcovich ris. nc.	3700	—
Fimpar	2901	2940
Stet warr. risp.	2500	2500
Finrex ris. nc.	910	902
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12710	12500
Attività imm.	7690	7580
Cogefar	7099	7000
Inv. Imm. It.	5200	5140
Inv. Imm. It. risp.	4845	4930
Risanamento	18900	18990
Risanamento risp.	13850	13950
Vianini	27120	28550
De Favero	5400	5450
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3000	3000
Aturia risp.	2800	2740
Danieli	10650	10350
Faema	3952	3950
Fiar	21500	19900
Fiat	16149	15980
Fiat priv.	11200	11000
Fiat Warrant	14930	14680
Fiat Warrant priv.	10000	9700
Fochi	4400	4500
Gilardini	26880	26700
Franco Tosi	28400	28100
Magneti	4960	4899
Magneti risp.	4650	4530
Necchi	4950	5000
Necchi risp.	4950	5000
Olivetti	18270	18220
Olivetti priv.	10100	9901
Olivetti risp.	17960	17750
Olivetti risp. n.c.	9500	9480
Saipem	5200	5320
Sasib	17320	17160
Sasib priv.	16700	17800
Sasib risp. n.c.	9000	9000
Teknecomp.	3747	3545
Westinghouse	39200	39900
Worthington	1990	1968
Gilardini risp.	16950	16920
Secco	3150	3150
Comau	5680	5600
Valeo	8020	8020
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5880	5950
Dalmine	561	551
Falck	12150	12500
Falck risp.	11500	11530
Ilssa Viola	2195	2151
Magona	8950	8710
Trafilerie	3880	3900
Falck risp. priv.	11930	11950
Tessili		
Cantoni	14500	14500
Cucirini	2359	2380
Eliolona	2319	2125
Fisac	16300	16400
Fisac risp.	13115	12700
Linificio	2958	2850
Linificio risp.	2140	2048
Marzotto	5880	5850
Marzotto risp.	5600	5580
Olcese	356	356
Rotondi	19805	19500
Zucchi	4285	4280
Sim	11401	11000
Cantoni risp.	12800	12700
Benetton	17900	17450
Diverse		
Acq. De Ferrari	2860	2850
Acq. De Ferrari risp.	1950	1950
Condotte To	5200	5250
Ciga	4900	5101
Jolly Hotels	11260	11260
Jolly risp.	11700	11300
Pacchetti	390	391

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1400,—	1400,—	1400,10
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	690,40	689,—	690,42
Franco francese	210,56	210,60	210,58
Fiorino olandese	611,88	608,75	611,94
Franco belga	33,34	32,50	33,33
Lira sterlina	2085,80	2085,—	2085,90
Lira irlandese	1896,80	1920,—	1897,15
Corona danese	182,52	181,50	182,54
Ecu	1449,—	—,—	1449,12
Dollaro canadese	1009,40	1005,—	1009,32
Yen giapponese	9,09	9,—	9,09
Franco svizzero	855,65	849,—	855,82
Scellino austriaco	98,05	97,50	98,05
Corona norvegese	192,16	191,75	192,17
Corona svedese	203,80	203,50	203,80
Marco finlandese	286,77	283,—	286,83
Escudo portoghese	9,67	9,25	9,66
Peseta spagnola	10,49	10,60	10,49
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,75	—,—
» (Roma)	—,—	2-2,50	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,80	—,—
Dracma greca TG	10,49	9,55	10,49
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	854,—	820,—	853,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,50 (58,95); delle valute Cee 61,07 (61,06); di tutte le valute 60,76 (60,90).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	1/9	29/8
Generali*	167600	169600
Lloyd	34000	33900
Ras	65600	65400
Montedison*	3738	3679
Montedison risp.*	1820	1797
Pirelli	5660	5650
Pirelli risp.	5500	5510
Pirelli risp. n.c.	3100	3050
Snia BPD*	6000	6030
Snia BPD risp.*	5900	5930
La Rinascente	1250	1250
La Rinascente priv.	700	690
La Rinascente risp.	685	680
Gerolimich & C.	276	276
Gerolimich risp.	160	160
G. L. Premuda	2610	2610
G. L. Premuda risp.	1930	1930
Sip*	3990	3950
Sip risp.*	3485	3410
Warrant Sip*	4460	4270
Bastogi Irbs	715	715
Fidis	24500	24500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2450	2340
Stet*	5400	5400
Stet Warrant 10*	3100	3100
Stet Warrant 9	2500	2500
Stet risp.*	5100	5100
D. Tripcovich	9510	9510
Tripcovich risp.	3900	4400
Attività immobil.	7690	7580
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	16060	16150
Warrant Fiat ord.*	15000	14800
Fiat priv.*	11130	11220
Warrant Fiat priv.*	9800	9700
Gilardini	26500	26000
Gilardini risp.	17000	17000
Dalmine	560	560
Lane Marzotto	5900	5850
Lane Marzotto priv.	5600	5600
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18800
Carnica Ass.	23000	22500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,—
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	99,60
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,30
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,15
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,60
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,45
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,65
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	100,05
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,55
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,55
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,05
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,75
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,35
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,40
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,35
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,60
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,20
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,15

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,42	—
Interfund	»	36,81	—
Int. Sec. Fund.	»	28,68	—
Italfortune	»	44,43	—
Italunion	»	23,68	24,80
Multinvest	»	32,49	—
Capital Italia	»	34,45	—
Mediolanum	»	40,65	44,09
Rominvest	»	37,72	39,98
Robeco	fior.	95,40	—
Rolinco	»	85,90	—
Rasfund	lire	43.240	—
Fondo Tre R	lire	39.301	—

Indice Studi finanziari non disponibili per festività a Lussemburgo.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.843
Arca BB	20.584
Arca RR	11.547
Aureo	16.210
Azzurro	17.473
BN Multifondo	13.067
BN Rendifondo	11.249
Capitalcredit	10.574
Capitalfit	12.271
Capitalgest	14.991
Cash Management Fund	13.533
Corona ferrea	10.800
Epta Bond	10.374
Epta Capital	10.503
Euro Andromeda	16.917
Euro Antares	12.967
Euro Vega	10.338
Euromob. Capital Fund	10.818
Fiorino	22.031
Fondattivo	14.752
Fondersel	26.783
Fondicri 1°	11.727
Fondicri 2°	10.123
Fondinvest 1°	12.043
Fondinvest 2°	15.239
Fondo centrale	14.877
Fondo Professionale	27.622
Genercomit	17.410
Gestielle B	10.483
Gestielle M	10.448
Gestiras	15.733
Imicapital	25.633
Imirend	14.510
Interb. Azionario	19.658
Interb. Obbligaz.	13.036
Interb. Rendita	12.390
Libra	17.006
Multiras	17.636
Nagracapital	15.002
Nagrarend	12.140
Nordfondo	12.426
Phenixfund	10.209
Primecash	12.528
Primerend	19.542
Primecapital	27.630
Rendicredit	10.539
Renditit	11.686
Risparmio Italia bilanc.	18.466
Risparmio Italia reddito	12.505
Redditosette	15.153
Sforzesco	12.361
Verde	11.826
Visconteo	17.085
Fondo Ina	1.823,644

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	188,56	(+ 0,18%)
Azionari	234,80	(+ 0,24%)
Bilanciati	194,17	(+ 0,21%)
Obbligazionari	136,69	(+ 0,08%)

ESTERI

RIPARTE IN FRANCIA CON GRANDE ANTICIPO LA CORSA ALL'ELISEO

Le divisioni della destra danno forza a Mitterrand

Dati contrastanti sulle intenzioni di voto: ma è certa la rimonta del Presidente

PARIGI — Lo avevano dato per morto, pressoché mummificato nel gran cumulo di ceneri della «gauche», sconfitta il 16 marzo scorso. E, invece, François Mitterrand, detto «la volpe», è più vivo che mai. L'ultimo sondaggio effettuato dall'istituto Ifop per conto del settimanale «Le Point» (che non ha mai avuto simpatie per i socialisti) lo dice a chiare lettere: la popolarità del Presidente è in crescita e, se si votasse oggi per decidere chi mandare all'Eliseo, sarebbe proprio lui, Mitterrand, il candidato vincente.

La notizia è ghiotta, anche se dei sondaggi francesi bisogna fidarsi poco perché si contraddicono un po' troppo spesso (è accaduto anche in questi giorni, come vedremo): il gran valzer degli uomini politici in vista delle elezioni presidenziali 1988 ne risulta vivacizzato, e nei salotti del potere socialista, neogollista e giscardiano l'atmosfera rischia di diventare rovente.

Come è possibile che Mitterrand, dopo lo spostamento a destra degli elettori, batta in popolarità il dinamico e volitivo primo ministro Jacques Chirac e i suoi alleati? La risposta è duplice: in primo luogo, perché il centro-destra non ha da proporre uomini che riscuotano la simpatia della maggioranza dei francesi; in secondo luogo, perché la rivalità fra gollisti e giscardiani non può non favorire il candidato della sinistra, che ha riconvertito la sua immagine in modo da andar bene praticamente a tutti.

Vediamo l'ipotesi più probabile per lo scenario 1988, stando ai dati del sondaggio Ifop: al primo turno di scrutinio, i candidati più attendibili della destra sarebbero Chirac e Raymond Barre, seguiti a distanza da Giscard d'Estaing, da François Leotard e — fanalino di coda — dal capo del «Fronte nazionale», Le Pen. I paladini della sinistra sarebbero invece Mitterrand e Rocard.

Se al primo turno vincerà Chirac, è probabile che, al secondo turno, una parte degli elettori giscardiani e barristi voti, per dispetto, a favore di Mitterrand o di Rocard; se vincerà Barre, saranno invece i seguaci di Chirac a mettergli i bastoni fra le ruote, premiando, al secondo turno, ancora Mitterrand o Rocard. Risultato: un socialista sarà di nuovo arbitro della situazione.

E siccome i sondaggi assegnano i maggiori favori a Mitterrand (un punto in più rispetto a Rocard), è probabile che l'attuale Presidente si veda conferire il rinnovo del mandato.

Questi sondaggi, comunque, vanno filtrati con attenzione: ce n'è un altro, condotto dall'istituto Sofres e pubblicato ieri dal «Figaro», secondo il quale le previsioni elettorali dei francesi darebbero per il 43 per cento la vittoria al candidato Rpr o Udf, e soltanto per il 29 per cento la vittoria ai socialisti.

Ecco già una contraddizione, o meglio un esempio lampante di quanto l'elettorato francese resti fluido. Quando sono chiamati a dire come voterebbero oggi (Ifop), gli intervistati non esitano a indicare Mitterrand; quando debbono dire come voterebbero domani (Sofres), indicano un esponente della maggioranza.

Un paradosso, evidentemente: ma già la scelta della coabitazione a tutti i costi (la sinistra all'Eliseo, la destra al governo) appariva paradossale.

La cosa più interessante resta la rimonta di Mitterrand, che si ritrova inopinatamente in «pole position». Guardingo, ma anche bonario, attento a non mettersi in rotta di collisione con Chirac, ma pronto a irrigidirsi quando riteneva che fosse in gioco «l'interesse del paese» (vedi il rifiuto di firmare i decreti sulle privatizzazioni), il capo dello stato ha giocato in questi mesi il ruolo del «grande padre», che sa affrontare molti sacrifici per il benessere dei suoi figli.

La gente ha apprezzato: il 51 per cento dei francesi punta, per la seconda volta, su Mitterrand, nella grande roulette dell'Eliseo.

Giovanni Serafini

Reagan scontento di Cory

NEW YORK — Il «New York Times» scrive che, per la prima volta dopo l'estromissione dalle Filippine dell'ex presidente Ferdinand Marcos, la Casa Bianca sta dando prova di scontento nei confronti di Corazon Aquino, alla quale imputa in particolare di non combattere con sufficiente energia la guerriglia comunista nel paese.

Reagan vorrebbe, in particolare, «più energiche misure» contro i guerriglieri da parte del nuovo governo delle Filippine, mentre la Aquino ha fatto della riconciliazione nazionale uno dei punti principali del suo programma politico.



Bombardati dai rottami del «Dc-9»

Los Angeles — Abitanti di Cerritos, il sobborgo di Los Angeles che è stato bombardato domenica dai rottami del Dc 9 dell'«Aeromexico» scontratosi in volo con un bimotore da turismo osservano sbigottiti i resti della fusoliera d'uno dei due apparecchi accanto a una delle abitazioni rimaste distrutte. Un testimone della tragedia ha detto: «È come se una bomba fosse scoppiata nel quartiere»

JOHN GOTTI

Uno show a New York il processo al big boss di Cosa nostra

NEW YORK — Se la mafia americana avesse voluto lanciare un'offensiva di relazioni pubbliche, a nessuno avrebbe potuto affidarla meglio che a John Gotti. Personaggio sconosciuto ancora un anno fa, considerato il padrino della più potente famiglia di «Cosa nostra», oggi gode d'una notorietà che nulla ha da invidiare a quella di certe star dello spettacolo.

Cominciato la scorsa settimana a New York, il suo processo è un evento importante per la stampa. Gangster dei peggiori secondo le autorità, è una benedizione per tanti giornalisti che in lui trovano qualcosa di carismatico. Rispetto ad altri padrini oggi logori e smorti, il brillante quarantacinquenne ha proprio l'aspetto di un nuovo boss della famiglia Gambino, dopo l'assassinio in dicembre di Paul Castellano, «Big Paul».

È stato John Gotti il mandante di quel delitto, dicono gli inquirenti. Sguardo duro, volto energico pronto a illuminarsi di un sorriso per i fotografi, capelli sul grigio sempre impeccabilmente pettinati all'indietro, è di leggendaria eleganza; per questo lo chiamano Dapper Don, fiammeggiante.

Eppure, durante la prima udienza, quando Gotti è entrato in aula, tutti sono rimasti sbalorditi: niente cravatta né vestito su misura, né abbronzatura. La cella ha tolto un po' di smalto al capo.

Era stato arrestato nel maggio 1985 per racket, quando il gran pubblico ancora ne ignorava il nome. Versò la cauzione, un milione di dollari, e tornò libero. Ma nel maggio 1986 il tribunale lo ha messo agli arresti preventivi, accusandolo di aver corrotto un teste.

Con altri sei imputati (fra cui suo fratello Gene) è accusato di appartenenza, per 18 anni, a un'organizzazione criminale accusata di omicidi, furti e vari altri reati, dal contrabbando di sigarette alle scommesse illegali. Se riconosciuto colpevole, rischia 20 anni.

Tanta fama rende difficile la scelta della giuria. Il giudice Eugene Nickerson ha deciso: i nomi dei 12 giurati resteranno segreti per evitare ogni tentativo di intimidazione; ma ha rinunciato a tenerli sotto chiave durante il processo che potrebbe durare due mesi. La selezione continua.

Gli interrogatori talora scatenano risate fra il pubblico e gli imputati. Tutti i candidati alla giuria sono identificati solo con un numero. Il 162, una ragazza, ha detto: «Il mio ragazzo è italiano. Mi ha detto che se farò qualcosa di male chiamerà la mafia, e verrò ritrovata con scarpe di cemento». Il giudice l'ha ringraziata, e la sala stava per scoppiare dal baccano. Le precauzioni per proteggere l'identità dei giurati non sono inutili.

Dei testi a carico di Gotti, due sparirono in gennaio. Nel 1979 uno dei figli di Gotti, di 12 anni, fu ucciso incidentalmente dall'auto di un vicino. Pochi mesi più tardi il vicino è stato avvicinato da tanti uomini, e da allora non ha più dato segni di vita.

Gotti è già stato «dentro» per tentato omicidio. Vive in una casa di aspetto modesto con moglie e 4 figli

A LONDRA IL MINISTRO ZANONE FA IL PUNTO SUL POLO AERONAUTICO

Anche l'industria italiana interessata al nuovo «Dc-10»

LONDRA — La McDonnell Douglas, il secondo più grande costruttore di aerei civili, è pronta al varo del nuovo programma siglato MD 11, la riedizione del trireattore DC 10, più lungo di circa sei metri, equipaggiato con nuovi motori e che racchiuderà avanzate soluzioni tecnologiche e costruttive tra cui la cabina di pilotaggio per due soli piloti. L'annuncio, dato ieri mattina al salone di Farnborough, costituisce a questo punto un serio problema per il consorzio Airbus industrie sulla prosecuzione e l'eventuale lancio del quadrireattore A 340.

L'MD 11 verrà proposto in tre versioni con una capacità di trasportare fino a 405 passeggeri oppure, nella versione tutto-merci fino 81 tonnellate, e avrà una lunghissima autonomia potendo coprire senza scalo distanze di 13900 chilometri. Anche per l'MD 11 c'è un interesse diretto dell'industria italiana: infatti l'Aeritalia potrebbe continuare la collaborazione in atto da anni per i DC 10 e i KC 10 dell'Usaf, fornendo parti di fusoliera e l'intero timone.

L'Urss secondo notizie diffuse dalla British Aerospace, sarebbe interessata all'acquisto di un certo numero di esemplari del nuovo commuter britannico da 70 posti siglato ATP (uno dei 30 nuovi aerei presentati al salone) per andare incontro alla crescente domanda di trasporto su brevi distanze. Sarebbe la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale che l'Urss introduce in servizio un velivolo occidentale.

L'Aermacchi, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato i risultati del 1985 (267 miliardi di lire di fatturato di cui oltre 50 destinati a investimenti ricerca e sviluppo) e ha fatto il punto sul programma AMX — prodotto con Aeritalia e Embraer — i cui primi 21 esemplari per l'aeronautica militare saranno consegnati nella primavera del 1988. Per l'industrializzazione del programma del nuovo caccia tattico italo-brasiliano sono già stati assegnati circa 100 miliardi, ma non sono emerse novità riguardo contratti con altri paesi.

Sulla sessantina di aerei ed elicotteri presentati ogni giorno in volo, la parte del leone spetta a inglesi e francesi, ma il vero interesse del salone è puntato sul «duello» tra il Rafale e l'Eap definito dimostratore tecnologico o meglio ancora laboratorio di ricerca per l'Efa. Questi due supercaccia, la cui stabilità è assicurata artificialmente da quattro computer, con strettissime manovre sopra la testa dei visitatori, danno un'anticipazione sulle formidabili prestazioni dell'Efa, il futuro aereo da combattimento europeo il cui primo volo è atteso per il 1992.

Anche Valerio Zanone, ministro dell'industria, intervenuto ieri al Salone aeronautico londinese ha sostenuto la necessità e l'opportunità di pervenire «dopo la decisione che sarà presa a livello collegiale» alla razionalizzazione del settore aeronautico, con la collocazione delle aziende pubbliche in una sola finanziaria. «Comunque, ha proseguito Zanone, è importante che il futuro polo — coordinato dalla finanziaria pubblica Finmeccanica — preservi il carattere di economia mista del settore aeronautico nel suo complesso e che quindi si apra uno spazio anche a una qualche presenza dei privati.

M. T.

MONDO IN BREVE

Tragico il sisma in Moldavia

MOSCA — Com'era intuibile dalle scarne notizie diffuse domenica dalla «Tass» che parlavano genericamente di «vittime e danni», il terremoto con epicentro in Romania ha avuto effetti disastrosi e tragici nella Moldavia sovietica.

Ieri la stessa agenzia sovietica, citando una fonte del governo della Moldavia, ha reso noto che una persona è morta e i feriti sono stati 558. Ingenti i danni alle abitazioni che hanno reso necessaria l'evacuazione di 600 famiglie dal centro storico di Kiscinev, capitale della Moldavia (620 mila abitanti). Il responsabile governativo per i soccorsi, ha inoltre precisato che due dei 42 feriti ricoverati in ospedale sono in condizioni critiche.

Spionaggio aereo sovietico?

AMBURGO — *Un elicottero militare sovietico — secondo il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung» — è penetrato il 28 agosto scorso per 90 chilometri nello spazio aereo della Germania federale per quella che è considerata con molta probabilità una missione spionistica.*

L'elicottero del tipo Mi-24, armato con quattro missili anticarro e un cannoncino, è arrivato a volo radente alle 7.39 nello Schleswig-Holstein dalla frontiera tedesca orientale, si è diretto verso Lubecca, ha compiuto una evoluzione su uno svincolo autostradale della città anseatica e poi, passando sul lago Plöner e sulla spiaggia turistica di Timmendorf, è tornato alle 8.11 nello spazio aereo della Germania Est.

Colonnello tedesco fugge dall'Est

BONN — Un alto ufficiale delle guardie di frontiera della Germania comunista ha superato domenica gli sbarramenti di confine e si è rifugiato nella Germania federale.

Il fuggiasco, un tenente colonnello di 37 anni, ora si trova nella sede del servizio di spionaggio per l'estero a Pullach, vicino a Monaco di Baviera. L'ufficiale — hanno dichiarato le autorità tedesche occidentali — è un «uomo libero» e può muoversi come vuole. Egli comandava il terzo battaglione del 24.o reggimento di frontiera e sarebbe arrivato in uniforme ma disarmato in territorio federale, vicino alla frontiera di Ülzen (Bassa Sassonia). Durante il fine settimana sono fuggiti dalla Germania comunista anche una guardia confinaria di 22 anni e un muratore di 29 anni rifugiatosi in Bassa Sassonia.

CASO MURDOCH E QUESTIONE NUCLEARE AL CONGRESSO DI BRIGHTON

Esplode la rabbia dei poligrafici contro i capi delle «Trade Unions»

LONDRA — Con seri rischi di spaccatura sulla politica nucleare e al settore della carta stampata, si è aperto ieri a Brighton il 118.o congresso annuale delle «Trade Unions» (Tuc), i sindacati britannici, che dovrà fornire al Partito laburista una fondamentale indicazione programmatica per le elezioni generali dell'anno prossimo.

L'accordo sindacale sembra però limitato solo a due dei quattro maggiori nodi in discussione nel congresso. Nella politica occupazionale, i sindacati hanno superato alcune divergenze interne raggiungendo, infine, un accordo su una nuova regolamentazione del lavoro. Essa tende a dare maggior peso alla «volontà» sindacale del singolo, giungendo a consentire votazioni tra i lavoratori per decidere se fare o meno uno sciopero.

Contro questo progetto si era scagliato il leader del sindacato dei minatori (Num), Arthur Scargill, ma il suo stesso sindacato lo ha messo in minoranza.

Le due spine nel fianco delle «Unions» e che potrebbero causare una pericolosa spaccatura nel congresso sono la posizione del sindacato sulla politica nucleare e sulla vertenza in corso, dall'inizio dell'anno, tra il sindacato dei tipografi e la multinazionale dell'editore Rupert Murdoch, proprietaria di testate prestigiose come il «Times».

I moderati del sindacato vorrebbero solo una moratoria nella politica di installazione di nuove centrali nucleari condotta dal governo Thatcher. Gli estremisti del Num di Scargill, insieme a sindacati minori, vogliono invece l'annullamento totale del programma nucleare e la messa fuori uso delle centrali già esistenti.

Ma più difficile sarà la discussione sulla vertenza dei tipografi, inferociti dall'atteggiamento duro, «solo a parole», delle autorità sindacali centrali sul caso "Murdoch". Nel febbraio scorso, l'editore aveva licenziato oltre 5000 poligrafici in seguito all'ammodernamento tecnologico dei suoi quattro giornali londinesi a grande tiratura, con seguente spostamento della loro sede dal centro di Londra alla periferia. Alternativa a questo provvedimento — ha affermato Murdoch — sarebbe stata la loro chiusura. La vertenza, dopo gravi scontri tra tipografi e polizia in febbraio, è ora ancora in alto mare.

Il sindacato dei tipografi, la «National Graphical Association», vorrebbe che il sindacato centrale decidesse delle azioni sindacali concrete per spalleggiare la loro vertenza. Cosa che Willis e i suoi compagni moderati, come il leader del sindacato dei trasporti, Ron Todd, sembrano poco disposti a fare.

I maggiori leader del Tuc hanno così dovuto usare entrate secondarie del palazzo dei congressi di Brigthon

Davanti alla porta principale, infatti, centinaia di poligrafici li aspettavano per proclamare la loro insoddisfazione. Un coro di fischi e di insulti ha accolto l'arrivo del leader del sindacato degli elettricisti, Eric Hammond, accusato di aver tradito la causa dei poligrafici, unendosi alla «politica morbida» dei «big» delle «Trade Unions».

Sindacalisti uccisi a sprangate dall'ultrasinistra in Giappone

TOKIO — I gruppi terroristici dell'ultrasinistra giapponese dei Chukakuha, caschi e volti bendati, hanno sorpreso nel sonno l'altra notte i sindacalisti che appoggiano il progetto governativo per la privatizzazione delle ultradeficitarie ferrovie dello Stato, e ne hanno ucciso uno e ferito almeno altri cinque a colpi di spranghe di ferro.

Divisi in bande di tre o quattro membri ciascuna, i terroristi — secondo quanto ha detto la polizia — hanno eseguito un vero e proprio piano di attacco, studiato probabilmente da tempo, facendo irruzione simultaneamente nelle abitazioni dei sindacalisti in due differenti aree del Giappone occidentale, e non hanno risparmiato le mogli delle vittime designate, che sono rimaste gravemente ferite.

Un sindacalista, Kei Fuminaka di 39 anni, è scampato alle violenze perché in quel momento non era in casa. Sua moglie, sorpresa nel sonno, è stata ugualmente percossa.

Il fatto più grave è accaduto a Itami, nella provincia di Hyogo: uomini armati di spranghe di ferro sono penetrati di nascosto nell'appartamento del segretario generale del sindacato Shin-Xokuro, Maasaki Maeda, di 37 anni, e hanno percosso selvaggiamente lui e la moglie sorprendendoli nel sonno. Maeda è morto due ore dopo in ospedale, mentre la donna è in gravi condizioni.

Altri estremisti contemporaneamente, con simili armi improprie, hanno attaccato il presidente del medesimo sindacato, Tsumeso Okano di 44 anni e Tsukasa Sato di 48, presidente della sezione di Tokio.

A Osaka, altri gruppi hanno percosso tre sindacalisti e le loro mogli mentre dormivano nelle abitazioni. I feriti, sarebbero, secondo la polizia, complessivamente otto.

È la prima volta, nel giro di un anno, che i Chukakuha agiscono con la determinazione di uccidere. Finora il gruppo si era fatto notare per azioni dimostrative. l'ultima delle quali il lancio di cinque razzi a Tokio, nel maggio scorso, in occasione del vertice dei Sette.

Maxi rissa per il topless



LOS ANGELES — Centinaia di bagnanti su una spiaggia della California hanno partecipato domenica pomeriggio a una gigantesca rissa con la locale polizia apparentemente provocata da alcune ragazze in topless. Un numero imprecisato di persone sono rimaste ferite negli scontri e gli agenti hanno effettuato diversi arresti. Numerosi veicoli della polizia sono stati rovesciati e incendiati dagli scalmanati. Gli incidenti sono avvenuti a Huntington Beach, una spiaggia a una cinquantina di chilometri da Los Angeles. La polizia sarebbe originariamente intervenuta per difendere alcune ragazze alle quali un gruppo di bagnanti maschi avrebbe cercato di strappare i reggiseni dei costumi da bagno. Secondo altre fonti, invece, gli agenti avrebbero chiesto alle ragazze già in topless di rivestirsi provocando la scomposta protesta dei maschi nelle vicinanze.

LE TESI ALLA BASE DELL'OTTAVO VERTICE DEL MOVIMENTO APERTOSI NELLO ZIMBABWE

Il mondo secondo i «non allineati»

HARARE — Con un appello del primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe agli Stati Uniti e alle altre nazioni occidentali affinché varino sanzioni comuni contro il Sudafrica si è aperto ad Harare l'ottavo vertice dei paesi non allineati. Il nuovo presidente del movimento fondato 25 anni fa a Belgrado ha fatto riferimento alle «nazioni industriali di primaria importanza, in particolare maniera ai governi di Regno Unito, Germania Federale, Giappone e Stati Uniti». Di fronte a lui circa 50 tra capi di stato e di governo, vicepresidenti e ministri provenienti dai 102 paesi che fanno parte dell'organizzazione. Grandi applausi per tre leader presenti in sala: Fidel Castro, il presidente del Mozambico Samora Machel e Yasser Arafat, che agitando le mani per rispondere al saluto ha fatto vedere la pistola che porta sotto la sua casacca militare.

Questi i punti principali del documento elaborato alla vigilia e che servirà da base per il comunicato finale al termine delle riunioni di questi giorni. «La politica di "impegno costruttivo" seguita dal governo degli Stati Uniti viene condannata dai capi di stato e di governo perché ritenuta di sostegno al regime razzista sudafricano».

AFGHANISTAN: «Ci appelliamo nuovamente per una composizione politica del conflitto sulla base del ritiro delle truppe straniere e il pieno rispetto dell'indipendenza, sovranità, integrità territoriale e dello status di paese non allineato dell'Afghanistan».

MEDIO ORIENTE: «Una pace giusta e generale nella regione può basarsi solo sul ritiro totale e incondizionato da parte israeliana dai territori occupati, tra i quali Gerusalemme, e il ripristino di tutti i diritti inalienabili dei palestinesi».

LIBIA: «Siamo profondamente turbati dalle ripetute aggressioni e provocazioni degli Stati Uniti contro la Jamahiriya socialista popolare libica. Chiediamo agli Stati Uniti di desistere da atti di aggressione tra i quali le manovre militari nel golfo della Sirte.

NICARAGUA: «Ci sentiamo offesi per l'ulteriore fornitura di aiuti per 100 milioni di dollari ai mercenari contras nell'intenzione di rovesciare il governo legalmente costituito in Nicaragua».

ARMI NUCLEARI: «Per circa 40 anni la sopravvivenza del genere umano è stata tenuta in ostaggio dagli interessi di sicurezza di un pugno di nazioni dotate di armi nucleari, soprattutto dalle superpotenze e dai loro alleati. Un bando generale dei test. È questione cui spetta la massima priorità».

DEBITI CON L'ESTERO: «I debiti con l'estero costituiscono un obbligo internazionale che deve essere rispettato. Finché non verranno trovate soluzioni giuste, in maniera urgente e durevole da parte della comunità internazionale, gli obblighi di pagamento andranno al di là delle possibilità delle economie dei paesi debitori».

Bomba a Durban, 18 feriti

JOHANNESBURG — Diciotto persone sono rimaste ferite a Durban in seguito all'esplosione di una bomba in un emporio situato in un quartiere periferico di bianchi. L'elenco dei feriti, secondo quanto ha comunicato l'ufficio di informazione del governo, comprende 10 neri e 8 bianchi, fra cui una bimba di tre anni. L'esplosione è avvenuta presso il banco dove vengono confezionati pacchi dei clienti mandando in frantumi le vetrine della facciata principale e aprendo uno squarcio nel soffitto. Il banco, così come l'attiguo reparto riservato alla vendita di tabacchi, è andato distrutto. Non si hanno indicazioni sulla responsabilità dell'attentato. A quanto si è appreso cinque feriti sono stati ricoverati in ospedale in condizioni gravi.

Una ragazzina nera di 12 anni è morta l'altra sera a Tantyi, nei pressi di Grahamstown, e altre due donne sono rimaste ferite dopo che bottiglie incendiarie erano state lanciate contro la loro abitazione. Un uomo di colore sulla trentina è stato poi ucciso a Soweto con la micidiale tecnica del «collare di fuoco» (un copertone cosparso di combustibile gettato addosso al malcapitato). Sale così a 284 il bilancio delle vittime della violenza dopo la proclamazione dello stato di amergenza, avvenuta il 12 giugno scorso. In questo stesso periodo sono state trattenute in carcere per più di un mese 9.337 persone.

Gibilterra intende rimanere britannica

MADRID — A pochi giorni dalla riunione anglo-spagnola di Madrid, che sarà dedicata a Gibilterra, il primo ministro della colonia britannica. Sir Josua Hassan, ha ribadito la ferma determinazione della popolazione della Rocca di restare sotto la sovranità della corona britannica e ha definito una «stupidaggine» la formula della «sovranità divisa» tra Spagna e Gran Bretagna.

Hassan ha riconosciuto che «un clima di nervosismo e di sfiducia si è instaurato a Gibilterra per la decisione del governo di Londra di ritirare la Guardia reale dal posto di frontiera con la Spagna, iniziativa che ha suscitato il sospetto («infondato» ha precisato) di un graduale abbandono britannico della Rocca e dell'intenzione di favorire un processo d'osmosi con la Spagna.

Per Hassan, primo ministro di Gibilterra dal 1945, non c'è altra soluzione che il mantenimento dello «status quo» della Rocca.

CRONACHE DELLO SPORT

A Maldini l'Under 21, a Zoff l'Olimpica

Nazionale: i nuovi vertici tecnici

ROMA — Enzo Bearzot, Azeglio Vicini, Cesare Maldini e Dino Zoff sono stati ufficialmente insediati ai vertici tecnici delle squadre nazionali di calcio. Le nomine sono state annunciate ieri nella sede della Federcalcio dal commissario straordinario Franco Carraro, che si è intrattenuto a lungo con i nuovi dirigenti tecnici.

Enzo Bearzot è stato nominato direttore e coordinatore delle squadre nazionali con, inoltre, l'incarico di tenere i rapporti con la stampa; Azeglio Vicini guiderà la nazionale maggiore e avrà come vice Sergio Brighenti. Cesare Maldini sarà il responsabile dell'Under 21 e Dino Zoff il responsabile della nazionale olimpica; vice di Maldini e di Zoff sarà l'ex terzino della Roma e della nazionale Francesco Rocca. Medico della nazionale è stato confermato il professor Leonardo Vecchiet.

«Abbiamo varato l'organigramma tecnico — ha detto il commissario Carraro — e data l'età dei prescelti questo staff ha tutte le possibilità per durare a lungo. Se poi, quando ci sarà un nuovo consiglio federale, si vorranno adottare delle nuove disposizioni si vedrà allora». «Bearzot — ha detto ancora Carraro — mi ha chiesto di non seguire le partite e gli allenamenti, se lo vorrà, seguirà soltanto le gare. L'importante è che coordini il lavoro di tutti. Ho la massima fiducia in lui».

Alla Festa dell'Amicizia i presidenti si beccano

CERVIA — Entro aprile-maggio la commissione dei sette saggi insediata dal commissario straordinario della Federcalcio Carraro, avrà ultimato il suo lavoro e sarà pronto il nuovo statuto con le nuove regole. Carraro si farà da parte e si svolgeranno nuove elezioni per le massime cariche della federazione. Lo ha ribadito lo stesso presidente del Coni intervenendo al dibattito sui problemi del calcio che è stato l'appuntamento centrale della terza giornata della festa dell'Amicizia.

Il dibattito ha visto un vivace battibecco tra il presidente dell'Ascoli, Rozzi, da una parte, e il presidente della Roma e il presidente della Lega Matarrese. Rozzi che aveva criticato gli eccessi degli emolumenti ai giocatori di calcio, insistendo sulla necessità di creare una Confindustria del calcio per contrastare le pretese dei calciatori; è insorto quando il presidente della lega Matarrese ha affermato che «i piccoli non debbono imitare i grandi» e che certi rilievi sarebbe stato meglio sollevarli nella sede della lega.

Per Rozzi gli stipendi dei calciatori (in media un giocatore costa 200 milioni l'anno) sono le vere cause dei passivi delle società di calcio e per farvi fronte le piccole società devono chiedere una più alta percentuale di incassi quando vanno a giocare ospiti delle grandi squadre.

Viola ha reagito vivacemente affermando che ogni società deve fare il passo secondo la propria gamba. Viola ha proposto invece che venga fissato un tetto agli emolumenti dei calciatori e che le violazioni di questo tetto debbano essere considerati illeciti sportivi.

Per Italo Allodi, assistente del presidente del Napoli, è tempo che le società di calcio si trasformino in società per azioni, con bilanci certificati; e che l'illecito amministrativo sia equiparato all'illecito sportivo. È necessario anche, secondo Allodi, che si arrivi alla detassazione dei ricavi delle società di calcio: «Tra fisco e oneri vari — ha aggiunto Viola — il 51% degli incassi non si vede».

Al dibattito ha partecipato anche il sen. Evangelisti (maglione rosso, dopo il maglione giallo della giornata di apertura, a conferma della fedeltà ai colori della squadra del cuore) il quale ha sostenuto la necessità di «mandare tutti a casa» nel settore delle designazioni arbitrali.

Sul dibattito, l'ombra del caso Palermo, una gloriosa società che rischia di non essere ammessa al campionato di calcio.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 2 del 31 agosto 1986: ai 1.288 vincitori con punti 13 lire 1.975.754; ai 24.038 vincitori con punti 12 lire 105.000.

L'UNICO PROBLEMA È PLATINI NON ANCORA IN PIENA FORMA

È sempre la solita Juventus Marchesi segue la linea-Trap

TORINO — *Rieccoci a parlare il linguaggio bianconero, ossia otto partite e altrettante vittorie, con Tacconi che finora ha subito un solo gol, e neppure in Italia.*

È iniziata da alcune settimane una nuova era juventina, quella targata Rino Marchesi, il tecnico in doppiopetto che tanto piace ai vip del «Palazzo». L'eredità lasciata da Trapattoni può ricordare la spada di Damocle, può risultare schiacciante sotto l'aspetto psicologico. Marchesi non lascia trasparire nulla di tutto ciò, bada al sodo, cioè a cementare l'armonia tra i suoi ragazzi e a intascare la vittoria quando non c'è allenamento: si tratti di amichevole nostrana, internazionale o di coppa non ha alcuna importanza. La miglior medicina per non ammalarsi di pallonite sono i due punti.

Agnelli e Boniperti devono avergliela spiegato così bene che il buon Rino ha subito fatto mettere in pratica questa inebriante filosofia. I problemi comunque non mancano, e sono legati, guarda caso, al solito Michel Platini, al centro dell'attenzione generale nel bene e nel male, come da copione. Attualmente le condizioni fisiche del francese sono discrete. La pallonite (o borsite?) pare voglia mettere la testa a posto.

Indubbiamente le sue opache prestazioni messicane e la delusione profonda che Platini ha sofferto per l'eliminazione a opera dei soli tedeschi, hanno inciso parecchio sul suo morale, e le vacanze esotiche non lo hanno guarito del tutto. In questi ultimi giorni Platini è senz'altro migliorato ma non è ancora a posto. È noto il suo peso per il gioco dell'intera squadra, quindi gran parte dell'immediato futuro bianconero è ancora condizionato dal suo status.

In buona forma già appare Aldo Serena, che promette una ventina di gol in campionato. Sa che potrebbe essere il suo ultimo torneo in maglia juventina se Pellegrini non lo cederà definitivamente, e ci tiene a ben figurare, comunque vadano le cose. Anche Massimo Briaschi vede in questi giorni la possibilità di riemergere dal limbo in cui è precipitato la passata stagione, e si fa notare a suon di gol.

Nell'ambiente si respira un'aria distesa. Il dopo-Trapattoni in realtà non è ancora cominciato. Due sono gli obiettivi da centrare: riconfermarsi campioni d'Italia e riconquistare quella Coppa dei Campioni vinta senza gioia due anni fa e recentemente sfuggita in malo modo per opera del Barcellona. Dei due traguardi il meno difficile sembra lo scudetto, molto più complicato il discorso di Coppa, per via dell'alto livello qualitativo delle partecipanti.

Ascoltiamo Marchesi: «È un anno ricco di impegni e l'esperienza juventina mi affascina. Questa è una squadra conosciuta un po' dappertutto, e la società è forse la più famosa del mondo. Non pongo limiti alle possibilità di questi ragazzi, tutti seri professionisti, alcuni dei quali campioni già affermati e altri in cerca di gloria. Certo l'eredità lasciata dal mio predecessore è grossa, ma mi conforta la serietà dell'ambiente, l'immutata voglia di vincere, il fatto che già nelle prime sortite i vari reparti si trovino a occhi chiusi. Questo è un vantaggio non trascurabile, sia in vista dell'inizio del campionato sia per l'avventura di Coppa».

Alla domanda su eventuali difficoltà incontrate fin qui risponde sereno: «Nessuna in particolare, e poi qui tutto si svolge nella massima discrezione; certe sfumature fanno intendere la volontà di rendere agevole il compito dell'allenatore. Tutte piccole cose che favoriscono la concentrazione su quel che si fa».

Tutto o.k. dunque in casa bianconera, ognuno tira diritto per la propria strada ed evita commenti sulle avversarie. Si ritiene che la concorrente più pericolosa resti ancora la Roma, debitamente rinforzatasi. Il Milan è tutto da scoprire e verificare, l'Inter comincia a segnare a raffica: se si risveglia Rummenigge può cominciare a dare fastidio. Per il momento a livello di pensiero.

Il tifoso della Juve intanto pensa tra sé: «Stai a vedere che la squadra resta la più forte anche dopo la partenza del Trap». Dopo le partenze indolori di tanti grandi di recente passato, non potrebbe ragionare diversamente.

Marcello Ferrara

Il difensore di Vinazzani minaccia di ricorrere al giudice ordinario

BOLOGNA — «Ribadisco che si tratta — ha dichiarato l'avv. Bruno Catalanotti, difensore di Vinazzani — di sentenze da tempo già scritte, di sentenze senza verità perché inquinate da gravissime violazioni delle regole dettate dalle stesse carte federali sul principio del contraddittorio e sulla assunzione delle prove».

«Il diritto di difesa — dice Catalanotti — è stato calpestato sia quando sono state utilizzate per l'istruttoria le dichiarazioni rese da Carbone al giudice penale in gran parte non corrispondenti al vero e quindi fuorvianti, almeno per la posizione del Vinazzani, sia quando con l'esclusione dell'audizione del Carbone decisa dalla Caf si è interdetta una verifica della sua attendibilità. Mentre mi compiaccio per la conferma dell'assoluzione della Carrarese non posso non dolermi del trattamento riservato a Vinazzani e alla Lazio, ingiustamente penalizzata. Di fronte a un verdetto ingiusto ricorrerò al giudice dello stato».

Da sabato il campionato brasiliano

RIO DE JANEIRO — Sabato comincia quella cosa strana e inspiegabile che è il campionato nazionale brasiliano: sono in lizza 80 squadre e dura meno di quattro mesi. In attesa che il Brasile abbia un campionato analogo a quello di tutti gli altri paesi del mondo, il calcio continua a essere articolato sui campionati statali, che si stanno concludendo in questi giorni, e questo mostruoso campionato nazionale, inaugurato nel 1971 e che, si spera, quest'anno è giunto forse alla sua ultima edizione.

Per inciso, campione dello stato di Rio de Janeiro si è laureato il Flamengo, pur non avendo potuto usufruire nelle ultime giornate dei suoi divi Zico e Socrates, mentre nello stato di San Paolo il titolo è in lizza fra il Corinthians di Rubens Minelli, che successivamente emigrerà in Arabia Saudita, il Palmeiras (la squadra tradizionale della colonia italiana), il Santos, dove un tempo giocarono Pelé e Gilmar, e la sorprendente Internacional di Limeira.

Fissato per il 21 settembre l'inizio dei campionati

I campionati Interregionali di Promozione e Prima categoria avranno inizio il 21 settembre.

L'ALLENATORE DE SISTI HA AVUTO UN INCONTRO CON I RESPONSABILI

Udinese: un piano (segreto) per rafforzare la squadra

UDINE — *Un 3-1 che ha rinfrancato l'ambiente. La brutta sconfitta di Catanzaro è ormai soltanto un lontano ricordo per l'Udinese. Nei giorni successivi è venuta la sentenza della Caf che ha riabilitato i friulani (ma quei nove punti di penalizzazione appaiono davvero un muro difficile da scalare), la vittoria contro la Cavese a portare ossigeno a un ambiente che ne aveva davvero bisogno. Molte cose in casa bianconera sono ancora poco chiare (il vertice societario, ad esempio), ma il futuro appare meno pesante.*

«La partita con la Cavese? — si interroga Chierico che domenica ha fatto da spettatore a causa di un problema al ginocchio che lo terrà lontano dai campi di gioco ancora per qualche giorno (non farà quindi molto probabilmente neanche la trasferta di Catania) — È stato un buonissimo incontro. La squadra ha reagito con energia al gol dei campani e soltanto per pura sfortuna non abbiamo segnato altri gol oltre a quelli messi a segno da Storgato e da Galbagini due volte. A proposito di Galbagini: devo dire che proprio Gianluigi è stato tra i migliori in campo in assoluto così come moltissimo mi è piaciuto anche Branca.

«Hanno segnato i difensori, è vero — prosegue Chierico — però gli attaccanti hanno giocato tutti molto bene, hanno creato spazi per gli inserimenti dei difensori. È importante che si sia vinto, è importante che la squadra si sia mossa bene».

Chierico scivola poi sul personale: nei giorni scorsi aveva annunciato di aver intenzione di chiedere un colloquio in società per chiarire alcuni dettagli. Ma ancora non ha parlato con nessuno: «Finché non si sa chi è il presidente...». Intanto comunque è già tempo di guardare avanti: quest'Udinese, si sa, ha bisogno di alcuni ritocchi. Così com'è strutturata attualmente di certo non può affrontare tranquillamente (sempre che una squadra che parte da meno nove possa giocare tranquillamente) il campionato. Ieri mattina il tecnico Giancarlo De Sisti ha avuto un colloquio in società: molto probabilmente ha già fatto dei nomi, fornito alcune indicazioni. Su tutto, comunque le bocche sono cucite, in via Cotonificio.

«Certe partenze — commenta Tagliaferri, che a causa di un raffreddamento non ha potuto essere in campo domenica sera con la Cavese — ancora non sono state rimpiazzate adeguatamente. Si sentono ancora. Il problema mi sembra sia soprattutto relativo all'attacco; comunque preferisco evitare discorsi di questo tipo che sono di competenza della società e non dei giocatori».

Fra poche ore si conosceranno i calendari della prossima stagione. Ormai anche il campionato è alle porte. «Certo — commenta Tagliaferri — l'incontrare nei primi turni squadre che non siano l'Inter, o la Juventus ci potrebbe agevolare soprattutto per quel che riguarda il morale dell'ambiente. Ma poi alla fin fine dobbiamo affrontare tutti e quindi ogni conto si potrà fare solo al termine del campionato. Non dimentichiamo che partiamo da meno nove. La salvezza per noi è come raggiungere la Coppa Uefa. Noi, certo, non ci abbattiamo. Il calcio è bello perché tutto è possibile: chi l'avrebbe mai detto che lo scorso anno l'Udinese avrebbe finito per salvarsi all'ultima giornata o quasi? Insomma: tutto è possibile».

Già sono sempre quei nove punti a sconvolgere i sonni dei bianconeri, nove punti che appaiono pesanti come macigni ma anche una sfida lanciata, sfida che l'Udinese vuole raccogliere e perché no anche vincere. «Tutti ci danno per spacciati — dice da parte sua Chierico — però se si crea una buona squadra possiamo dire la nostra».

Intanto c'è la Coppa Italia che preme. Domani sera i friulani giocheranno contro il Catania, una partita che dovrà dire molte verità sul proseguio del cammino dei bianconeri nel torneo nazionale. «Abbiamo 50 possibilità su cento di passare il turno — dice Tagliaferri — e penso che tutto dipenda proprio dalla partita di Catania: poi comunque giocheremo la nostra gara a Milano contro l'Inter anche se contro i nerazzurri sarà davvero dura. Contro il Catania quindi ci giocheremo tutte le nostre chanches aspettando di conoscere anche il risultato del Bologna che sta disputando un ottimo torneo».

Dopo l'allenamento di ieri pomeriggio i bianconeri si ritroveranno al Moretti questa mattina per completare la preparazione. Nel primo pomeriggio la partenza alla volta della Sicilia.

Guido Barella

Ultime speranze del Palermo

PALERMO — Il ministro degli affari regionali, Vizzini, il sindaco di Palermo, l'assessore regionale al bilancio, il presidente dell'associazione regionale industriale, hanno incontrato i dirigenti della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele per esaminare la situazione di sofferenza della società Palermo calcio.

Una sofferenza economica che non ha ancora consentito l'iscrizione della squadra al campionato di serie B. Al termine della riunione è stato predisposto un documento — che un messo ha recapitato agli uffici della Lega calcio a Milano — che fa il punto sulla disponibilità a venire incontro alle difficoltà della società.

In particolare è stata confermata la decisione di costituire una finanziaria — aperta anche a commercianti e artigiani — che «entrerà in azione un'ora dopo l'iscrizione del Palermo al campionato di serie B».

Mondiali hockey pista

MILANO — Partirà domani notte dall'aeroporto di Fiumicino per il Brasile la nazionale italiana di hockey su pista che parteciperà dal 13 al 21 settembre al 27.o campionato del mondo in programma a Ribeirao Preto.

Gli azzurri si sono preparati nei raduni di Camigliatello Silano, Vercelli e Giovinazzo, disputando inoltre vittoriosamente il torneo di Basilea. La nazionale, guidata dal c.t. Gianni Massari, è composta dai seguenti dieci giocatori: Parasucco e Cupisti (portieri), Colamaria, Dal Lago, Crudeli, Girardelli (difensori), Marzella, Mariotti, Bernardini e Milani (pali).

L'Italia affronterà nell'ordine: la Francia, sabato 13; l'Argentina il 14; la Spagna il 15; gli Stati Uniti il 16; la Gran Bretagna il 17; il Brasile il 18; il Portogallo il 19; l'Angola il 20 e chiuderà col Cile il 21.

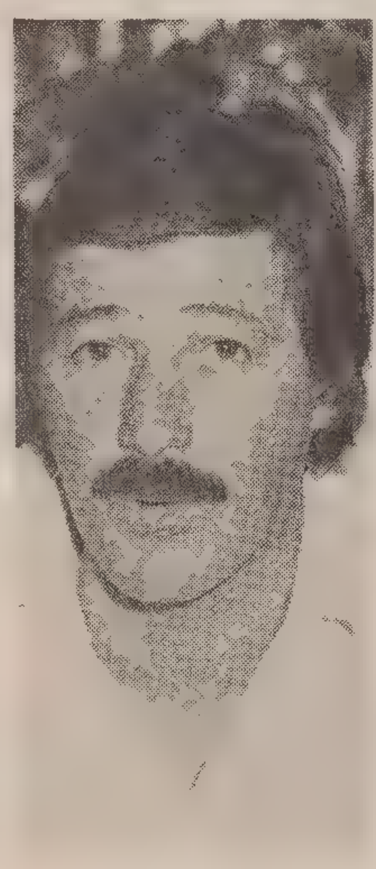
Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 35 del 31 agosto 1986.

Ai 40 vincitori con punti dodici lire 8.603.000; ai 699 vincitori con punti undici lire 490.000; ai 6270 vincitori con punti dieci lire 54.000.

DOPO IL PARI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO PER LA COPPA ITALIA

Enzo Ferrari deluso: «Non si è visto niente» Per Barletta l'allenatore aspetta il riscatto



DAL NOSTRO INVIATO

TRANI — «Non è stata neanche una partita». Enzo Ferrari la sera di domenica era ancora sconcertato dal comportamento dei suoi. «In 90' ognuno di quelli che erano in campo — ha commentato — avrebbe dovuto ben mostrare qualcosa di buono. Invece non si è visto niente. Metto sulla bilancia tutte le attenuanti possibili ma non ci siamo ugualmente».

Attenuanti? Spiegazioni diciamo. Il fatto di aver giocato due partite ad alto livello ha fatto scoppiare tutta la squadra al terzo impegno consecutivo. E poi a una formazione già improvvisata (indisponibili non solo Costantini ma anche Scaglia che Ferrari avrebbe voluto far giocare assieme a De Falco e Cinello) si sono aggiunte le sostituzioni. Cerone in una entrata nei primi minuti di gioco, che pareva senza conseguenze anche perché aveva concluso disinvoltamente il primo tempo, ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro. E ha dovuto lasciare il posto nella ripresa a un Poletto emozionatissimo ma non deficitario nel rendimento.

Ieri mattina Cerone ha raccontato di forti dolori accusati nella notte all'arto che presentava mobilità ridotta e una certa enfiagione. Malanno ancora da diagnosticare in via definitiva comunque, ma intanto il giocatore rientra a Trieste. Una tegola che non ci voleva perché è già in forse la sua presenza alla prima di campionato oltre alle due certe assenze nelle restanti partite di Coppa Italia.

Torniamo all'incontro di domenica. La Triestina ha giochicchiato tranquilla nel primo tempo senza affondare il colpo. E per dare un quadro sintetico e riassuntivo di quella che è stata la sua spinta offensiva basti ricordare che il portiere Borin non ha compiuto un solo intervento. Un tiro deviato di Romano, un colpo di testa di Cerone e basta. In 90' è bilancio desolante.

Ma perché è avvenuto questo? Poca o nulla la risposta dei giocatori ai compiti assegnati, ha spiegato l'allenatore alabardato. E l'indice si è puntato anche su Romano il quale, pur avendo lavorato molto e bene, almeno apparentemente, è mancato sul piano tattico. Troppo a ridosso di De Falco e Cinello, ha detto Ferrari, sottraendosi così parzialmente ai compiti di regista puro con licenza di sparare alla prima occasione.

Avanzando troppo e spesso Romano ha fatto arretrare Ferrari che lo controllava creando meno spazio alle punte alabardate. Da parte loro già abbastanza inconsistenti. E se ciò era attendibile da parte di Cinello che non giocava dal 27 luglio scorso (6-1 all'Asiago, tre reti sue) causa un malanno muscolare ciò non era assolutamente prevedibile da parte di De Falco sul cui rendimento c'era stato un diagramma in salita costante nelle ultime partite salvo il blocco parziale con il Milan dove era rimasto il solo a forzare la zona rosso-nera.

Il centrocampo individualmente ha tenuto ma non ci sono stati collegamenti: più filtro che spinta con un Dal Prà sottotono pure lui imprevedibilmente. Dietro si sono visti bene Menichini, che nelle situazioni difficili, pur con qualche errore, sa tirar fuori l'esperienza e un sempre più regolare Bagnato che con positività e costanza si sta guadagnando il posto in squadra. Un po' squinternato e fuori misura Salvadé, troppo disinvolto Cerone. Per fortuna alle spalle di tutti c'era un Gandini sicuro e convincente, vera sicurezza fra i pali, anche quando a chiamarlo in causa non erano gli avversari ma i suoi compagni (Cerone e Salvadé).

«La Sambenedettese è squadra di categoria inferiore per quello che ha mostrato — ha continuato Ferrari infervorandosi — e per questo mi indispettisce ancora di più non averla messa in riga. Ci voleva poco, pochissimo per farlo. Ma tutti o quasi i miei erano fuori con la testa. La penalizzazione? Scusa che non regge. Non era caldo, giocavamo di giorno. Sì forse un po' stanchi, scaricati da Ascoli e Milan. Capisco tutto, ma non lo giustifica».

Prospettive? «Nessun dramma definitivo — prosegue l'allenatore —. Sono certo che a Barletta la squadra tornerà fuori ai livelli che sono suoi. Una sbandata la ammetto, un bis non lo accetterei. L'ho detto chiaro ai ragazzi: ognuno sa cosa mi attendo, ogni partita deve essere una tappa di assestamento verso il campionato nel quale siamo costretti a partire sparati: questo lo sanno anche i muri del Grezar».

Già. Ma non parliamo dello stadio nuovo con l'aria che tira. Siamo in vista di una circonvallazione ferroviaria bis, con tempi di realizzazione sempre più dilazionati. Restiamo al presente.

La Triestina ieri mattina si è allenata a San Benedetto sul vecchio campo Ballarin. A riposo, più o meno prudenziale, Scaglia, Dal Prà, Bagnato e Costantini, oltre a Cerone. Più impegnati i portieri, Bravin molto disinvolto nei tiri a rete, Cinello e Iachini. Nel pomeriggio il trasferimento della comitiva alabardata a Trani, raggiunta in serata. Per Barletta si cambia.

Dante di Ragogna

FESTEGGIA I 40 ANNI CON UN TORNEO IL SODALIZIO SPORTIVO

Fortitudo, metà del calcio muggesano

La Fortitudo festeggia in questi giorni il proprio quarantennale con il torneo organizzato allo stadio Zaccaria.

Vediamo ora le tappe più significative del sodalizio muggesano in questi anni di attività. È nato nel marzo del 1946 per iniziativa di un gruppo di appassionati con in testa Giordano Pacco che è stato il primo presidente; allora si chiamava circolo di cultura popolare Luigi Frausin e comprendeva altre sezioni sportive e culturali. La sezione calcio contava due squadre nonostante fosse priva di un campo di gioco. Nel 1953 il Frausin faceva la fusione con il G.S. Fortitudo di Trieste per poter ottenere l'affiliazione alla Figc dopo aver mutato denominazione.

La Fortitudo diveniva da questo momento una società autonoma e, quello che più contava, poteva usufruire del campo di Muggia per gli allenamenti e le partite.

La fusione tra i due sodalizi, dal punto di vista puramente calcistico, è stato un fatto estremamente vantaggioso. Innanzitutto la nuova squadra ha potuto partecipare al campionato di prima divisione e non partire dal gradino più basso. In secondo luogo perché gli organici delle due società hanno permesso al tecnico Berto Godnig di formare una rosa di giocatori molto valida che ha guidato alla conquista della promozione già al primo anno di attività.

Dopo un anno di transizione in questo campionato, reso più frizzante dalle vittorie nei derby con la Muggesana, la Fortitudo si rinforzava notevolmente con l'arrivo di giocatori del calibro di Carlin, Tramarin, Vellussi, Rusconi e Vecchiet portati dal nuovo allenatore Giorgi. «È stato questo il campionato più bello (1956-57) — ricorda l'attuale presidente Giorgio Cicogna — nella storia della Fortitudo. Lo abbiamo vinto superando il Turriaco per 2-1 al termine di un entusiasmante spareggio disputatosi sul rettangolo di via Flavia gremitissimo. Purtroppo, pur avendo acquisito il diritto, abbiamo dovuto rinunciare alla quarta serie, non disponendo di un campo regolamentare per quella categoria».

Ancora per parecchi anni gli amaranto disputavano campionati ad alto livello prima di registrare un periodo a fasi alterne: lusinghieri successi, ma anche l'amarezza della retrocessione cui ha sempre fatto seguito uno spirito di reazione che ha permesso alla squadra di ritornare ogni volta al vertice del dilettantismo regionale.

Questi i nomi degli allenatori che si sono alternati alla guida della prima squadra: Berto Godnig, Ricciotti Giorgi, Rico Costanzo, Gastone Masè, Dario Birsa, Fabio Volpi, Giuseppe Catania, Giorgio Susel, Marino Zanon, Flavio Frontali, Dino Valenti Clari, Tino Giovannini, Claudio Fonda e per ultimo Giorgio Covacich. Hanno guidato invece il settore giovanile: Alessandro Fornasaris, Gino Ronchi, Fabio Volpi, Virgilio Palotta, Giuseppe Catania, Diego Marassi e attualmente Gentile Bubnich.

Il primo presidente è stato Giordano Pacco seguito da Spartaco Zaccaria, Galliano Donadel (rimasto in carica per più di venti anni), Franco Crevatin e adesso Giorgio Cicogna. Una menzione particolare merita Miro Robba che tanto ha fatto nei primi e più travagliati anni del sodalizio. «Da parecchi anni — dice ancora Giorgio Cicogna — curiamo con particolare attenzione il settore giovanile. Quest'anno frutto del nostro lavoro è stato il giovanissimo Marco Chermaz ceduto alla Triestina con la quale siamo in ottimi rapporti di collaborazione assieme a un'altra società della massima serie».

Sergio Mameli

■ DECEDUTO — È deceduto improvvisamente a Monfalcone, dove abitava, Romolo Simonetti, negli anni Trenta giocatore in serie A del Venezia, della Sampdoria e della Triestina. I funerali si svolgono oggi alle 10.

CRONACHE DELLO SPORT

Ora nell'atletica siamo una potenza

TRE PRIMATI MONDIALI E UNO EUROPEO BATTUTI AI CAMPIONATI DI STOCCARDA

Successo di squadra per gli azzurri con Stefano Mei grande trionfatore

STOCCARDA — Il freddo agosto di Stoccarda regala all'atletica italiana dieci medaglie e la consapevolezza di essere ormai definitivamente uscita di minorità. Il bottino conseguito nei 14.mi Campionati europei è il più ricco in mezzo secolo di competizioni, superiore anche alle edizioni svoltesi in casa.

È la conferma che i successi che negli ultimi anni hanno accompagnato lo sviluppo delle manifestazioni di atletica non fanno più riferimento all'exploit di qualche campione, ma sono il frutto di un serio lavoro di programmazione, non più di improvvisazione o fortuna.

Nelle prove maschili gli azzurri hanno conquistato tante medaglie quante la Rdt, più della Rfg, paese ospitante, più di tutti a eccezione di Gran Bretagna e Unione Sovietica. Vero è che tutte le medaglie, salvo quella di Evangelisti, provengono dalle competizioni di fondo o di marcia, ma se un settore diventa trainante e sforna un grappolo di campioni, ciò non può essere considerato un difetto.

L'«uomo in» della spedizione azzurra è stato Stefano Mei. Lo spezzino ha tenuto fede alle sue trionfalistiche dichiarazioni della vigilia. Evidentemente non bluffava. Vincitore finora di poche gare, sempre all'ombra di Alberto Cova, questa volta Mei ha trovato stimoli e condizione per esplodere.

La tripletta dei 10.000 rimarrà un episodio della storia dell'atletica italiana con l'immagine della volata tirata di Mei che stronca l'asso pigliatutto Cova dopo quattro anni di vittorie nelle gare che contano, con Antibo a fare da scudiero nella difesa del bronzo.

Mei poi si è ripetuto anche nei 5.000: probabilmente senza la fatica della gara più lunga non avrebbe ceduto al britannico Buckner. Se Cova si è dovuto accontentare di un argento, c'è da dire a sua scusante che è stato costretto a correre la gara-rivincita dei 5.000 con una gamba dolorante.

L'altra competizione clou è stata la maratona con il «re» di New York Orlando Pizzolato battuto allo sprint dal suo conterraneo, il carneade Gelindo Bordin, che aveva quattro maratone portate a termine in tutta la carriera.

La vitalità del fondo italiano trae spunto dalle vittorie di Cova, dal mito del jogging dalla pratica delle stracittadine che da un decennio hanno contagiato gli italiani. Ma questi successi sono frutto anche di una ricerca scientifica che ha portato lo sport italiano all'avanguardia mondiale un po' in tutte le discipline.


Stefano Mei

L'altra grande sorpresa è venuta dall'argento di Panetta nei 3.000 siepi. E dire che la sua partecipazione è stata quasi un ripiego dato che, per scelta tecnica, era stato escluso dai 10.000. Damilano, Fogli ed Evangelisti completano il podio azzurro con il pesista Andrei che vi ha dovuto rinunciare per un solo centimetro.

I successi ottenuti non distolgono comunque l'attenzione dal lavoro che ancora c'è da fare per rendere più omogenea e competitiva la squadra. La velocità zoppica, mentre la staffetta del miglio ha mostrato grandi progressi.

Situazione poco felice nei concorsi, mentre gli ostacoli non decollano come il settore femminile. Tramontata Sara Simeoni, che ha compiuto l'ultimo miracolo due anni fa a Los Angeles e quindi non è serio chiederle ancora qualcosa, e in attesa di Gabriella Dorio, c'è poco o niente all'orizzonte. L'unico record a Stoccarda lo ha ottenuto la piccola torinese Curatolo nei 10.000.

La manifestazione nel suo insieme è stata di straordinario interesse: tre primati mondiali battuti e uno uguagliato, un primato europeo migliorato e un altro eguagliato, la migliore prestazione europea del nuovo giavellotto.

Basterebbe questo per dare un senso alla sei giorni di Stoccarda: ci sono state la eccezionale conferma di Sedich, le grandi prove di Caristan, Paklin, Bubka, Schmid, Coe, Thomson e in campo femminile, accanto alla fenomenale Heike Dreschsel, la Lewis dell'atletica femminile, le prestazioni di Gohr, Koch, Withbread, Kostadinova e Donkova.

L'Unione Sovietica ha dato una eccellente prova di efficienza soprattutto nei concorsi e la Gran Bretagna si è dimostrata la prima nelle corse. Bene la Bulgaria. L'atletica europea è comunque in grande salute e lancerà la nuova sfida agli Stati Uniti nella prossima stagione che avrà il suo momento culminante nei Campionati mondiali di Roma.

Il ct Enzo Rossi archivia con grande soddisfazione questa edizione degli europei: «Puntavo molto sulla gara dei 10.000 e sognavo che i nostri riuscissero nell'indimenticabile impresa di fare tripletta. La squadra nel suo complesso ha dimostrato di essere molto competitiva ed è la riprova che il lavoro serio che i vari settori stanno svolgendo da anni sta dando i frutti auspicati.

VERSO LA CONCLUSIONE I MONDIALI DELLA PISTA IN COLORADO

Nell'inseguimento a squadre la Cecoslovacchia batte la Rdt

COLORADO SPRINGS — *C'è già un rimpianto per Francesco Moser quando mancano ancora cinque giorni al Mondiale della strada? Forse sì, ma è per il titolo dell'inseguimento che, nella fredda e ventosa serata di Colorado Springs, è andato a Tony Doyle.*

L'inglese ha battuto il favorito danese Hans Henrik Orsted in un tempo non eccezionale (5'42"112 contro 5'44"05). La finale ha deluso, anche se decisivi sono stati i due ultimi giri.

Moser avrebbe potuto battere entrambi. Il successo di Doyle — che ha così vendicato la sconfitta dell'anno scorso ai Mondiali di Bassano del Grappa — è merito anche di un italiano, il tecnico Guido Costa, 66.enne, che, ritenuto superato in Italia, seguita a portare al successo i corridori stranieri.

Più emozionante la finale per il titolo dell'inseguimento a squadre: è la Cecoslovacchia l'erede dell'Italia nella specialità. La lotta si è risolta praticamente in volata. Per assegnare la vittoria è infatti stato necessario ricorrere al fotofinish. Ha vinto la Cecoslovacchia nel tempo di 4'17"98, un centesimo in meno della Rdt che in un primo tempo era stata proclamata vincitrice.

Intanto si sono arresi altri due azzurri, quelli della velocità professionisti. Octavio Dazzan è andato fuori negli ottavi di finale dopo varie peripezie. La prima prova è stata ripetuta su reclamo italiano a causa delle scorrettezze del francese Da Rocha e dello statunitense Hatton.

Nella replica Dazzan ha sbagliato ed è stato bruciato da Hatton cui ha tirato la volata partendo troppo presto. Nel recupero, però, l'italiano ha avuto la meglio facilmente su Venn. Nei recuperi Dazzan non è riuscito a entrare nel vivo della lotta, è stato terzo e quindi eliminato dal giapponese Matsui e dal francese Da Rocha.

Claudio Golinelli è arrivato facilmente ai quarti battendo l'australiano Kerr. Nel turno successivo ha perso la prima prova (con il tempo di 10"77) vinto la seconda (10"69), perso anche la bella (1'10"89) venendo così eliminato dal giapponese Matsui. Nella prova decisiva il giapponese è fuggito con largo anticipo e l'italiano, nonostante un caparbio tentativo, non è riuscito a superarlo.

sportFLASH

Ginnastica: bronzo per Preti

PECHINO — Nelle finali di specialità che hanno concluso a Pechino la Coppa del mondo di ginnastica artistica, Boris Preti ha conquistato la medaglia di bronzo alla sbarra.

Un risultato storico per la ginnastica italiana che a livello di competizioni mondiali aveva fatto registrare l'ultimo alloro nel 1966 quando Franco Menichelli ottenne il bronzo al corpo libero e agli anelli ai campionati del mondo di Dortmund. Il diciottenne atleta della Virtus Gallarate è stato il primo ginnasta italiano a qualificarsi per la coppa del mondo, riservata ai migliori 18 dell'ultimo mondiale.

Tennis: Connors «out» a New York

NEW YORK — Grossa sorpresa a Flushing Meadows. Jimmy Connors è stato eliminato dallo sconosciuto connazionale Toold Witsken nei sedicesimi di finale dei campionati statunitensi di tennis.

Il punteggio non ammette repliche: il ventiduenne Witsken, numero 83 nella classifica dell'Atp, si è imposto in tre sets per 6-2, 6-4, 7-5.

Nord Corea non va agli Asiatici

TOKIO — La Corea del Nord non parteciperà ai Giochi asiatici in programma a Seul dal 20 settembre al 5 ottobre perché l'evento — ha scritto il giornale dei lavoratori — è stato politicamente strumentalizzato dalla Corea del Sud.

L'annuncio, definito ufficiale, è stato dato da Radio Pyongyang, captata a Tokio che, citando il Quotidiano del Partito comunista al potere, ha attribuito al Sud la volontà di usare l'avvenimento per una intensificazione del confronto fra i due Paesi.

PARTITI A TRIESTE I CAMPIONATI DI TENNIS CATEGORIA B

Per Toti e Lelli-Mani primo turno tranquillo

Meglio di così, come inizio, non avrebbe potuto andare. Pochi minuti dopo le nove di ieri mattina, ora fissata per la chiusura del check-in, il giudice arbitro Codermatz e il suo vice Mirabile si sono «immersi» nella preparazione del tabellone. Le operazioni sono state velocissime; alle 10.20 il tabellone era pronto e dieci minuti dopo iniziavano i primi incontri.

Al termine del check-in, sono complessivamente 248 i partecipanti a questi campionati italiani della categoria B: 169 giocatori e 79 giocatrici. Un numero più che buono, con una differenza «fisiologica» rispetto al totale degli iscritti. Unica assenza di rilievo quella della testa di serie numero otto del singolare maschile, il siracusano Fabio Di Mauro.

Svolgimento regolare per gli incontri di ieri, praticamente tutti conclusi in due set, con un livello tecnico già piuttosto elevato. Le principali teste di serie, tra cui Toti e Lelli-Mani, hanno rispettato il pronostico passando il turno senza problemi. Il primo ha battuto Ferri per 6-4, 6-0 e il secondo ha eliminato Toscano con un secco 6-1, 6-1.

Complessivamente ieri si sono disputati una quarantina di incontri il cui comune denominatore è stato il gioco impostato tutto sulla potenza. Oggi si conclude il primo turno e quindi domani le cose si fanno già più interessanti.

Sin dalle prime battute, però, al T.C. Triestino si è visto un gran movimento, come ci ha confermato Bepi Zambon, general manager del torneo: «Abbiamo avuto molta gente, più di quanta ne aspettassimo per il primo giorno. Sul piano del gioco c'è già un grande spettacolo. E anche la bora, che se n'è andata, ci ha dato una mano per la regolarità degli incontri».

Un «termometro» del movimento creato dal torneo è dato anche dal lavoro al box degli accordatori, dove tra ieri e domenica sono «piovute» decine di racchette, che hanno costretto i tecnici a fare le ore piccole.

E veniamo ai risultati degli incontri delle altre teste di serie. Questi i «responsi» delle partite del singolare maschile:

Altobelli-Pastore 6-0, 7-6; Ferretti-Rossetti 6-1, 6-4; Binaghi-Bezzi 6-1, 6-1; Vavassori-Villania 6-1, 6-0; Troiani-Zanotti 6-4,7-6; Mencaglia-Anselmi 7-6, 6-3; Cocchi-Gorietti 6-1, 6-3; Criscuolo-Tartarini 6-2, 6-4; Fornaro-Ghezzi 6-2, 6-0; Palazzo-Mupo 6-3, 3-6, 6-3; Raffa-Bares 6-2, 6-3: Frasson-Boy 6-2, 6-3; Raffaelli-Lecca 7-6, 6-3.

Gli incontri del singolare femminile sono cominciati un po' più tardi, e nel tardo pomeriggio solo due teste di serie avevano concluso le loro fatiche, con questi risultati: Pulerà-Servidè (6-2, 6-3) e Bargagni-Boggiato (6-4, 6-2).

Come per il primo turno, anche per il secondo, che inizia domani, si giocherà sui principali campi della provincia, oltre che su quelli del T.C. Triestino, fulcro di questo campionati, che in questi giorni registra il tutto esaurito.

Giuseppe Palladini

Basket: i triestini giocano a Lubiana

La Stefanel gioca stasera a Lubiana la sua quarta partita del trofeo Alpe Adria. Nella capitale slovena i triestini affronteranno alle 19.30 la formazione della Slovan già superata all'andata a Chiarbola per 97 e 73. Dopo due partite da spettatore rientrerà Walter Bobicchio, l'uomo più in forma della Stefanel, che ha smaltito la botta al ginocchio, mentre stavolta resterà in borghese il giovane Favero che ha un risentimento agli adduttori.

Frattanto sembra aver fatto un altro passo avanti in America la trattativa fra il g.m. Giancarlo Sarti e Dave Feitl, il pivot bianco di 2 metri e 11, che ha già provato con successo per la Stefanel a Lignano, a Trieste proprio contro lo Slovan e a Vienna. Aumentano dunque le possibilità di vedere domani tornare dagli States Sarti e Feitl assieme.

Dalla società viene dato anche per imminente l'arrivo di Anthony Welch, l'ala nera di 2 metri e 5 che doveva essere a Trieste già domenica ma che poi non è nemmeno partito da Detroit. Motivo «ufficiale» un disguido sul ritiro dei biglietti d'aereo preparati dalla società triestina. Difficile giurarci finché non lo si vedrà in carne e ossa.

■ CANINS — È stata operata nell'ospedale di Brunico l'atleta altoatesina Maria Canins, che si era procurata una frattura dell'estremo distale della clavicola destra, con forte distorsione, nel corso degli allenamenti in vista dei campionati del mondo di ciclismo a Colorado Springs (Usa).

PRIMO ASSOLUTO IL S. GIORGIO DI NOGARO

Il «Triveneto» di canoa al Friuli-Venezia Giulia

Nelle tranquille acque del fiume Corno, alla presenza di un folto pubblico, si sono svolte a S. Giorgio di Nogaro le gare del I.o Campionato triveneto di canoa olimpica per rappresentative regionali.

Gli atleti triestini hanno contribuito validamente alla vittoria della rappresentativa regionale.

La classifica finale per rappresentative regionali vede al primo posto il Friuli-Venezia Giulia davanti al Veneto.

Paolo Zanon

I RISULTATI — Canoa K.1 junior: 1) Veneto (Società Canottieri Diadora; Valerosi Massimiliano). **Canoa K.2 junior:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Trieste; Nisi Gianandrea, Salina Nicola). **Canoa K.1 senior:** 1) Veneto (Società Canottieri; Diadora Nazari Diego). **Canoa K.4 junior:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Trieste; Cernivz Silvio, Cutazzo Gabriele, Fucci Roberto, Paravia Davide).**Canoa K.1 ragazzi maschile:** 1) Veneto (Società Canottieri Mestre; Stocco Livio). **Canoa K.1 junior famminile:** 1) Veneto (Società Canottieri Mestre; Dal Santo Chiara). **Canoa K.1 allievi maschile:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Ausonia; Bocchio Giuseppe). **Canoa K.2 allievi:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Ausonia; Marchesan Massimo, Marchesan Fabio). **Canoa K.4 allievi:** 1) F.V.G. (Dop. S. Giorgio di Nogaro; Biondin, Durigutto Massimo, Zanon Stefano, Scapinello Luca). **Canoa K.1 ragazze:** 1) F.V.G. (Dop. S. Giorgio di Nogaro; Dalla Ricca Grazia). **Canoa K.2 junior:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Trieste; Nisi Gianandrea, Nicola Salina). **Canoa K.1 allieve:** 1) Veneto (Società Nautica Bardolino; Berti Michela). **Canoa K.2 allieve:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Trieste; Rodela Ketty, Skabar Elenia). **Canoa K.4 allieve:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Ausonia; Lugnan Piera, Gaddi Chiara, Marocco Gessica, Giorda Tanja).**Canoa K.2 ragazzi:** 1) Veneto (Società Canottieri Bucintoro; De Gregori, Pagan). **Canoa K.1 senior:** 1) Veneto (Società Canottieri Diadora; Nazari Diego). **Canoa K.4 junior:** 1) Veneto (Società Canottieri Mestre; Barutti, Ghezzo, Borgonovi, Ravagnin). **Canoa K.1 senior:** 1) Veneto (Società Canottieri Tre Porti; Calzavara Amalia). **Canoa K.1 cadette:** 1) Veneto (Società Canottieri Diadora; Calzavara Francesca). **Canoa K.2 cadette:** 1) F.V.G. (Dopo. Ferr. S. Giorgio di Nogaro; Dalla Valle Elisabetta, Piasente Francesca). **Canoa K.4 cadette:** 1) F.V.G. (Dop. Ferr. S. Giorgio di Nogaro; Smilzotti Clara, Zanini Silvia, Franceschinis Francesca, Valentini Erica). **Canoa K.2 junior:** 1) Veneto (Società Nautica Bardolino; Bonetti Sabrina, Zanetti Barbara). **Canoa K.2 senior:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Timavo; Dreossi Paolo, Vincenzini Denis). **Canoa K.1 junior:** 1) Veneto (Società Canottieri Diadora; Colombo Giampietro). **Canoa K.2 ragazze:** 1) Veneto (Equipaggio misto S.C. Bucintoro-S.C. Tre Porti; Rinaldo Margherita, Memo Laura). **Canoa K.4 cadetti:** 1) Veneto (Equipaggio misto S.C. Bucintoro-C.C. San Donà-S.C. Mestre-S.N. Bardolino; Baldan Nicola, Bonaldo Marco, Ghé Alberto, Giaubine Alex). **Canoa K.2 cadetti:** 1) Veneto (Dlf Venezia; Fanello, Costantini). **Canoa K.1 cadetti:** 1) F.V.G. (Dop. Ferr. S. Giorgio di Nogaro; Scarrantino Luigi). **Canoa K.4 junior:** 1) F.V.G. (Dop. Ferr. S. Giorgio di Nogaro; Dalla Ricca Grazia, Depase Marina, Vianello Michela, Zanini Luisa). **Canoa K.4 ragazzi:** 1) Veneto (Società Canottieri Mestre; Stocco Luca, Stocco Matteo, Fabbris, Bacchin). **Canoa K.4 senior:** 1) F.V.G. (Società Canottieri Timavo; Dreossi Paolo, Mazzoli Luciano, Vincenzinis Denis, Trevisan Massimo). **Classifica per Società:** 1) Dop. Ferroviario S. Giorgio di Nogaro punti 768, 2) Società Canottieri Ausonia 471, 3 Società Canottieri Trieste 414.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Da Est e da Ovest niente di nuovo

Per «Fatherland» di Ken Loach una prima e non trascurabile ipoteca sul «Leone d'oro»
Un film di raro equilibrio con due interpreti eccezionali: Gerulf Pannach e Fabienne Babe

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Può essere presto per ipotecare il Leone d'Oro, ma, se ci accontentiamo del giorno per giorno, questo «Fatherland» (Patria) dell'inglese Ken Loach si presenta con tutte le carte in regola per rimanere in gara fino all'ultimo minuto.

Sarà forse eccessiva questa dichiarazione di merito subito in apertura di resoconto, ma l'effetto del film l'ha suggerita senza incertezze. Vuoi per la forma vuoi per il contenuto.

La tesi, delineata da Loach stesso, è la seguente: «Tanta gente è costretta ad abbandonare il proprio paese, nelle dittature di destra così come nei paesi comunisti. Noi siamo partiti dall'idea di un uomo che emigra da un paese stalinista. Poi, ampliamo questa idea per ricondurci a ciò che accadde in Spagna e mostrar le spaccature e le disillusioni di quella gente. Abbiamo inteso contrapporre questo genere di problemi con la mancanza di libertà che si incontra nei paesi occidentali, dove l'oppressione nasce da un sistema economico capace di condizionare il comportamento della gente».

Infatti non a caso a metà del film una sovrimpressione avverte: «Stalinismo non è socialismo, capitalismo non è libertà». Queste parole racchiudono il pensiero di Klaus Drittemann, il protagonista, che, osteggiato dalla Repubblica Democratica Tedesca perché con la sua professione di «Liedermacher» (cantautore di canzoni politiche) disturba il regime, ottiene di andarsene al di là del muro, dove tra propaganda e popolarità trova subito un buon ingaggio.

Ma è qui che ha inizio «Fatherland», poiché Klaus a Berlino Ovest trova anche un gruppo di documenti scritti relativi a suo padre, musicista come lui e come lui riparato in Occidente, ma di cui si sono da tanti anni perse le tracce. E trova anche Emma, una giovane e strana giornalista francese interessata a scoprire il vecchio Drittemann. Da qui l'alleanza dei due e il loro viaggio a Cambridge, dove in effetti vive sotto altro nome il padre di Klaus.

Ma perché questa clandestinità? Unendo i tasselli del mosaico in loro possesso, ne esce la figura straziante e angosciosa di un uomo — ormai un relitto — che le vicende della storia hanno fatto un pendolare di varie ideologie, avendo servito volta per volta il comunismo in Spagna, il nazismo con la Gestapo e l'America con la Cia, macchiandosi, a mezza strada, di un eccidio di partigiani in Olanda.

Dopo questa rivelazione, Klaus ed Emma riprenderanno ciascuno la propria via, lei a ricercare i criminali nazisti che ancora vivono in libertà («Qualcuno deve pur farlo», dirà), lui a cantare le sue canzoni di protesta, dopo aver capito ancora una volta di più che in fatto di libertà e di dittatura tutto il mondo è paese.

Questi pochi e non esaurienti appunti della trama di «Fatherland» non rendono giustizia al film di Ken Loach, che è prima di tutto una misurata e affascinante perorazione sulle difficoltà di vivere liberi all'Est e all'Ovest, nelle dittature di ogni colore come nelle democrazie dove le imposizioni sono occulte.

Poteva uscirne un libello, un manifesto. Loach, che ha giusta l'età (50 anni), ne ha fatto un'opera distaccata e di raro equilibrio assumendo nelle varie occasioni la posizione di un osservatore obiettivo, di un autentico cronista. E ha risolto poi il risvolto più delicato, quello del rapporto tra Klaus ed Emma, con una rara delicatezza. Memorabile, ci sembra, resterà per molto tempo nel cinema il loro congedo all'aeroporto, fatto di poche sommesse parole, di qualche sguardo, di una carezza e di tanto coraggio nel lasciarsi.

Tutto in «Fatherland» è al limite della perfezione: la musica originale di Gerulf Pannach e Christian Kunert, la fotografia di Chris Menges (stupendi alcuni rapidi esterni di Cambridge autunnale), la sceneggiatura di Trevor Griffiths, autore anche del soggetto. Poche volte si incontrano film di questo genere così perfettamente «lubrificati», senza urla e stridori. Film insomma che fanno e aiutano a pensare.

Non sarebbe giusto infine concludere queste note senza citare almeno i due protagonisti: Klaus è lo Gerulf Pannach delle musiche, ed è un capolavoro di intensità espressiva e di consapevolezza del messaggio malinconico che porta con sé. Emma è Fabienne Babe, una splendida giovane della nuova scuola di attori francesi, che finora ha lavorato per la televisione e che per il cinema ha appena finito di girare una versione di «Cime tempestose». Converrà non dimenticare il suo nome.

Libero Mazzi


La giovane attrice francese Fabienne Babe in «Fatherland»

■ DE OLIVEIRA — «Parlare del mio film potrebbe risultare riduttivo», ha detto Manoel De Oliveira che ha presentato a Venezia «Il mio caso», fuori concorso.

24 ore al Lido

9.00 Sala Volpi - Documenti del cinema: **«Hotel delle ombre»** di Stefano Masi e Stephen Natanson (Italia); **«Tonino Guerra: caffè sospeso»** di Herbert Fell e Joseph Schellensatti (Rft); **«Il mestiere dello sceneggiatore»** di Massimo Pirri (Italia).
10.30 Sala Volpi - Retrospettiva Glauber Rocha: **«O Dragao da maudade e o santo guerreiro»** (1969).
12.00 Sala Grande - Venezia De Sica: **«Castighi»** di Giorgio Lòsego e Lidia Montanari (Italia), opera prima.
16.00 Sala Grande - Settimana della Critica: **«Massey Sahib»** di Pradip Krishen (India, 124'), opera prima.
17.30 Sala Volpi - Spazio libero: **«Innocenza»** di Villi Hermann (Svizzera, 90').
18.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«Das Schweigen des Dichters»** (Il silenzio del poeta, 98') di Peter Lilienthal (Repubblica federale tedesca), in concorso.
20.30 Arena - Venezia XLIII: **«Melo»** di Alain Resnais (Francia, 112'), fuori concorso, con Sabine Azéma, André Dussolier, Pierre Arditi, Fanny Ardant. A seguire **«Das Schweigen des Dichters»** (Rft) di Peter Lilienthal, in concorso.
21.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«Melo»** di Alain Resnais (Francia), fuori concorso.
0.10 Sala Grande - Venezia Giovani: **«Big trouble in Little China»** (Grosso guaio a Chinatown, 99') di John Carpenter (Stati Uniti) con Kurt Russell.

DI SOLOVIEV IL SECONDO FILM SOVIETICO IN CONCORSO

Dalle stelle alla Russia 1946

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Secondo film sovietico a poche ore dal simpatico «Talismano» ispirato a Puskin. È un'altra fuga dalla realtà, e anche stavolta all'indietro.

«Il colombo selvatico» di Serghej Soloviev, regista nemmeno cinquantenne ma già con solida filmografia, parte dalla sequenza di un astronauta che tra sibili, fiammate, fumi e lampadine indecifrabili che si accendono e spengono in frenesia, lascia la Terra per un'avventura nello spazio. Ma da lassù, e prima che la Terra scompaia, ha modo di pensare al suo villaggio del Kazahistan, e cosa era lui nel 1946, appena finita la Grande Guerra Patriottica.

Era un ragazzo povero, senza madre, figlio di un reduce un po' matto, e per sopravvivere, come gli altri del paese, si dedicava alla cattura e all'allevamento dei piccioni, considerati perciò oggetti preziosi, e perciò comperati, venduti, rubati.

Capita un giorno a Ivan — questo il nome del protagonista — di prendere una colomba bianca, considerata rarissima per la riproduzione, ma ciò desta ovviamente l'invidia degli altri che gliela rubano. Si è insomma al racket dei piccioni, alla «mala» organizzata contro il solitario Ivan. Il quale, lottando da solo per recuperare il raro volatile, impara anche a lottare per se stesso e per la propria dignità.

Allegorica ma non tanto, da questa storia Soloviev ha ricavato uno strano film che oseremo definire «naïf» se non fosse preceduto da una solida cultura cinematografica.

Un film aspro, a volte sconcertante, anche duro. Con ricostruzioni scenografiche di epica desolazione, con alternanza di bianconero e colori sfumati, con una volontà di dire cose primitive ed essenziali, anzi esistenziali.

Un film, in altre parole, di ardua collocazione: un capolavoro? o solo una lezione di tecnica? o un ostinato recupero della memoria, perché pur volando tra le stelle non si dimentichi la Terra? Forse un po' di tutto questo. Comunque un altro film che vedremo soltanto nei cinema d'essai, anche se denso di poesia e di quei buoni e cattivi sentimenti che da sempre tesson la storia dell'uomo.

L. M.


Il regista sovietico Serghej Soloviev al Lido (A.P.)

LA RICCIARELLI (CON BAUDO IN PLATEA) A SESTO AL REGHENA

Con lo scialle e un po' di the Katia salta anche l'intervallo

SESTO AL REGHENA — *Un paese mobilitato, vigili urbani in guanti bianchi, qualche vetrina addobbata per l'occasione. La «Pro Sesto», organizzatrice dell'Estate Musicale nell'Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis, per il concerto di Katia Ricciarelli a chiusura della stagione '86, si è impegnata al massimo delle forze. Hanno lavorato tutti: presidente, consiglieri, figli, parenti.*

Si è voluta rendere ancor più accogliente la raffinata cornice dell'Abbazia. E così è stato, con un'organizzazione ineccepibile, le sedie perfettamente allineate, fiori sul palcoscenico, non una cartaccia, neanche piccola piccola, tra i sassolini rotondi del selciato.

Naturalmente c'era il tappeto, rosso, sul quale prima di «Lei» nessuno doveva posare i piedi, come avvertivano, gentilmente, i carabinieri.

Ed erano proprio i rappresentanti delle forze dell'ordine la «meta» preferita dei curiosi. Bambini, ma non solo, che chiedevano quando sarebbero arrivati «loro». E sì, perché non si aspettava solo Katia Ricciarelli ma anche il marito, quel Pippo Baudo nazionale che pur nella veste di accompagnatore è bersaglio irresistibile per gli ammiratori.

Non molto tempo prima del concerto, sono arrivati dunque «i signori Baudo». Lei si è ritirata subito nei camerini per i vocalizzi di riscaldamento, lui, accompagnatore premuroso, non ha resistito a far capolino ogni tanto.

Un po' prima del concerto, Pippo con una corsetta veloce si è allontanato. Applausi e qualche «Forza Pippo!»

Un attimo di silenzio ed è entrata la protagonista. Abito nero in seta e velluto, scollatura profonda, maniche lunghe, un drappeggio e un grande fiocco sul fondoschiena. Impreziosita dai gioielli e dalla nuova pettinatura che la vuole con i capelli sciolti e arricciati, la Ricciarelli è stata seguita da Paola Molinari che l'accompagna al pianoforte da parecchi anni affrontando platee ben più gremite dei millecinquecento spettatori circa di domenica sera. In Piazza Maggiore a Bologna, di recente, a sentire queste due donne minute e all'apparenza fragili, sono andati in ventimilia.

Dopo l'aria di Vivaldi «Vedrò con mio diletto», la Ricciarelli ha chiesto uno scialle. Faceva freddo e c'era anche un leggero vento, pericoloso per la voce dorata del soprano. E a pause regolari, la brava Katia, raffinata come sempre nel fraseggio e maestra nella tensione drammatica è dovuta rientrare nell'abbazia per sorseggiare un po' di the caldo.

Dopo aver cantato con misurata esperienza tutte le pagine in programma nel primo tempo — Haendel, Cherubini, Bellini, Piccinini — il soprano ha spiazzato tutti, compreso l'attento consorte, chiedendo di continuare senza la pausa tra il primo e il secondo atto.

Verso la conclusione, forse meno spaventata dal freddo, la Ricciarelli ha dato di più, trasformando gli applausi in entusiastiche acclamazioni. Tre bis, concessi generosamente e tripudio finale.

Quindi il momento forse più atteso. L'autografo nei camerini, vera occasione per cogliere i due piccioni con un colpo solo. Dieci persone alla volta sono state fatte entrare nella saletta dove Katia — in completo di camoscio verde mela, scarpe con i tacchi a spillo in tinta — e Pippo, sportivo come sempre, giacca beige, pantaloni grigi e scarponcini di ginnastica in tela nera, con sincronismo perfetto hanno firmato foglietti e programmi.

Non è mancato neppure il rituale del drink e del balcone. Prima di allontanarsi assieme ai collaboratori, la coppia ha salutato tutti ricevendo ancora applausi e dimostrazioni d'affetto.

Qualcuno ha detto che Uto Ughi, nel concerto di apertura della stagione, ha richiamato più spettatori, ma il dato non fa certo testo. Tanto tra poco saranno Fantastico e Sanremo a rimettere le cose a posto.

Viviana Valente

■ FORFAIT — John Carpenter, regista della mezzanotte, uno degli ospiti dello spettacolare carnet americano, ha dato «forfait» all'ultimo momento lasciando soltanto un attore cinese a rappresentarlo a Venezia per il suo nuovo «Big Trouble in Little China», quel «Grosso guaio a Chinatown» di imminente uscita nelle sale italiane.

AL XXIV CONCORSO DI AREZZO

È mancato un coro davvero sensazionale

AREZZO — Nella stretta finale degli ultimi due giorni la temperatura canora del XXXIV Polifonico è notevolmente risalita, mettendo a diretto confronto i migliori ensemble corali, a voci pari e miste, anglosassoni, ungheresi, argentini e tedeschi.

I cori italiani, anche se tagliati fuori dai primi premi, hanno costituito una presenza dignitosa in tutte le competizioni ed è per noi motivo di orgoglio il terzo posto conquistato dal giovane coro «Arcadelt» di San Canzian d'Isonzo nella Polifonia rinascimentale, a cui si aggiunge il quinto nella Musica romantica e del XX secolo, in cui per due volte il complesso isontino è risultato il primo fra i cori italiani all'Internazionale.

È un piazzamento che corona il lavoro intenso svolto in questi ultimi anni dal maestro Domenico Innominato per migliorare la dinamica e la vocalità della compagine, attraverso ripetute esperienze ad Arezzo: e la presenza a un concorso è soprattutto utile per maturarsi e trarre preziosi insegnamenti.

La suddivisione delle competizioni in fasce corrispondenti a periodi storici e secondo determinate formazioni vocali, sottolinea la specializzazione che viene sempre più richiesta.

Il XXXIV Polifonico ha dato posto anche alla didattica con una lezione-concerto, tenuta dal maestro Giovanni Acciai, sul sistema del «Cantar leggendo» di Goitre ed esempi pratici di alfabetizzazione musicale eseguiti dal coro Farnesiano (Piacenza), terzo premio per le voci bianche. Con queste metodologie l'apprendimento precoce del canto può risultare facile ai bambini quanto quello della lettura.

I primi premi del XXXIV Internazionale di Arezzo se li sono divisi alcuni ottimi complessi stranieri, ma è mancato quest'anno il coro capace di far sensazione. Il «Coro femminile da Camera dell'Università di Pécs» (Ungheria) si è aggiudicato due competizioni, rinascimentale e romantica, il premio per la migliore interpretazione del brano di Liszt e infine anche il «Gran Premio Città di Arezzo».

Fra i due cori inglesi ha colpito la «Schola cantorum» di Oxford, classificatasi nel rinascimentale col punteggio più alto del concorso, 189,91 su 200: l'esecuzione del «Credo» dalla «Missa in illo tempore» di Monteverdi (a sette voci) è stata un vero capolavoro, di cui è venuta in luce tutta la genialità contrappuntistica.

Fra i due cori tedeschi il «Collegium cantorum» di Bonn ha dimostrato la miglior sensibilità interpretativa romantica con uno stupefacente, spiritualissimo «Pater noster» di Verdi.

Liliana Bamboschek

Morto l'attore Peter Chatel

BONN — È morto ad Amburgo l'attore tedesco Peter Chatel. Si chiamava in realtà Peter Schalaeter, ma il cognome era stato da lui modificato perché «impossibile da pronunciare per gli stranieri».

La sua popolarità si consolidò sull'onda del successo di sette film girati con Rainer Werner Fassbinder e della parte svolta nel film «Troiski» di Joseph Losey.

«COME GOCCE SU PIETRE ROVENTI» HA CONCLUSO LA «VERSILIANA»

Ma quanto pudore nelle pene d'amore del giovanissimo precoce Fassbinder

MARINA DI PIETRASANTA — Rara avis, ultimo scampolo di una mediocre stagione estiva di prosa (fatto salvo il «Tutto è bene quel che finisce bene» di Trionfo-Salveti-Moriconi), ecco apparire alla «Versiliana» dal cartellone sempre più fitto e intelligente, un interessantissimo testo di Rainer Werner Fassbinder, il grande regista e drammaturgo scomparso nell'82 a soli trentasei anni.

Talmente sterminata è la drammaturgia e la filmografia di questo prolificissimo autore che è già passato all'effimera storia del cinema a vele spiegate, come rileva la sigla «RWF» con la quale viene comunemente e universalmente nominato. «Opera prima» è questo «Come gocce su pietre roventi», scritto presumibilmente intorno ai diciannove anni, assolutamente inedito in Italia e — almeno a quanto ne so — anche in patria, prodotto dalla «Versiliana» in collaborazione con il milanese «Teatro di Porta Romana».

Dovrebbe trattarsi del primo testo scritto dall'autore di «Katzelmacher», nomignolo che i tedeschi affibbiano spesso ai nostri emigrati, e del «Mercante delle quattro stagioni» (con cui Fassbinder si fece conoscere proprio al Lido nel 1971), di «Le lacrime amare di Petra von Kant» e di «Angst essen Seele auf» («La paura divora l'anima», secondo premio a Cannes 1973, a mio avviso il suo capolavoro), di «Effi Briest» e del suo «testamento spirituale», quello splendido «Querelle de Brest» tratto da Genet e che costrinse la giuria veneziana dell'82 a spaccarsi in due e alcuni illustri giurati a dimettersi (Carnè in testa) pubblicamente.

I temi sono quelli graditi a Fassbinder e ricorrenti in tutta la sua attività: l'attenzione ai rapporti interumani, l'esercizio del potere in tutte le sue possibili manifestazioni (e perversioni), l'omosessualità, le riflessioni sulla natura umana e l'impossibilità della Coppia.

La vicenda è lineare: la storia dell'amore tra Franz, un giovane disoccupato, e Leopold, l'ambizioso e cinico commesso viaggiatore di vent'anni più anziano. Fassbinder ci introduce quasi passando per il buco della serratura nel logorio della convivenza, nella noia della vita in comune, in qualche litigio da nulla che rischia sempre di sfociare in uno scontro sanguinoso.

«Chi ama di più è sempre il perdente», è l'amara regola che il giovane Franz va scoprendo dolorosamente sulla sua pelle: e se ve lo ricordate, è un concetto espresso ottant'anni fa dal Tonio Kroeger di Thomas Mann.

Mentre Leopold lavora, Franz se ne sta a casa e viene raggiunto da Anna, la sua ex fidanzata che lo convince a sposarla e a fuggire così quel tormentato connubio; ma ritorna anche Leopold (al quale Franz ansioso e premuroso faceva trovar pronte ogni sera le pantofole, la cena e la sauna) a sua volta in compagnia femminile. L'amore è deluso e disperato. Sembra esser ritornati alla ferocia di Strindberg, qui dilatata agli anni settanta. Disperazione e tristezza sono trattati con notevole finezza d'introspezione psicologica e una sorta di rattenuto pudore sia dal giovanissimo precoce Fassbinder sia dal bravo regista Marco Mattolini che conclude (per ora) la sua trilogia intorno alla condizione omosessuale che era partita dal «Bacio della donna ragno» di Puig e continuata con «Bent» di Shepard.

Il più debole soccombe dandosi la morte, mentre gli altri tre si scatenano in una grande, gelida orgia quasi senza passione. **Ma l'amore è più freddo della morte**: non si tratta, almeno nell'impostazione di Mattolini, soltanto di una contrastata condizione omosessuale, perché l'amore è impossibile, è solitudine, l'amore è coscienza di un destino di morte, è volontaria rinuncia a ogni illusorio palliativo di conforto e di solidarietà umana.

Su tutti i bravi attori, spicca Flavio Bonacci, un Leopold enigmatico e cinico, accanto a Luca Zingaretti (Franz) e alle «fidanzate», Amalia Tomassini e Barbara Porta, nell'interno quasi lussuoso disegnato da Gianmaurizio Fercioni. Scorrevole la traduzione di Luisa Gazzero Righi. Molti e meritati applausi a tutti, prima di tutti alla «Versiliana».

Giorgio Polacco


Rainer Werner Fassbinder

■ «TORRI D'ARGENTO» — Nel corso di una serata di gala a Torre a Mare (Bari) sono state consegnate le «torri d'argento» agli attori protagonisti del doppiaggio italiano: Manuela Andrei, Mario Bardella, Gabriella Genta, Anna Miserocchi, Glauco Onorato e Giuseppe Rinaldi.

IL 9 SETTEMBRE A TORINO

Dodici ore di musica per combattere l'Aids

ROMA — Rod Stewart, Joe Cocker, Matt Bianco, Graham Parker, Van Morrison, Kissing in the Pink, Amii Stewart, (madrina della manifestazione), Communards, Tony Esposito, Eugenio Bennato, Zucchero Fornaciari e Mimmo Locasciulli saranno alcuni dei protagonisti della grande manifestazione (durerà 12 ore) che l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids e la Junior Chamber Italiana organizzeranno il 9 settembre a Torino per raccogliere fondi per la prevenzione e la lotta contro questa terribile malattia.

La manifestazione si chiama «Concerto» e si svolgerà allo Stadio comunale di Torino dove si prevede che affluiranno 40 mila persone.

Prezzo del biglietto 30 mila lire e l'intero ricavato sarà devoluto all'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids presieduta dal sottosegretario alla sanità on. Francesco De Lorenzo per la creazione di centri specializzati per la prevenzione, diagnosi e cura dei pazienti colpiti da sindrome da immunodeficienza acquisita.

Per il «Concerto» gli organizzatori hanno anche iniziato contatti con altri 15 artisti italiani e stranieri tra cui Paul Young, Ub 40, Dalla, Venditti, Pino Daniele, Ramazzotti, Baglioni, Concato, Vasco Rossi, Cocciante, Branduardi, Mathia Bazar, Battiato, Edoardo Bennato, Teresa De Sio.

Tutti gli artisti riceveranno solamente il rimborso spese e nessun «cachet».

Il cabaret sotto la pergola



Sulle orme del «Derby» e dello «Zelig» di Milano, una trattoria triestina vicina al Faro della Vittoria ha ospitato sotto la sua pergola una serata sperimentale di cena e cabaret (nella foto Montenero), organizzata dalla cooperativa Teatro Studio Progetti, che sul tema della nuova comicità sta organizzando per il 3 e 4 ottobre un convegno intitolato «Il comico e il suo witz», al quale dovrebbero partecipare nomi del calibro di Musatti, Dorfles, Almansi e De Matteis.

L'altra sera sotto la pergola era di scena un personaggio dei navigli milanesi: quel Gianni Palladino che, con il suo «Palladino il professore», terrorizza le platee trasformandole in classi di pavidi scolari. Tra gli allievi «arruolati» tra il pubblico c'erano tra l'altro i politici triestini Carbone e Pacor e il giornalista Pierluigi Sabatti, che si è meritato alcune bacchettate sulle dita dal prof. Palladino.

Prime visioni

«Un bel pasticcio» di Edwards

«Un bel pasticcio!». Regia: Blake Edwards. Sceneggiatura: B. Edwards. Interpreti principali: Ted Danson, Howie Mandel, Stuart Margolin, Jennifer Edwards, Maria Conchita Alonso.

Dall'ironia della commedia sofisticata alla comicità sfrenata e un po' ingenua della slapstick comedy, con un po' di nostalgia per il cinema di ieri: questo il percorso di Blake Edwards da «Victor Victoria» a questo «Un bel pasticcio!». Non è comunque una svolta impensabile, dopotutto Edwards è il regista della fortunata serie della Pantera rosa e di «Hollywood Party» — che facevano perno sul personaggio surreale e pasticcione di Peter Sellers — e qualche momento da «torta in faccia» si era infilato sia in «10» sia in «S.O.B.».

Tutto comincia dall'idea di un playboy da strapazzo (Danson), comparsa cinematografica di incerto avvenire. Scoperto per caso un giro di scommesse su cavalli drogati, vuole approfittare di un'insperata indicazione del vincente. Nonostante abbia già alle calcagna gli sgangherati gangster del capomafia di turno (Paul Sorvino), coinvolge nel progetto l'amico Dennis (H. Mandel) che, riluttante, vorrebbe continuare a fare il cameriere, sorbendosi pure le intolleranze del suo truculento boss.

Ma ormai l'avventura si è messa in moto e si snoda a ritmo travolgente, alternando fughe e inseguimenti rocamboleschi, scambi di persona e gli immancabili momenti boccacceschi. Le risate sono assicurate ma talvolta il sorriso non è proprio spontaneo: su tutto pesa un senso di déjà vu.

S. Ra.

■ IN RITARDO — Stanley Kubrick ha già accumulato sei mesi di ritardo nella lavorazione di «Full Metal Jacket», cominciato a girare un anno fa a Londra in un gasometro fuori uso, storia dell'educazione a uccidere d'una giovane recluta durante la guerra del Vietnam. L'uscita del film, originariamente fissata per il prossimo dicembre, non è più prevista neppure per il 1987.

Appuntamenti

Oggi

Teatro dialettale con Pio Toffoletto

Oggi alle 14 il settimanale radiofonico «Nazioni vicine», a cura di Liliana Ulessi e Euro Metelli, ospiterà in studio per il «Teatro dialettale triestino» l'attore Pio Toffoletto.

Il Continuum Musicale a Lignano

LIGNANO — Oggi alle ore 21.15 nell'Auditorium S. Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro avrà luogo il sesto concerto del Continuum musicale per il ciclo «Da Haydn a Webern: un itinerario musicale viennese». Pianista Rita Verardi.

Passeggiate musicali su Raitre

Oggi alle ore 19.30, dopo il Tg3, la terza rete regionale Tv trasmetterà la seconda parte delle Passeggiate musicali nel parco di Miramare con l'Orchestra dell'Opera giocosa diretta da Severino Zannerini. Regia di Euro Metelli.

Prossimamente

Concerto del duo Siskovic-Lazko

Giovedì 4 settembre alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, per il «Settembre musicale», è in programma un concerto del duo Siskovic-Lazko, violino e pianoforte. Ingresso libero, limitatamente ai posti disponibili.

Concerto del duo Zuliani-Puxeddu

Venerdì 5 settembre alle ore 20.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, per la rassegna «Trieste estate 1986», è in programma un concerto del duo Fiammetta Zuliani oboe e Maria Puxeddu organo, con la partecipazione del contralto Giacinta Simon e del soprano Erika Segrè.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Ritratto di donna velata, sceneggiato, di G. Galigarich e P. Levi, con Nino Castelnuovo, Corrado Gaipa (2.a puntata).
11.30 «Un terribile cocco di mamma», telefilm, con Michael Crawford, Michele Dotrice.
12.00 Jo Galliard: «Il bastone dal pomo d'oro», 2.o episodio, sceneggiato, con Bernard Fresson, Dominique Briand, Ivo Garrani; regia di Christian-Jaque.
13.00 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi; regia di Derk Bailey.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «SENSUALITÀ» (1952), film, drammatico, regia di Clemente Fracassi, con Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago, Marcello Mastroianni.
15.20 Muppet show, pupazzi animati.
15.45 Tutti in pista nel sesto continente, documentario: «I mezzi corazzati».
16.15 «Pac man», cartoni di Hanna e Barbera.
16.55 Sette spose per sette fratelli, telefilm: «Canzone di Natale», con Richard Dean Anderson, Terri Tress; regia di James Sheldon.
17.45 L'isola del tesoro, cart. animato.
18.10 Poesie della sera: Cardarelli, Hikmet, Gatto.
18.15 Trent'anni della nostra storia: «1958».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale, scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela: «La foresta selvaggia», 2.a parte.
21.30 La Rai presenta: «Storia d'amore e d'amicizia», 4.o episodio: «Sara», scritto da Ennio De Concini e diretto da Franco Rossi, da «La ballata di un campione». Con Massimo Bonetti, Claudio Amendola, Massimo Dapporto, Annie Belle, Luisa De Santis, Ferruccio Amendola, Barbara De Rossi, Marisa Merlini, Nanni Svampa.
22.30 Telegiornale.
22.40 Dal palazzetto dello sport di Portici: Napoli prima e dopo, quarta e ultima puntata: «Il suono mediterraneo», testi di Enzo Giannelli. Presentano Antonio Casagrande e Giulia Fossà, regia di L. C. Lori.
23.40 Tg1 Notte - Che tempo fa.
23.50 In collegamento via satellite, Colorado Springs (Usa), ciclismo: Campionati del mondo su pista. In collegamento via satellite, Pechino: ginnastica, Campionati del mondo.

RAIDUE

9.30 Televideo.
12.00 A passo di fuga, telefilm: «Cavalli da corsa».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 «Saranno famosi», telefilm: «I ragazzi di domani», con Debbie Allen, Jesse Barego, Nia Peeples; regia di Debbie Allen.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti, presentano Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. «Le nuove avventure di Scooby Doo», dis. animati; «Sotto lo stesso cielo», una serie a cura dell'Unione europea; «Giulietta del palio», telefilm.
16.55 Lo schermo in casa: «IL SAPORE DELLA VENDETTA», (1968), film, regia di Julio Coll, con Lorenza Guerrieri.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm: «Le spie», (2.a parte), con Hiroki Matsukata, Tomomi Iwai, Ytaka Nakajama.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «TESTIMONE D'ACCUSA» (1957), regia di Billy Wilder, con Tyrone Power, Charles Laughton, Marlene Dietrich, Elsa Lanchester, John Williams, Henry Danieli, Norma Varden.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.40 Il linguaggio dei luoghi (3), un programma di Paolo Portoghesi, filmato da Folco Quilici.
23.45 Tg2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte: «LIOLÀ» (1964), regia di Alessandro Blasetti, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur, Anouk Aimée.

RAITRE

9.30 Televideo.
11.00 Dse. Materiali didattici. Obiettivo su... L'isola grecanica, 2.a parte, un programma di Vinicio Zaganelli.
11.30 Dse. Monografie: Temi per esercitazioni didattiche. Giorgetto Giugiaro: architettura su quattro ruote, 2.a puntata. Ideazione di Alfredo Ronchetta e Ferdinanda Vigliani.
12.00 I grandi lavori del mondo. Canada, il territorio della baia-James.
13.10 Cocktail italiano.
14.00 Il cappello del prete, 2.a puntata.
15.00 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: «E noi qui» (1970), regia di Giuseppe Recchia.
16.25 Viterbo, calcio: finale torneo Grossi-Morera.
18.15 Baedeker. Grandi mostre: Severini a Firenze. Regia di Alfredo Di Laura.
19.00 Tg3.
19.20 Tv3 Regioni. Intervallo: Laurel e Hardy.
20.00 Dse. Geografia oggi, di Brian Nixon, 6.a puntata. Studi sui bacini di drenaggio.
20.30 Raitre, tutto in diretta. Venezia: XLIII mostra internazionale del cinema. Un programma di Fabio Storelli e Stefania Pini, regia di Massimo Scaglione e di Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Ivana Suhadola, Carlo Tagliabue.
21.30 Tg3. Intervallo: Laurel e Hardy.
21.55 «LA CHIAVE DI VETRO», film (1948), regia di Stuart Heisler, con Brian Donlevy, Veronica Lake, Alan Ladd. «The musketeers of the Pig Alley» (1912), cortometraggio.
23.20 Intervisione-Eurovisione. Cecoslovacchia, Olomone. Pallavolo: Italia-Usa, campionato del mondo femminile.

CANALE 5

13.30 Teleromanzo: «Sentieri», riassunto.
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini», (riassunto).
16.00 Documentario: «Il mondo intorno a noi».
16.30 Telefilm. Hazzard: «Rosco milionario» (seconda parte).
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm. Kojak: «L'uomo del cocomero».
19.30 Telefilm. Love boat: «Julie e lo scapolo d'oro».
20.30 Sceneggiato. Colorado: «Il grido delle aquile», con Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad; regia di Virgil W. Vogel, avventura, colore (12.a e ultima puntata).
22.30 Telefilm. Mississippi: «Un avvocato dalle mani sporche».
23.30 Sport: polo.
0.30 Telefilm. Sceriffo a New York: «I killers del Nuovo Messico».

PORDENONE

14.00 «IL MISTERO DEL FALCO», film.
15.30 Documentario.
16.00 «Fox fire», telefilm.
17.00 «Io e Samantha», telefilm.
17.30 «Tre cuori in affitto», telefilm.
18.00 Telegiornale.
18.05 «La pimpa», disegno animato.
18.10 «Un bravo ragazzo», sceneggiato.
19.00 «I puffi», cartoni animati.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Estate a teatro - Nonna Felicita».
22.05 Telegiornale.
22.15 «Alla scoperta del corpo umano», documentario.
23.05 Martedì sport, atletica. Meeting internazionale (sintesi).
23.55 Telegiornale.
24.00 «Simon and Simon», telefilm.

telefriuli

13.00 «TRA LE NEVI SARÒ TUA», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: «Gtx music».
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «Scacco matto», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, via satellite: «News dal mondo».

Connie Francis, «In cerca d'amore» (Retequattro, 15.45)

ITALIA 1

8.35 Telefilm: «Sanford and son».
9.00 Telefilm. Daniel Boon: «Missione di pace».
9.50 Film: «IL GIGANTE DEL TEXAS», con J. Lee Cobb, Lloyd Bridges; regia di Elmo Williams (1953), western.
11.10 Telefilm: «Sanford and son».
11.35 Telefilm. Lobo: «Il fantasma della trisnonna».
12.30 Telefilm. Due onesti fuorilegge: «Il carro delle suore».
13.30 Telefilm. T. J. Hooker: «Una rabbia speciale».
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm. Fantasilandia: «L'investigatore privato - Lady Godiva».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm. Star trek: «Velocità luce».
19.15 Telefilm. Automan: «Violento rock».
20.00 Cartone animato: «Magica, magica Emi», «La vita segreta di una stella».
20.30 Film: «UNO SPARO NEL BUIO», con Peter Sellers, Elke Sommer; regia di Blake Edwards (1964), giallo.
22.30 Telefilm. Mike Hammer: «Un poliziotto onesto».
0.15 Telefilm. Banacek: «Non sparisce così un Dc-8».
1.30 Telefilm. Kazinsky: «Un marito violento».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

EURO TV TELEPADOVA

13.30 «Sport Billy», cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.00 «Missione impossibile», telefilm.
17.00 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 «Kimba», cartoni animati.
18.00 «I predatori del tempo», cartoni animati.
18.30 «Uomo tigre», cartoni animati.
19.00 «Sport Billy», cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.30 «GLORY BOY», film, regia di Edwin Sherin, con Arthur Kennedy e Mitchell Ryan, drammatico.
22.30 «I miserabili», sceneggiato, 1.a puntata.
23.30 «STORIA DI OWEN», film.
1.00 «Missione impossibile», telefilm.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «TEMPESTE SUL CONGO», con Robert Mitchum, Susan Hayward; regia di Henry Hathaway (1953), avventure.
11.50 Telefilm. Switch: «La tratta delle bianche».
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telefilm. Bravo Dick: «Nessuno torna indietro».
14.45 Telefilm. Con affetto Sidney: «La grande occasione».
15.15 Telefilm. Charleston: «Madame Zu-Zu».
15.45 Film: «IN CERCA D'AMORE», con Connie Francis, Susanna Oliver; regia di Don Weis (1964), musicale.
17.50 Telefilm. Mary Benjamin: «Stesse opportunità».
18.40 Telefilm. Arabesque: «Abra cadavere».
19.30 Sceneggiato. Charlie's angels: «Gli angeli», seconda puntata.
20.30 Film: «IN NOME DEL POPOLO ITALIANO», con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman; regia di Dino Risi (1971), commedia.
22.30 Dal Flushing Meadows di New York: «Torneo di tennis U.S. open Flushing Meadows».

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «America Hot 100».
15.00 «Intervista».
16.00 Videorotation.
19.00 «Special».
23.00 «Top Ten».
24.00 «Intervista».
1.00 Videorotation.

ANTENNA-TMC

11.00 Promozionale pelle.
11.30 Cartoni animati.
12.00 «Medicina in casa».
13.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 «Vite rubate», telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «Ercole alla conquista di Atlantide».
16.20 Tmc Sport. In Eurovisione e in diretta da Olomouc: Campionati mondiali di pallavolo femminili: Italia-Usa.
17.30 «Mamma Vittoria», telenovela.
18.30 Teleantenna Notizie.
18.45 «Happy end», telenovela.
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «ROUGE RIVER».
21.30 Sceneggiato: «All'ombra della grande quercia», con Massimo Ranieri, Irene Papas, Enrico Maria Salerno.
22.30 «Brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport: boxe.
24.00 «Gli intoccabili», telefilm.

TVM

16.00 Attualità cinema.
16.07 Cartoni animati.
18.50 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IN NOME DI DIO».
21.50 Telefilm: «La barriera».
22.15 Attualità cinema.
22.20 Incontro con...
22.50 Tvm Notizie.
23.15 Prima visione.
23.20 Telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno; Radiouno; Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.26, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, programma di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Viaggio tra i grandi della canzone»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo da Vinci (5); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Strettamente strumentale: Il violino; 18.27: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Alessandro Magno» originale di S. Angeli e A. Pagliaro (3); 20.30: Dopo teatro; 21: Ci sarà una volta; 21.30: Varietà radiofonico: Tutti a bordo; 22: Din don down, quasi un quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.57: Onda verde Uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr 1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due; Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Giuseppe Ansani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; Prevenzione in età pediatrica; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La Fontana» di C. Morgan (7) regia di E. Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cosa è...; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Dove state? Gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: «L'acetonia» di Alberto Moravia; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa; Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa: Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40, 18.10: Andrea; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Le malelingue de «L'aria che tira»; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 21.30: Disco novità; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr 2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada; Anas; Aci 4212 e Autostrade; Onda verde; Radiotre; Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti (26); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Viaggiatori stranieri in Italia, di F. Pasqualino (3); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: La serva padrona, musica di G. B. Pergolesi; 22.25: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Personaggi per una storia (10); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero; Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Uomini di confine (10); 16.15: L'angolo del classico.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le risorse del mare (replica); 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il periodico «Slovenka»; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Fr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Oriental blue» il superporno più spettacolare che abbiate mai visto! Precede: «60 cm: l'uomo elefante». Incredibile ma vero! Solo per adulti. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Un bel pasticcio!». Blake Edwards, maestro della comicità, fissa l'appuntamento con la risata scatenando la scintilla dell'azione arguta, serissima, buffa.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, regista di successo, presenta: «Il miele del diavolo» con Corinne Clery e Brett Halsey. Viet. min. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «Agente 007: missione Goldfinger», con Sean Connery.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Nanà - La vera chiave del piacere». Il capolavoro dell'erotismo tratto dal famoso romanzo di Emilio Zola, con Katya Berger e Jean Pierre Aumont. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Sever. v.m. 18 anni. Terza settimana.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Rassegna film dell'orrore: «Venerdì 13, il terrore continua». Prima visione. Il nuovo terrificante capitolo della serie che ha scioccato il mondo. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30 ult. 22.10: «Mad Max, oltre la sfera del tuono» con M. Gibson e T. Turner. Proseguono le affascinanti avventure dello straordinario eroe e dei superstiti dell'era postnucleare. Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO, 16.45. Il capolavoro erotico di John Derek «Love you» Annette Haven, Wade Nichols, Leslie Boove, Rob Everett. V.m. 18. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** inaugurazione Stagione d'Essai 86/87 con l'ultimo capolavoro di Woody Allen «Hanna e le sue sorelle» con Woody Allen e Mia Farrow.
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Di Ron Howard premiato a Venezia con il «Premio giovani 85» presentiamo il film «Cocoon - L'energia dell'universo». Realismo e fantastico si fondono in questo soggetto di sicuro interesse e divertimento.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sex college». In 'sto porno d'oltre mar no se sa cossa vardar. Distirade alla rinfusa tute pronte a far la fusa xe ste mule made in U.S.A. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna «Nomi nuovi».** Rupert Everett e Miranda Richardson, belli e dannati in un'avvincente e drammatica storia d'amore: «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Ian Holm e Mathew Carroll. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Fandango», il film rivelazione dell'anno. Prodotto da Steven Spielberg con Kevin Kostner.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Delicatezze bagnate».

GRADO
CRISTALLO. Ore **20.30, 22.30:** «Plenty».

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: «Caldi sospiri erotici».
ITALIA. 20: «Space vampires».

GORIZIA
CORSO. 1815-22: «L'anno del Dragone».
VERDI. Oggi chiuso. Domani **18-22:** «Festa di laurea» di Pupi Avati.
VITTORIA. 17.30-22: «Piaceri morbosi». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Uno sparo nel buio» di Edwards

Elke Sommer e Peter Sellers in una scena di «Uno sparo nel buio» (Italia Uno 20.30)

Italia 1 dà appuntamento ai telespettatori, a cominciare da oggi alle 20.30, per tutti e cinque i martedì di settembre con la «Pantera rosa». Un'occasione per divertirsi grazie a Peter Sellers nei panni del catastrofico ispettore Clouseau alle prese con un inafferrabile ladro-gentiluomo, al quale vuol dare la caccia.

La serie, come molti sanno, conserva il nome, nel titolo, del diamante rubato dal «gentleman» nel primo episodio, denominato appunto «Pantera rosa». Ma il personaggio principale, a questo punto, è diventato l'ispettore Clouseau, sul quale il regista Blake Edwards punta le sue carte, in sintonia col compositore Henry Mancini, autore del fortunato «Jingle». Ma la chiave del successo, come s'è detto, e delle prevedibili risate, la detiene Peter Sellers, sempre pronto a lasciarsi coinvolgere dalle imprese più disperate e, almeno per lui, impossibili.

A prescindere dal carisma di Peter Sellers («Lolita», «Hollywood Party», «Il dottor Stranamore»), il ruolo di Clouseau è in partenza, vincente, molto di più di una macchietta che fa ridere.

Ecco nell'ordine i film della serie che saranno trasmessi: oggi alle 20.30 **«Uno sparo nel buio»**, in cui Sellers è affiancato da Elke Sommer e George Sanders; «La pantera rosa», il cui «cast» è formato da David Niven, Capucine, Claudia Cardinale e Robert Wagner (9/9); «La pantera rosa colpisce ancora» in cui, al fianco di Sellers, ci sono Christopher Plummer, Catherine Schell ed Herbert Lom (16/9); «La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau», cui prendono parte, sempre assieme a Sellers, Herbert Lom e Colin Blakely (23/9); «La vendetta della pantera rosa» con Peter Sellers, Herbert Lom e Dyane Cannon (30/9). Il regista è Blake Edwards.

* * *

«Sport»: su Raidue, alle 18.30, «Sportsera» e alle 20.30, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre, alle 23.20, in Intervisione-Eurovisione, da Olomouc (Cecoslovacchia), pallavolo: Italia-Usa, campionato del mondo femminile. A seguire, via satellite con Pechino, ginnastica: campionati del mondo. Su Raiuno, alle 23.40, via satellite con Colorado Springs (Usa), ciclismo: campionati del mondo.

* * *

«Cinema»: tre le proposte cinematografiche della Rai: un film drammatico su Raidue alle 20.30, **«Testimone d'accusa»** (1957) di Billy Wilder, con un «cast» che suggerirebbe di non perderlo, formato da Tyrone Power, Charles Loughton, Marlene Dietrich. Su Raitre, alle 21.55, nella serie «Lo specchio scuro», **«La chiave di vetro»** (1948) di Stuart Heisler, emblematico del cinema «nero» e un cortometraggio del 1912 diretto da David W. Griffith, **«La banda di Pig Alley»**, con Lillian Gish. Alle 23.55, nel «Cinema di notte» di Raidue, una trasposizione cinematografica di vent'anni fa di **«Liolà»** di Pirandello, firmata Alessandro Blasetti. Interpreti: Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur, Anouk Aimee.

* * *

«Quark speciale» (Raiuno, 20.30). Nella rubrica di Piero Angela, in onda stasera la seconda parte della «Festa Selvaggia», film realizzato nel continente africano dal documentarista francese Frederic Rossif.

* * *

«Storia d'amore e di amicizia» (Raiuno, 21.30). Quarto episodio della replica dello sceneggiato diretto da Franco Rossi: «Sara». Interpreti principali: Massimo Bonetti, Barbara De Rossi, Ferruccio Amendola.

* * *

«Napoli prima e dopo» (Raiuno, 22.40). Ultima puntata, «Il suono mediterraneo», del programma realizzato nel Palazzetto dello Sport di Portici, con la regia di L. C. Lori. Presentatori Giulia Fossà e Antonio Casagrande.

Vincent Spano arriva ma senza bagagli

VENEZIA — Vincent Spano, l'efferato protagonista del film televisivo «Il cugino americano» firmato da Giacomo Battiato, prodotto da Raiuno, che verrà presentato oggi nella sezione «Venezia Tv», è il primo attore d'oltreoceano sbarcato fino a oggi sulla laguna. Allo scalo di Venezia, però, ha trovato una poco lieta sorpresa: l'aereo che lo ha portato da New York non aveva imbarcato i suoi bagagli.

«Peccato — ha commentato Vincent Spano, che impersona nel film di Battiato un rampante e spietato gangster degli anni Ottanta — ho fatto i salti mortali per riuscire a mantenere la promessa di venire alla Mostra del cinema e non mi aspettavo di essere ricompensato con questa sfortuna».

Prima dell'Otello di Zeffirelli a Vienna

VIENNA — L'«Otello» di Franco Zeffirelli è stato proiettato in prima assoluta al Teatro dell'Opera di Vienna, per l'occasione trasformato in un enorme cinematografo. Al posto del palcoscenico è stato eretto uno schermo gigante e un complesso di altoparlanti stereofonici ha diffuso il sonoro.

Franco Zeffirelli, Placido Domingo, Katia Ricciarelli e Justino Diaz, quest'ultimo nell'inconsueto ruolo di Jago, hanno riscosso lunghi applausi alla fine della proiezione da parte di un pubblico che gremiva tutti i posti del teatro.

L'incasso netto è stato devoluto al fondo di solidarietà di Domingo per le vittime della catastrofe del Messico.

Se il successo di pubblico è stato pieno, non così è avvenuto per la critica. Dei diffusi dubbi della stampa austriaca sull'operazione cinematografica di Zeffirelli si è fatto portavoce l'autorevole Gottfried Kraus sulla «Die Presse» il quale ha intitolato la sua recensione con l'interrogativo: «Abbiamo vissuto l'Otello?».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Tentate senza avere alcun problema particolare la fortuna a qualche gioco visto che la fortuna vi assisterà oggi.

TORO Passerete una bella e piacevole giornata con una persona giovane della famiglia o con parenti.

GEMELLI Il vostro oroscopo eliacale dice che la fortuna non vi mancherà, anzi vi sarà di molto aiuto. Approfittatene.

CANCRO Conviene oggi curare in maniera del tutto particolare e attentamente la corrispondenza e le pubbliche relazioni.

LEONE Arriveranno ospiti o notizie particolarmente graditi che vi renderanno la giornata piena di contentezza.

VERGINE Le vostre idee saranno apprezzate. Evitate il bere e il fumare, e controllate la salute. Rispettate l'intestino.

BILANCIA Controllate con attenzione e assiduità il partner o gli amici. Forse riceverete un bel regalo oggi.

SCORPIONE Se dovete prendere una decisione improvvisa o buttarvi in un affare, fatelo senza aver alcun timore.

SAGITTARIO La vita va combattuta in ogni sua espressione. Ricordate che non si vince se non si affrontano i problemi.

CAPRICORNO Oggi una donna che conoscete molto bene vi renderà un grosso favore. Dimostratele tanta riconoscenza.

ACQUARIO Nel lavoro fatevi apprezzare per quello che valete, senza però suscitare le inevitabili gelosie altrui.

PESCI Passerete delle belle ore insieme alle persone che voi amate e che desiderate avere vicino in questa occasione.

Indovinello

MIO FIGLIO ETERNO BOCCIATO

Gli ho versato del liquido sovente
perché passasse: ci speravo, almeno,
ma alla prova è rimasto a bocca aperta
e ha finito col fare fiasco pieno.
Capisce proprio un tubo... Una tirata
d'orecchio se l'è proprio meritata.

MARIN FALIERO

Frase doppia (2, 3 = 1, 4)

LA ZITELLONA S'ILLUSE INVANO

Volle anche in quel d'America sperare,
ma neppure lì ci fu nulla da fare!

SOLDATINA

Soluzione del rebus di ieri
A' S solidi, O carina = assoli di ocarina

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
30	■	31						■	32					
	■	33					■	34						
35	36			■		■	37					■		
38					■	39								■

ORIZZONTALI: 1. Difettoso nell'impanatura - 7. I più gravi sono in ospedale - 14. Usato in anestesia - 16. Arcipelago ..., titolo di un romanzo di Solgenitsin - 17. Far la barba - 19. Un canale tra Pacifico e Atlantico - 21. Un po' d'uva - 22. Praticavano l'arrembaggio - 23. Bologna - 24. Corda - 25. L'acquolina in bocca - 26. È come Samuele - 27. Dea greca della vendetta - 28. Sono giallo-arancione, nell'orto - 29. Poetiche fiaccole - 30. Articolo maschile - 31. Robert, attore - 32. Parte dell'intestino, fra cieco e retto - 33. Usato per la pulizia delle scarpe - 34. I figli degli zii - 35. Somari - 37. Pugnalato nel bagno da Carlotta Corday - 38. Antagonista - 39. Il ricchissimo ... de' Paperoni.

VERTICALI: 2. Si muovono giocando a dama - 3. Capitale greca - 4. Franco, attore - 5. Altari pagani - 6. Una bevanda - 8. Pietra dura usata come gemma - 9. Si chiedono all'esperto - 10. Parte dell'aereo - 11. In fin di vita - 12. Infamia, disonore - 13. Grande vittoria di Nelson sui francesi - 15. Ha detto sì all'altare - 18. Angolo inferiore a 90 gradi - 19. Fra stomaco e duodeno - 20. Grosso galleggiante - 22. Rapì Elena e uccise Achille - 23. Pancetta di maiale affumicata - 25. Pienamente efficienti - 26. Andato su - 28. Il nome del regista De Mille - 29. Ambrogio, navigatore solitario - 31. Collinetta nel deserto - 32. Le prescrive il medico - 33. Il nome dell'attrice Ullmann - 34. Dà un codice per l'indirizzo (sigla) - 36. Affermazione - 37. Però.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	A	■	E	R	I	■	R	E	■	A	V	A	N	A
A	■	U	G	O	L	A	■	P	U	L	I	R	E	■
T	A	L	A	M	O	■	R	A	D	I	C	E	■	S
A	L	I	D	A	■	M	A	T	I	T	E	■	R	E
N	A	N	I	■	R	E	D	I	N	I	■	C	O	N
E	N	I	■	C	A	N	U	T	E	■	E	R	B	A
S	O	■	R	O	M	E	N	E	■	E	L	I	O	T
E	■	R	O	M	O	L	O	■	T	R	I	S	T	O
■	R	O	M	I	N	A	■	P	R	O	S	T	■	R
T	I	B	E	T	■	O	C	C	A	S	I	O	N	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica cercasi per coniugi tre ore mattino zona Baiamonti. Tel. 826590. 60814/2

DOMESTICA referenziata cercasi dalle 8.30 alle 15.30 telefonare al 304269. 60829/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO disponibile dopo 15 settembre ristorante pizzeria mensa. Tel. 281505. 60809/3

DIRETTORE AMMINISTRATIVO 38enne ultradecennale esperienza laureato economia fiscalista esamina proposte collaborazione supervisione continuativa a part-time nel pomeriggio da azienda commerciale industria o ente. Zona Trieste o Gorizia. Scrivere Publied Cassetta n. 46/A 34100 Trieste. 422/3

OTTIMO inglese, ragioniera, cerca impiego ufficio, escluso stenodattilo. Tel. 941380, 740993. 60702/3

SEGRETARIA quinquennale esperienza trattazione e cura pratiche legali gestione autonoma ufficio contabilità, referenze offresi. Tel. 040/726031 e/o 0434/30340 ore pasti. 45/3

20ENNE volonteroso accetta proposte per occupazione come apprendista qualsiasi attività. Tel. 814495. 60605/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commesso pratico ramo utensili elettrici articoli tecnici conoscenza sloveno o croato scrivere a cassetta n. 30/A Publied 34100 Trieste. 4229/4

IMPRESA edile cerca geometri disegnatori cementi armati pratiche catastali referenziati scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. 4298/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERANDO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti telefonare 757376. 60752/6

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE Bürstner 400 81 stufa veranda plasticata 5.000.000. Tel. 810135. 60776/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038 - 768102. 60650/11

MOBILI antichi e primo 900, soprammobili, lampade, biancheria della nonna, libri, cartoline acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 4289/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 4309/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano.

COMBINATINA 5 lavorazioni legno sega nastro smerigliatrice angolare occasionissime via Conti 9/1. 4230/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4196/14

A.A.A AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4297/14

ALFA 6 dicembre 80 interno pelle aria condizionata gomme nuove perfetta privato vende tel. 764071. 60820/14

AUDI 100 CD Turbo Diesel fine '84, tetto apribile, vende subito Autosalone Catullo, via F. Severo 52, Trieste, tel. 568331. 3/14

AUTOSALONE Fiat-Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Importazione parallela Mercedes-Benz mod. 190, 200 benzina e diesel. Consegna pronta. Usato Garantito: Fiat regata 70 85, Ritmo 105 TC 83, Ritmo 65 CL-targa oro 79-81, 127 3p 900 81, 131 1.3 80, Alfasud 1.5 82, Golf 1.1 GL 82, Opel kadett 1.3 SR 82, Ford Fiesta L 80-XR2 82, A 112 E 78, R5 TL 80, Bmw 320 M60 80, Porsche 924 79, Mercedes 190 86.T.A. 421/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 45 82, Panda 4×4 84, Fiat 127 3p super 83, Ritmo 60 cl 80, A 112 Abarth 83, Opel Kadett 1.3 S 86, Peugeot 104 SR 81, Citroën LNA 84, Diane 6 81, Renault R4 Base 83, R5 TL 5p 80, R 5 GTL 1.1 '84, Super 5 TC '85, R5 Alpine turbo '83, R9 GTC 85, R11 TCE 84, R14 TL 80, R18 GTL 80, Super 5 TSE 1400 cc 85. Permute e pagamento rateato sino a 60 mesi. Renault Dagri via Flavia 118 tel. 281212. 9/14

FURGONE Volkswagen diesel 1981 perfetto, interno plasticato, in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 828655. 4306/14

MINI familiare perfetta vende Autocar. Forti 4/1 828655. 4306/14

OCCASIONISSIMA Peugeot 104 ottime condizioni vendesi 800.000. Tel. 306345. 60824/14

PRISMA 1500 1983 vende Autocar. Forti 4/1 828655. 4306/14

RENAULT R4GTL fine 79 ottime condizioni privato vende. Tel. 577754. 60820/14

VESPA 125 PX perfetta accessoriata 1983 privato vende 1.500.000. Tel. 577754. 60828/14

VOLVO 244 DL perfetta occasionissima vende Autocar. Forti 4/1 828655. 4306/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIRIGENTE, non residente, cerca per breve periodo appartamento adeguato, ammobiliato, possibilmente centrale. Telefonare 7786253. 111/18

TRIESTE centro cercansi affitto minialloggi arredati e non. Telefonare 62998. 4294/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta villetta MUGGIA vista mare, ammobiliata, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento, giardino, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4241/19

MONFALCONE centralissimo ammobiliato 1 camera, soggiorno, cucina. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

A. AZIENDE procuriamo fidi e finanziamenti telefonare Trieste 62998. 4249/20

A tutti improtestati prestiti personali e familiari Trieste telefono 62998. 4294/20

AMBULATORIO mutualistico medicina generale arredato centrale affittasi cessazione convenzione S.S.N. Scrivere a Cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. 60383/20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari 1.o-2.o cessione quinto, leasing. Tel. 64100. 4283/20

SISTIANA ottima posizione abbigliamento-calzature uomodonna prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

TI serve un prestito? Telefona 0431/33635. 0060716/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI urgentemente appartamento soggiorno due camere cucina pagamento contanti telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista casetta 3, 4, stanze servizi giardino pagamento contanti telefonare 946269. 4241/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno due stanze piani alti ascensore non centrale. Studio Q 631171. 171/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona C. ALBERTO epoca ascensore mq 120, poggioli.

AGENZIA Meridiana 733275 TOTI epoca piano IV stanza cucina bagno ristrutturato. 4302/22

CORMONS appartamento primoingresso centralissimo bicamere garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481/45283.

FABIO Severo 3 camere cameretta cucina servizi balconi. Tel. 64100. 4283/22

GIARDINO pubblico zona Pam vendonsi appartamenti mansarde libere tel. 64100. 4283/22

GORIZIA Montesanto rifiniture lusso 3 camere cucina soggiorno salotto cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile zona CONTI salone 4 stanze cucina due bagni poggioli riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4241/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via DODA 2 stanze cucina bagno poggioli autoriscalcamento ascensore 52.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4241/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento via BIASOLETTO soleggiato 2 stanze stanzetta tinello cucinino bagno soffitta autoriscaldamento 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4241/22

MONFALCONE centralissimo libero cucina soggiorno bicamere doppioservizio 48.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

STUDIO 4 728334 mansarde zona Monfort Bramante perfettamente ristrutturate Palestrina 8. 4272/22

STUDIO 4 728334 Rismondo soggiorno 2 stanze servizi poggioli 75.000.000. 4272/22

VILLETTA collina Muggia Vecchia vista mare tre stanze salone cucinino tripli servizi taverna ampio giardino alberato, frutteto possibilità grande ampliamento vendesi tel. 64640 ore ufficio. 4301/22

27 Diversi

ANZIANI autosufficienti accettansi in abitazione collettiva in villa con giardino tutti comfort personale qualificato posti limitati. Tel. 211151. 4305/27

CASA di riposo autorizzata Usl centrale signorile tutti comforts menu a scelta assistenza medica e psicologica personale specializzato telefonare 630179. 4264/27

ORARIO FERROVIARI

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO GNA - ROMA - REGGIO CAL. CATANIA - SIRACUSA - PALER MO - MILANO - TORINO - GE NOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRAL

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (v Mestre) (WLAB Mosca - T rino solo il venerdì dal 6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso n giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (v Venezia S.L.) - (WLAB M sca - Roma) (2); I e II Zagabria - Venezia; cucce te II cl. - Varsavia - Roma - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venez S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex ITriveneto - Venezia S.L. Bologna - Firenze S.M.N. Roma Tib. - Napoli C. Catania - Siracusa - Pale mo - Reggio C. (cuccette I II cl. - Catania - Palerm cuccette II cl. Reggio C. dal 25.7 al 7.9.86 anche p Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna Bari - Lecce (cuccette II Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocors (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. M stre - Roma - Milano Lam - Domodossola - Pari (cuccette I e II cl. Trieste Parigi; cuccette II cl. Belgr do - Parigi; WLAB Zagabr - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. Torino P.N. - Genova P.P. Ventimiglia (cuccette II Trieste - Torino; WLAB cuccette II cl. Trieste - Ve timiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Rom (WLA e WLAB e cuccette I II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) ((8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. Torino - Milano - Venez (WLAB e cuccette II cl. Ve timiglia - Trieste; cuccette cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestr (WLA WLAB e cuccette I e cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milan Lamb. - V. Mestre (cuccet I e II cl. Parigi - Triest cuccette II cl. Parigi - Be grado; WLAB Parigi - Zag bria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna Venezia S.L. (cuccette II Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Sir cusa - Catania - Reggio C. Napoli C.F. - Roma Tib. Firenze C.M. - Bologna Venezia S.L. (cuccette I e cl. Palermo - Trieste e Cat nia - Trieste; cuccette di cl. Siracusa - Trieste d 26.7 all'8.9.86; cuccette II Reggio Calabria - Trieste
19.00 D *Venezia Express* - Venez S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milan (via Ve. Mestre) WLAB To no - Mosca (solo il saba dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLA Roma - Mosca (escluso sabato); cuccette II cl. R ma - Budapest (giorni lunedì, giovedì e sabato d 5.6; cuccette II cl. Roma Varsavia (giorni di marte giovedì e domenica dal 6. I e II cl. Venezia - Zagabri
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con suppl mento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con pr notazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave d 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppres nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di vener
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e saba dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO - SOFIA ATENE - ISTANBUL - BUDA PEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRAL

9.42 Ex *Simplon Express* - Vil Opicina - Lubiana - Zag bria - Belgrado (cuccette cl. Parigi - Belgrado; WLA Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Op cina - Lubiana - Belgrado Skopje - Atene - Istanbu (WLAB e cuccette II cl. d Venezia - Belgrado; cucce te II cl. Venezia - Skopj giorni di lunedì, sabato domenica); Venezia - Ista bul; Venezia - Atene (esclu sa la domenica); WLAB Ve nezia - Atene (solo nei gio ni di giovedì e domenica
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zag bria - Budapest - Varsavia Mosca cuccette II cl. Roma Varsavia (solo giorni martedì, venerdì e domen ca); WLAB Roma - Mosc (2); WLAB Torino - Mosc (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Bud pest - Zagabria - Villa Opic na (WLAB Mosca - Torin solo il venerdì); WLA Mosca - Roma (3); cuccett II cl. Varsavia - Roma (sol nei giorni di lunedì, giove e sabato); Budapest - Rom (solo nei giorni di mercole dì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul Atene - Belgrado - Lubian - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrad - Zagabria - Lubiana - V Opicina, (cuccette II cl. Be grado - Parigi; WLAB Zaga bria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e n giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabat
(3) Non circola nei giorni di venerd